EDIZIONE SPECIALE CON LE BORSE

Anno 100 Numero 45

STAMPA SERA

Giovedì 22 - Venerdì 23 Febbraio 1968

Lire 50 (spedizione in abbonamento postale) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 15.600, semestre 8100, trimestre 4200 - Estero: anno L. 25.700, semestre 13.150, trimestre 6750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10100 TORINO, VIA ROMA 80. Centralino telefonico autom. 57.78 - Telex 21.121

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. 10100 Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee); 20122 Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121; 00186 Roma, largo N. Spinelli 5, tel. 866-477; 16121 Genova, via 12 ottobre 106/r, tel. 593-632

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità commerc. L. 200 mm. (Ed. antimeridiana 600) - Suppl. date rigore aum. 20% - Avvisi occasionali, Nol. Aziende L. 250 mm. (Ed. ant. 800) - Finanz., Legali L. 300 mm. (Ed. ant. 1000) - Necrologi L. 200 parola (Ed. ant. 650) - Echi L. 400 linea (Ed. ant. 1400) - Economici: ved. rubriche - Estero aum. 25% - Copie arretrate prezzo doppio. Estero ediz. lunedì (sped. aerea Paesi contr. con asterisco): *Argentina: Austria sc. 3,5; Belgio fr. 7; *Brasile; *Canada cents 30; *Congo fr. 30; *Danimarca kr. 1,20; *Etiopia D.E. 0,60; *Finlandia fmk 0,70; Francia n. fr. 0,70; Germania D.M. 0,65; *Grecia dr. 5; *Inghilterra sh. 1,3; *Iran ris. 18; *Israele Ag. 80; Jugoslavia din. 1,60; *Kenia sh. 2; *Libano p.l. 60; *Libia pias. 5; Lussemburgo fr. 6; *Malta d. 10; *Nigeria sh. 2; *Norvegia kr. 1,10; *Olanda cents 80; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 5; *Somalia so. 1,35; *Spagna pst. 9; *Sud Africa rand 0,23; *Svezia kr. 1; Svizzera frs. 0,60; *Tunisia mill. 75; *Turchia l.t. 1,60; *USA cents 35; *Venezuela BS 1,35

I tecnici del Vajont sapevano che la diga era minacciata: tacquero per frodare l'Enel

Il complesso idrico costruito per conto della Sade era passato all'ente di Stato, che non aveva ancora finito di pagarlo - Nella sentenza di rinvio a giudizio di nove persone il giudice istruttore ripercorre la storia della costruzione della diga, condotta a termine nonostante gravissimi errori, subito emersi, ma mai denunciati dai responsabili per evitare un enorme danno economico - Due soli degli imputati colpiti da mandato di cattura: sono fuggiti dalle loro abitazioni a Venezia, forse all'estero

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

Belluno, giovedì sera.

Colpo di scena nell'inchiesta giudiziaria per la tragedia del Vajont. Stamattina, quando finalmente le parti sono potute entrare in possesso delle copie della sentenza istruttoria depositata ieri alle 18 alla cancelleria del Tribunale dal giudice dott. Mario Fabbri, si è appreso che i mandati di cattura sono soltanto due e non quattro, come invece era corsa voce ieri sera. I due sono: l'ing. Alberico Biadene, di 67 anni, da Venezia, direttore del servizio costruzioni idrauliche della Sade, vice direttore generale dell'Enel-Sade di Venezia e direttore dell'ufficio produzione di energia; e il prof. Dino Tonini, di 62 anni, pure da Venezia, ex direttore dell'ufficio studi della Sade e successivamente consulente della stessa società.

Già ieri pomeriggio, per rendere esecutivo il mandato di cattura, si era recato a Venezia il comandante della compagnia dei carabinieri di Belluno capitano Chirico, al quale si era unito il capitano Tartaro della compagnia di Venezia. Ma la loro azione è stata vana. Nè l'ing. Biadene nè l'ing. Tonini erano presenti nelle loro abitazioni poste rispettivamente in Dorsoduro 1249 e in San Giobbe 621: la casa del primo era addirittura deserta; per il secondo hanno risposto ai carabinieri tre figli i quali hanno affermato che il padre era assente da Venezia per un incarico universitario, non sapevano dove. Il comando dei carabinieri ha diramato fonogrammi di ricerca in tutta Italia ed ha informato anche l'Interpol per le ricerche all'estero.

Qualcuno pensa che i due funzionari si siano allontanati in previsione del precipitare degli eventi per non subire la vergogna dell'arresto nelle loro abitazioni, ma che fra qualche giorno si costituiranno. Sono imputati di disastro colposo aggravato, di frana e di inondazione e di omicidi colposi plurimi; gli stessi reati sono contestati anche agli altri sette accusati contro i quali non è stato spiccato il mandato di cattura: la pena prevista va da un minimo di un anno a un massimo di tre anni, cui è da aggiungere un altro anno per le aggravanti della rilevante entità e della previsione dell'evento.

La sentenza del giudice ha ricalcato nelle linee generali, per quanto riguarda le imputazioni, quella del pubblico ministero. Gli altri imputati sono: l'ing. Mario Pancini, 56 anni, abitante a Venezia, direttore del cantiere di lavoro alla diga del Vajont; l'ing. Pietro Frosini, 72 anni, abitante a Roma, già presidente della IV sezione del Consiglio superiore dei Lavori pubblici e componente la commissione di collaudo della diga del Vajont; l'ing. Francesco Sensidoni, 67 anni, abitante a Roma, ispettore generale del Genio Civile presso il Consiglio superiore dei Lavori pubblici e componente la commissione di collaudo; l'ing. Curzio Batini, [illegible] anni, presidente della IV sezione del Consiglio superiore dei Lavori pubblici; l'ing. Almo Violin, [illegible] anni, abitante ad Alessandria, ingegnere capo del Genio civile di Belluno; l'ing. Roberto Marin, 74 anni, abitante a Padova, già direttore generale dell'Enel-Sade; il prof. Augusto Ghetti, 54 anni, residente a Padova, direttore dell'Istituto di idraulica della facoltà di ingegneria presso l'Università di Padova.

Il fascicolo della sentenza si compone di 468 pagine e si apre con i nomi degli imputati e con l'elencazione delle imputazioni. Seguono le generalità dei morti, che furono 1894, e dei feriti, 50. Nello svolgimento di questa complessa indagine giudiziaria, il giudice Fabbri esamina a fondo la tragica vicenda del Vajont sin dalla fase in cui l'ing. Carlo Semenza, il predecessore di Biadene, nel 1925 fece domanda di poter costruire l'impianto idroelettrico. Gli eventi via via si susseguono nella storia di quello che nel disegno dei costruttori doveva diventare il «Grande Vajont», un serbatoio di regolazione per gli altri impianti: del Piave, del Boite e di Maè; ma questi eventi sono tutti negativi: la scelta dell'ubicazione era stata sbagliata, la sponda sinistra era minata da un male contro cui non c'era rimedio, la friabilità del suolo e la sua tendenza allo scorrimento in profondità pregiudicavano senza scampo l'impresa.

Passano nelle pagine del fascicolo i resoconti dei tentativi per rimediare a questi gravi inconvenienti e poi, dopo il dramma, le relazioni delle commissioni incaricate dell'inchiesta.

Perché il disastro era prevedibile? Perché ormai era provato che le operazioni di invaso e di svaso (cioè tutte le volte che l'acqua veniva fatta salire e poi discendere nel bacino) determinavano nell'appendice di sinistra della montagna un deterioramento sempre maggiore; c'era stata anche, nel novembre '60, una frana non indifferente di 800 mila metri cubi. Tuttavia si andava avanti ugualmente con questi svasi ed invasi senza tener conto delle conseguenze e della situazione sempre più preoccupante, tacendolo agli uffici governativi di controllo ed evitando di dare l'allarme.

Il dott. Fabbri risponde anche alla domanda sul perché di questo comportamento: «*La Sade non poteva affrontare il rischio di un severo controllo sul Vajont perché ciò avrebbe significato indagare sull'intero impianto (Piave, Boite, Maè, Vajont) o forse avrebbe comportato la revoca della concessione per gravi inadempienze alle leggi con le relative conseguenze d'ordine patrimoniale e politico*». Il complesso idrico era passato all'Enel nel marzo 1963 per effetto della nazionalizzazione e l'ente statale doveva ancora completare il pagamento della quota stabilita.

Remo Lugli

E' l'ingegnere Almo Violin

Uno degli imputati abita ad Alessandria

ALESSANDRIA, giov. sera.

Uno degli imputati per il disastro del Vajont è il dott. ing. Almo Violin, il quale risiede con la famiglia ad Alessandria in via Gramsci 1/A. Lo abbiamo rintracciato stamane nel suo studio privato, sito pure nella nostra città, per avere da lui qualche dichiarazione in merito alla complessa vicenda giudiziaria in cui è coinvolto. Il professionista si è però limitato ad informarci di non avere nulla da dire in proposito. «Non ho dichiarazioni da fare — ha sostenuto l'ing. Violin — nè intendo farne. Sono questioni molto delicate che interessano la mia persona direttamente e non desidero parlarne».

IL MERCATO AZIONARIO

Battuta di assestamento

LE BORSE OGGI — RIALZO — STABILE — RIBASSO

		PRECEDENTE	CHIUSURA
A TORINO:	Viscosa	3355	3305
A TORINO:	Châtillon	3800	3765
A MILANO:	Olivetti	3280	3250

Le quotazioni a pagina 15

LE CONSEGUENZE DI UNA LITE TRA SCOLARI

Una maestra e il ministro condannati a pagare 45 milioni

Un ragazzo colpito da un compagno riportò lesioni cerebrali - Il Tribunale ritiene che siano responsabili «in solido» l'insegnante e il titolare del dicastero dell'Istruzione

Dal nostro corrispondente

MILANO, giovedì sera.

Il Tribunale di Milano ha condannato il Ministero della Pubblica Istruzione e una maestra a pagare, come risarcimento danni, a un ragazzo di Truccazzano, in provincia di Milano, circa 45 milioni di lire. Il ragazzo, il 31 marzo di dieci anni fa, in una scuola di Truccazzano era venuto a diverbio con un compagno e riportò la frattura del cranio e lesioni cerebrali. Il ragazzo, che ora ha diciotto anni, si chiama Pierluigi Gennaro.

Quando successero i fatti di cui si è occupato il Tribunale aveva otto anni e frequentava la terza elementare. La sua maestra di allora si chiamava Paola Mangiagalli, residente a Milano. Durante la ricreazione, in un momento di pausa scolastica, il Gennaro ebbe uno scambio di parole con un compagno di classe: dalle parole ben presto i due alunni passarono a vie di fatto e il ragazzino, nella colluttazione, riportò lesioni per cui ancor oggi egli soffre per le drammatiche conseguenze di quella mattinata: ha infatti un'incapacità permanente del 75 per cento.

Il padre di Pierluigi, Giovanni Gennaro, impiegato alla «Transmeccanica» di Cologno Monzese, citò immediatamente in giudizio il Ministero della Pubblica Istruzione e la maestra che al momento della lite si trovava nella scuola di Truccazzano e affidò la difesa dei suoi interessi all'avv. Franco Rizzo, di Milano. Il legale diede inizio al procedimento giudiziario, che si è ora concluso dopo dieci lunghi anni.

Il Tribunale, infatti, ha deciso che a Pierluigi Gennaro vengano corrisposti 41 milioni e 600 mila lire; inoltre ha stabilito che al padre del ragazzo, Giovanni Gennaro, venga versato 1 milione e 300 mila lire e all'avv. Franco Rizzo 1 milione e 600 mila lire.

c. b.

Una nutrice uccisa assieme ad un bimbo

Due giovinette sono state ferite

BERLINO, giovedì sera.

Una bambinaia di 31 anni e un bimbo di 5 anni sono stati uccisi a coltellate e due altre ragazze di 15 anni sono state ferite oggi in una nursery di Berlino Ovest. La polizia sta ricercando attivamente l'assassino.

E' stata una delle ragazze ferite a dare l'allarme. La polizia ha trovato la nurse al primo piano e il bambino al secondo, entrambi già morti.

(A.P.)

Il padre di Rita Pavone questa mattina a Torino con una nipotina (foto Moisio)

Guerra aperta e pure senza esclusione di colpi tra Giovanni Pavone da un lato e la figlia Rita, la moglie e Teddy Reno dall'altro. In queste ultime ore una serie di dichiarazioni rilasciate ai giornali ha ancora inasprito il dissidio che già esisteva. Questa mattina il padre della cantante, dopo aver letto quanto ha detto Rita sulla sua richiesta di 250 milioni per l'attività da lui prestata come *manager*, si è finalmente lasciato intervistare. «*Quando facevo l'operaio — ha detto — ho dovuto sopportare molti sacrifici per consentire a Rita di sfondare: questo risale al 1957, ben cinque anni prima che comparisse il suo attuale "fidanzato-manager". Ma anche in seguito mi sono sempre preoccupato dei suoi interessi sia discutendo con Teddy Reno le clausole dei contratti sia occupandomi del patrimonio di Rita e garantisco che era un gran lavoro. Poi le cose sono andate come ormai tutti sanno ed ho lasciato Ariccia*».

Giovanni Pavone ha proseguito: «*Anche la famiglia si è disgregata e io e mia moglie, che è forse la causa principale di quanto accade ora, stiamo per separarci. Comunque quando ho lasciato il "carrozzone" avevo in tasca 5-6 milioni, soldi che mi servivano per assolvere gli impegni di mia figlia. Poi ho ricevuto da Rita 12 milioni. Me li ha dati l'anno scorso*

(Continua in 2ª pagina)

DIVORZIO ALL'ITALIANA (ALLA ROVESCIA)

Strangola la moglie lasciata dal ricco amante

Il marito assassino sapeva della relazione e la favoriva, perché l'amico della donna era generoso - Alla rottura della tresca, non si rassegnò a perdere i vantaggi della grottesca situazione - Il processo oggi alle Assise di Napoli

Cristina Barbato, la giovane moglie assassinata dal marito

Dal nostro corrispondente

Napoli, giovedì sera.

Si iniziò stamane presso la seconda sezione della Corte di Assise di Napoli il processo contro l'operaio Scipione Di Francia, di 34 anni, che uccise, strangolandola nel sonno, la moglie Cristina Barbato, di 27, madre di due bimbi in tenera età. Uno squallido retroscena è all'origine del dramma familiare: la donna era stata abbandonata dall'amante (un facoltoso industriale edile) e il marito, che sapeva della tresca, non solo, ma ne ricavava un indubbio vantaggio economico, non aveva accettato di tornare alla condizione di prima, socialmente molto modesta. Inoltre, la vittima, indignata dal remissivo comportamento del marito davanti al ménage a tre, aveva chiesto, tramite un avvocato, la separazione legale.

L'uxoricidio avvenne la notte del 10 aprile del '65 in una modesta abitazione al secondo piano di un grande caseggiato in via Pasquale Leonardo Cattolico, un popoloso rione di Bagnoli. Qui, in un appartamento di tre vani abitavano i coniugi Di Francia insieme coi figlioletti Luigi ed Anna, di 4 e 3 anni. Con essi era vissuto fino a due mesi prima del delitto l'imprenditore edile Balbo Muratore, di 43 anni, datore di lavoro del Di Francia.

Cristina Barbato, figlia di contadini di Pozzuoli, era una giovane donna bionda di lineamenti fini e delicati. La corte del facoltoso spasimante, che era scapolo ed abitava con sua madre, la travolse, e non passò molto tempo che i rapporti tra i due divennero intimi. L'uomo ormai, preso dalla sua passione, non si preoccupava di nascondere i legami con la bella portinaia e trascorreva lunghe ore nella guardiola dell'edificio. La sua [illegible] fu notata dagli inquilini e sorsero inevitabili pettegolezzi. Nella faccenda intervenne la madre di Balbo Muratore, che con un pretesto licenziò i coniugi Di Francia.

L'allontanamento non valse a troncare la relazione, che sembrò rinsaldarsi col tacito consenso dell'assassino. L'industriale procurò un altro lavoro al marito dell'amante, acquistò per la giovane coppia una casetta in via Leonardo Cattolico e provvide a tutti i bisogni della famiglia. Poco dopo andò addirittura a convivere con loro.

Il singolare «ménage» a tre, nonostante le chiacchiere del vicinato, durò per un certo tempo. Poi venne — come sempre accade — la rottura. L'imprenditore edile decise di porre fine alla imbarazzante situazione e di uscire per sempre dalla vita dei coniugi Di Francia.

Vi furono scenate, litigi, suppliche da parte soprattutto del marito della donna che non voleva rassegnarsi a perdere il raggiunto benessere. Tutto fu inutile, due mesi prima del delitto, Balbo Muratore abbandonò l'appartamento di via Leonardo Cattolico.

La vita fra i coniugi divenne insopportabile e la donna si rivolse ad un legale per ottenere la separazione legale. Ma la notte del dieci aprile, quando era già pervenuto l'atto di citazione per comparire davanti al giudice conciliatore, Scipione Di Francia in un momento di aberrazione, strangolò la sventurata mentre dormiva, costituendosi poi alla polizia.

A. Luise

CRONACA CITTADINA

Il Carnevale in cerca di allegria tra i balli della «settimana grassa»

Gianduja e Giacometta iniziano la loro fatica: tra il fitto programma di visite alle autorità una capatina in piazza Vittorio - Proclamata la «regina di Porta Palazzo»

Otto volante, giostre, baracconi, autopiste, banchi con i dolciumi: per tutti al Luna Park si prospettano buoni affari

La rivale di Giacometta: Pilly Giordano, regina di Porta Palazzo

Il cielo è scuro, stamane è piovigginato a lungo. Il tempo non va d'accordo con l'umore del Carnevale. L'euforia della settimana grassa si rifugia alla «Fiera dei vini» e nei veglioni con «cotillons» in programma in questi giorni.

Le maschere torinesi Gianduja e Giacometta hanno cominciato la loro allegra fatica. Oggi sono attesi a Palazzo Civico dal Sindaco, domani andranno dal Prefetto, ma troveranno anche il tempo di fare una capatina tra le giostre di piazza Vittorio. Le visite benefiche si alternano agli interventi in serate di gala: dovunque, un discorsetto in piemontese, il lancio delle caramelle e un giro di danza in mezzo alla folla che applaude.

Spesso i locali eleggono una «miss» che si affianca a Giacometta: l'ultima, proclamata ieri tra una cinquantina di giovanissime negozianti e commesse, è la Regina d' Porta Palass. Si chiama Pilly Giordano, ha 21 anni ed ha concluso un'autentica carriera di «miss» (l'anno scorso era reginetta del Balôn). Lavora nel negozio di bigiotteria della madre nella ex piazza Giulio e non si è emozionata per la vittoria. Stamane, con un ritardo di soli dieci minuti, era già dietro il banco a sorridere ai clienti.

Era andata a dormire molto tardi perché tutti si erano fatti premura di festeggiarla: «Ma per me — ha detto rivolta alla madre — questa è pur sempre una giornata di lavoro».

RITA PAVONE triste e sconvolta risponde alle accuse

«Sono pronta a dare a mio padre una esistenza agiata e serena»

La cantante aggiunge: «Lo faccio per affetto e non perché costretta dagli avvocati» - Teddy Reno precisa che dal '62 la fidanzata è legata alle sue società discografiche da un contratto: «Il signor Pavone la tutelava quando era una sconosciuta»

(Segue dalla 1ª pagina)

dopo avermi fatto rilasciare ai giornali una dichiarazione in cui dicevo di non essere contrario al suo fidanzamento con Teddy Reno. In seguito ho cercato come padre di convincerla ad aiutarmi a creare un'attività che mi permettesse una vita decorosa, ma praticamente non ho mai avuto risposta. Volevo una cinquantina di milioni per aprire un'autorimessa, ma ho solo e sempre ottenuto secchi rifiuti. Non avrei mai creduto che la mia bambina potesse trattarmi così».

Il padre della cantante spiega che è stato costretto ad agire per vie legali perché non riusciva ad avere un colloquio sereno con Rita. «Se mi avesse aiutato con quei 50 milioni — afferma — ora non saremmo a questo punto. *Mi spiace anche dover confutare quanto è stato dichiarato ieri a Milano. Di milioni Rita ne ha guadagnati moltissimi. Ha quattro ville, ad Ariccia, a Mathie, a Fregene e ultimamente mi risulta che ne abbia presa una a San Felice Circeo. Per non parlare dei terreni e di quanto ha incassato in questi anni con diritti discografici, rappresentazioni, televisione e film».*

«*E se queste verità — aggiunge — le procureranno guai con il fisco si rivolga a chi l'ha istigata ad agire così duramente con me. Comunque, io le voglio ancora bene e se non vuole avere che fare con tribunali deve soltanto darmi un colpo di telefono e venirmi a parlare a quattr'occhi. Senza avvocati, senza manager o altre terze persone. Lo potrebbe anche fare domenica, ma è bene che si affretti perché sto trattando anche con un editore milanese che vuole le mie memorie: ho già scritto tutto e francamente non sono stato leggero soprattutto nei confronti delle persone che la circondano*».

La cantante non si è mostrata aggressiva come al solito

* *

Per tutta la giornata Rita Pavone, accompagnata da Teddy Reno, è impegnata a Milano per l'incisione di nuovi dischi alla «Ricordi». Raggiunta al telefono, ha subito spiegato che era troppo sconvolta per commentare ancora la notizia, ma ha voluto precisare: «*L'aspetto triste di tutta questa faccenda, non è la questione dei soldi, ma il fatto che sto perdendo mio padre. L'affetto che ci univa sta disgregandosi e io non voglio. In qualunque momento sono disposta ad assicurare a mio padre una vita serena e piena di agi, certamente migliore di quella che conduceva quando era operaio. Ma io voglio fare questo dal bene che gli voglio, non perché ci sono costretta per vie legali*».

Teddy Reno era sconsolato: «*Malgrado tutto spero ancora che possa diventare mio suocero, nel senso affettuoso che si dà alla parola, non soltanto di fatto*». Poi ha soggiunto: «*Sono profondamente addolorato che il signor Pavone abbia voluto allargare il solco che divide la sua famiglia, causando altre angosce a Rita. Per quanto riguarda le sue richieste, non vale neppure la pena di smentirlo: in Italia lo sanno anche i sassi come stanno le cose. Come può chiedere 250 milioni a titolo di liquidazione?*».

Teddy Reno ha precisato che nel '62 Giovanni Pavone, che tutelava la figlia minorenne, accettò un contratto che la legava alla sua società che allora si chiamava «Organizzazione e Produzione Ferruccio Ricordi». Nel '64, sempre il signor Pavone, firmò un altro contratto con la nuova società di Teddy Reno, che aveva preso il nome «Gli sconosciuti» (dal festival della canzone di Ariccia). «*Noi ci occupavamo delle canzoni da affidare a Rita, dei rapporti con la stampa e delle pubblic-relation — dice Teddy Reno — Giovanni Pavone aveva finito il suo compito*».

«*Quando avvenne la separazione dalla mamma — dice dal canto suo la cantante — io e papà ci lasciammo bene. Se n'era andato con circa sei milioni e quando mi arrivarono le prime lettere che parlavano di sistemazioni patrimoniali non mi preoccupai...*». Riprende la parola Reno: «*Rita mi disse: voglio essere generosa con papà, così gli liquidammo altri 24 milioni. Non è assolutamente vero che vennero dati in pagamento di una sua dichiarazione distensiva ai giornali; fu lei che volle farlo per riparare in qualche modo alle strane interviste che aveva concesso*».

I «fidanzati» si sono mostrati sconvolti, ma concilianti. Teddy Reno si arrabbia solo quando sente ripetere la cifra chiesta da Giovanni Pavone: «*Lui ha tutelato gli interessi di Rita negli anni precedenti il 1962: allora era una cantante sconosciuta, si esibiva in piccoli dancing, fece anche parte di una compagnia di avanspettacolo dal nome "Hawaii Company". Come può pretendere 250 milioni sui guadagni che Rita realizzò allora?*».

Tragico incidente stamane sotto la pioggia in corso De Gasperi

Trascinato da un'auto per 15 metri batte il capo su un gradino: morto

La vittima è un fattorino di 65 anni - Mentre in ciclomotore attraversa la strada, è investito e agganciato da un'Appia - L'automobilista frena, ma la macchina scivola sul terreno bagnato, si gira su se stessa e finisce contro un marciapiede

Un fattorino è stato investito e ucciso da un'auto mentre attraversava in ciclomotore il corso De Gasperi: la sciagura è avvenuta stamane alle 9,55 nei pressi di un cantiere all'incrocio con via Caboto.

La vittima — Mario Niada di 65 anni — lavorava come fattorino per l'impresa di costruzioni «Ing. Claudio Rosazza e figli». Oggi gli era stato affidato un giro di commissioni e poco dopo le 9 è uscito dalla sede di via Vespucci 31. Si è recato presso due clienti della zona, poi ha imboccato via Caboto. Pioveva, il Niada procedeva a capo chino sul manubrio. All'incrocio ha rallentato leggermente senza accorgersi che sulla sua sinistra arrivava, con diritto di precedenza, una «Appia» targata Palermo.

Il guidatore — Claudio Castagnon di 19 anni, residente a Osimo in provincia di Ancona — ha tentato di frenare all'ultimo momento ma non è riuscito ad evitare di investirlo. Le ruote sono slittate sull'asfalto bagnato e il Castagnon ha perso il controllo dell'auto. L'«Appia» ha travolto e agganciato al paraurti il povero Niada, che non ha neppure avuto il tempo di gettarsi istintivamente a terra dal ciclomotore.

La macchina ha percorso ancora 15 metri, si è girata su se stessa ed è finita dalla parte opposta della strada. Nel pauroso testa-coda, il fattino è stato scagliato contro il gradino del marciapiede. Ha picchiato il capo ed è morto sul colpo. Una mano pietosa ha coperto la salma con un telo.

La polizia stradale, che ha ricostruito l'incidente, ha avvisato i datori di lavoro del Niada. Sono stati gli stessi dirigenti dell'impresa a portare la tragica notizia con ogni cautela alla moglie in corso Mediterraneo 130. La donna, malata di cuore, è stata colpita da collasso.

La vittima, Mario Niada

Al manicomio criminale giovane fermato a P. N.

Una pattuglia della polizia ferroviaria ha fermato ieri, a Porta Nuova, un individuo male in arnese che non ha saputo giustificare la sua presenza nell'interno della stazione. Condotto in ufficio e identificato per Antonio Marinelli, 34 anni, nato a Varese e senza fissa dimora, ha dichiarato di essere in procinto di partire, ma in tasca non aveva nè il biglietto nè i soldi per poterlo acquistare.

Da un controllo degli schedari è risultato che il Marinelli, processato per rissa, era stato riconosciuto totalmente infermo di mente e doveva scontare due anni di manicomio giudiziario. Con una camionetta è stato portato alle «Nuove» dov'è stato trattenuto in attesa di essere trasferito all'istituto penale di Montelupo Fiorentino.

★ Il maresciallo Pelacci, del commissariato Castello, ha arrestato ieri sera il posteggiatore abusivo Giuseppe Gimbatti, 30 anni, di Maschito (Potenza), abitante in via XX Settembre 66, perché sorpreso, brillo presso la Fiera dei vini, mentre molestava i passanti. In tasca gli è stato trovato un coltello a serramanico. E' stato denunciato, in stato d'arresto, per ubriachezza molesta e [illegible].

★ Divelta con un cric l'inferriata della finestra del retro, i ladri sono penetrati ieri notte nella sartoria di Attilio Spadin, in via Principe Amedeo 47, asportando indumenti, tagli di tessuti.

Le offerte per la Sicilia superano i 538 milioni

Nuove offerte a «La Stampa» per le popolazioni colpite dal terremoto in Sicilia. Stamane sono state versate ai nostri sportelli di via Roma 298.040 lire. Il totale generale sale a 538.160.480 lire. Tra i principali contributi pervenuti nella mattinata, 133 mila lire del personale della Dogana di Novara e 100 mila lire del Comune di Barge.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+4,5
MINIMA	+1,5

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media (nott.) +2,0; ore 8: +3,0; press. 738,0; umid. 85%. Cielo nuvoloso. Previsioni: coperto, pioggia, nebbia. Temperatura in diminuzione. Temperatura a Caselle: massima +3,3; minima +0,4; ore 8: +1,2.

Il processo per il delitto della Savonera

Oggi la sentenza contro l'omicida

Il P. M. ha chiesto 30 anni: parla la Difesa

L'imputato Giuseppe Comisso

Il processo contro l'operaio edile Giuseppe Comisso, 42 anni, che il 28 giugno del '64, in una cascina della Savonera, uccise il compaesano Giuseppe Minatel, si concluderà nel pomeriggio. Stamane hanno preso la parola i difensori prof. Dal Pian e avv. Leone che hanno controbattuto le tesi sostenute dal rappresentante della parte civile avv. Casalinuovo e dal p.m. dott. Wilsel.

Ieri l'imputato è rimasto molto scosso dalla severa richiesta formulata dal rappresentante della pubblica accusa: 30 anni di reclusione più 3 di libertà vigilata. E' diventato rosso in volto ed è scoppiato in lacrime. Pensava alla moglie ed ai nove figli che ha lasciato con scarse sostanze per vivere. Stamane è comparso in udienza più risollevato e fiducioso nei suoi avvocati.

Il prof. Dal Pian ha rilevato l'impostazione errata dell'accusa. «Si sono ricostruiti i fatti — ha detto — senza una prova, senza una conferma di coloro che hanno visto. Tutti i testimoni sono stati reticenti. Il motivo della loro omertà è evidente. Se avessero raccontato la verità sarebbero stati accusati di rissa, perchè tutti quanti hanno concorso a minacciare il Comisso, circondandolo e impedendogli di scappare. Da testimoni sono diventati imputati e come tali hanno preferito non farsi vedere, eccetto il giovane Colautti che è venuto per usufruire di una licenza speciale, essendo militare a Roma. Di conseguenza dobbiamo accettare il racconto dell'imputato e giudicarlo in base a questa versione».

Ha quindi parlato il sen. Leone che ha trattato la questione di diritto. La Corte (pres. Lussatti) ha rinviato l'udienza al pomeriggio per eventuali repliche e per la sentenza.

✦ «La storia attraverso i francobolli» è il tema della conferenza con proiezioni che il comm. Giuseppe Gaggero terrà domani alle 21 a Settimo Torinese, presso il «Club 7», in v. Italia 47.

Ripresi gli esami stamane a Lettere

Un momento di distensione nella crisi che da tre mesi tormenta l'università: stamane con storia del Risorgimento (prof. Garosci) sono ripresi a Lettere appelli e interrogazioni, sospesi l'altro giorno dal consiglio di Facoltà su proposta del preside prof. Getto.

Il Senato Accademico, dopo aver ricevuto dagli allievi l'assicurazione che non disturberanno, ha deliberato la ripresa dei corsi a Lettere e la sospensione delle lezioni dal 3 al 30 marzo nelle facoltà di Palazzo Campana (Lettere e Filosofia, Magistero, Giurisprudenza). Una commissione con docenti, assistenti ordinari e allievi discuterà «lo svecchiamento delle attuali strutture».

Attività ridotta a Giurisprudenza, dove per tradizione si sospendono le interrogazioni al giovedì e al martedì grasso: hanno fatto l'appello il prof. Grosso per diritto romano e il prof. Gallo per diritto penale, il prof. Olivero ha concluso gli esami di diritto ecclesiastico. Quattro gli appelli a Magistero: latino, storia medioevale e moderna, storia della lingua italiana e psicologia dell'età evolutiva. Nella prima parte della giornata non ci sono stati disordini, sembrano attenuarsi i contrasti tra docenti e allievi.

I lettori ci scrivono

Piazza d'Armi e Teatro Regio

● «Non hai mai visto la Piazza d'Armi di Torino? Un vasto spazio dove crescono erbacce, dove si depositano rifiuti di ogni genere, e che serve solamente a dimostrare quanta poca iniziativa ha il nostro Comune per tutto quello che potrebbe servire alla cittadinanza.

«Invece di lasciare tali lordure, non si potrebbe spianare a dovere lo spazio disponibile e fare dei campi da "foot-ball" e di bocce in cui giovani e anziani potrebbero esercitare i loro sani svaghi? Naturalmente si dovrebbero in seguito mantenere in efficienza questi impianti e averne cura più di quanto si fa attualmente per il campo esistente, il quale, per trascuratezza, è pari al resto della piazza. Se si obbiettassero difficoltà finanziarie, ricordo a chi di dovere che le persone che fruirebbero di tali benefici sono quelle che difficilmente possono godere degli spettacoli del Teatro Regio per il quale si sono stanziati miliardi. Con ossequio».

Giuseppe Torre

Quadro macabro

● «Se avessi la capacità di esprimermi con il pennello, vorrei simboleggiare, così come lo vedo, un bel corso torinese nei mesi invernali: le finestre di certi palazzi che intravedo fra gli alberi mi sembrano loculi di cimitero e gli alberi rinsecchiti mi danno l'impressione di una fuga di scheletri ricoperti di cenere. Evviva il progresso che con lo "smog" stende un velo nero sulle cose più belle. Ossequi».

Segue la firma

Toh! Difende il Municipio

● «La persona che scrive lamentando la potatura dei platani di corso Vittorio, vive fuori del tempo. Forse che non si taglia mai i capelli? Anche i capelloni, ogni tanto devono spuntare i loro capelli. E la stessa cosa è per le piante. Esperti e pratici taglialegna procedono all'operazione di potatura appunto per salvare i platani di corso Vittorio. Operazione più che necessaria indispensabile ogni tanto, come è stato fatto per corso Regina due anni fa, ed ora le piante sono bellissime e rinvigorite una volta liberate dal vecchiume dei rami malati.

«I passerotti che non sono proprio stupidi, si riparano nei comignoli e sotto le grondaie e sotto i tetti al calduccio. Sono passati i tempi che facevano il nido sulle piante! E con il bellissimo giardino di Porta Nuova e più giù il Valentino e più su i vari corsi ancora non potati quest'anno, tutto procederà benissimo anche per i passerotti torinesi. Chi non è pratico e non se ne intende, farebbe meglio a evitare rimbrotti ed osservazioni proprio là dove, una volta tanto, il nostro Comune non la sbaglia. Distinti saluti».

Maria de Foo

L'assessore manca di parola?

● «Mando la mia richiesta a "I lettori ci scrivono" che si occupa di tanti problemi cittadini. Abito in una casa finita 3 anni fa, ed ora abbiamo dovuto cambiare le pattumiere (dicono secondo un'ordinanza del Comune) con una forte somma, più di L. 100.000 per pattumiera. Ora però vedo che se anche le nostre pattumiere hanno i bidoni regolamentari, ecc., ecc., gli spazzaturai continuano a prelevarne il contenuto con ceste e pale e con un carro che sotto le finestre ci manda fetori e spargo rifiuti, dando perciò un lavoro di più ai netturbini. Questo perché devono vuotare il bidone dentro la cesta con conseguente spargimento di ogni sorta di immondizie, e parlare quindi la cesta sul solito carro. Per noi quindi la sola differenza da prima è quella di aver pagato una bella somma di più sulle spese e nient'altro.

«Vorrei chiedere all'assessore dott. Nobile: Era veramente obbligatorio fare questi lavori? E se sì, quando il Comune si adeguerà perché il prelievo dell'immondizia sia fatto secondo le regole dell'igiene? Chiedere e promettere è una cosa; e purtroppo da parte del Comune fare è un'altra. E' più facile mancare di parola».

Segue la firma

Non le basta sperare?

● «Siamo un gruppo di persone che per vari motivi ci dobbiamo recare in auto settimanalmente da Alessandria a Torino. Gradiremmo sapere se e quando verrà aperta al traffico l'autostrada Torino - Piacenza di cui si parla da tanti anni. Ringraziandoli per una possibile risposta, un saluto da noi tutti».

Aurelia Ferrarese per tutti

Uno scherzo di carnevale

Alcuni giorni fa comparve in questo giornale il seguente «quesito» d'un lettore: «Intenderei travestirmi da frate per partecipare a una festa in costume fuori Torino. Posso, così travestito, recarmi al luogo della festa? Non v'è pericolo di offendere la religione dello Stato?».

La risposta del rubricista s'inarcava bellissima: «Ella non è certo afflitto da gravi pensieri se riduce i suoi problemi del momento alla liceità d'un travestimento!». Seguiva il «parere», con alcuni consigli.

Quando tale risposta fu pubblicata, S., l'interrogante, era scappato a Zurigo per tentar di placare il Secondo Creditore. Dopo una telefonata amara, inconcludente, che gl'impose di toccare Milano ove firmò altre quattro cambiali, rientrò a Torino il giorno stesso, avviluppato nel pensiero del fallimento incombente. A Porta Nuova, col piede ancora sul predellino, scorse la segretaria che lo salutava brandendo il giornale.

Dove trovava tanto zelo? Non più retribuita da parecchi mesi, non aveva per questo lasciato il principale; anzi, nella disgrazia che lo scompigliava, se n'era quasi innamorata, secondo gli dimostrava fissandolo negli occhi sempre un po' più del necessario, con sguardi-glosse. Tirandola per un braccio al bar della stazione, S. volle prima sapere le ultimissime dei suoi affari, capì dalla rigidità di lei che la cancrena s'allargava, allora piegò la testa sul giornale che quella gli tendeva, lesse la risposta, si rammentò in confuso della domanda (uscita da un soprassalto di speranza qualche giorno avanti), conobbe che quello era forse l'ultimo filo a cui attaccarsi, e chiudendo il volto nelle palme, barcollò.

«Coraggio commendatore», le sussurrò forte la signorina Olga, battendo le sillabe. Con un tassì si fecero condurre nei paraggi dello studio, ma scorti alla posta il Terzo e il Quarto Creditore, dirottarono in una locanda di via Milano, dove ebbero una cameretta sul cortile. Quivi S. mandò un'ultima folata d'istruzioni, delle quali la segretaria, mancando la cancelleria d'ufficio, prese appunto dove poté, anche sulle unghie rosicchiate dal patema.

Imbruniva. Dopo qualche panino e molto caffè, ella piegò quell'indomito capo di naufrago sul piano del tavolino, perché almeno chiudesse gli occhi. Intanto lei si sarebbe messa al telefono. Mezz'ora di vischioso sopore, dal quale lo ridestò un bisbiglio: Olga e il costumista contendevano intorno alla tonaca del frate. Secondo lei non era del colore cupo che si voleva, né il cappuccio abbastanza ampio da insepolcrare la testa. La prova sull'imbambolato S. provò che la segretaria aveva ragione; e il costumista, maledicendo, s'impegnò a tornare con un altro costume.

Durante quell'ora di sospensione ci fu come una schiarita dalla parte di Zurigo, donde sembrava che alla locanda di via Milano fosse pervenuto un appello telefonico. Ma si richiuse quando risultò che Zurigo era invece Vico (Canavese), e che S. non c'entrava per nulla. L'equivoco e il disinganno che seguì spronarono la segretaria verso la bottega del costumista che tardava, mentre S. ripassava come un folle la breve risposta del giornale. Finalmente lo fecero frate con tutta la ridondanza di panno che ci voleva; risultava come sparito e anche la sua voce usciva cava.

Il tassista, che a mezzanotte aveva visto scivolare nella macchina quel profilo di frate sostenuto da una palpitante signorina, pensava di andare da un moribondo: quando a mezza corsa verso Beinasco uno strillo lo fermò. S. aveva dimenticato nella borsa il biglietto d'invito, e Olga, che non glie lo aveva ricordato, si torceva dal dispetto.

Oggi il carnevale non si sente più come una volta. Pure, nei pressi del castello che mandava luci e suoni a mezzo miglio di distanza, il tassista ordinò le idee. Quello era un frate da burla. Ma come tragico! Lo dovettero sostenere in due perché entrasse nel castello col biglietto d'invito infilato nel cingolo.

La festa era al colmo; e il padron di casa, il Primo Creditore, stanco di far gli onori, si era finalmente ritirato in un *boudoir* con la più desiderabile delle sue ospiti, la moglie di S. Dipendeva da lei, separatasi da S. ai primi segni di sfacelo economico, che il Primo Creditore desse o no il tracollo al povero fallito; ma poiché era una sentimentale, ancora indugiava a rovesciare il bel pollice. Questo con le altre dita e tutto il braccio andava baciando il castellano sollevando i lembi del domino, quando S., stroncato e insieme rinvigorito dalla lunga cerca, si appollaiò dietro la coppia, leggero e vuoto. Ma in fondo al cappuccio la testa gli scoppiava dai pensieri accumulativisi in tutti quei giorni. Come gli aveva suggerito di ululare la segretaria? Ah ecco: «*Ricordatevi del povero Sampierii*».

Leo Pestelli

SVELATO UN TRAGICO EPISODIO DELLA BATTAGLIA DELL'ATLANTICO

Il comandante della «Queen Mary» condannò a morte certa 329 uomini

Il transatlantico trasportava 10 mila soldati americani - Per una serie di manovre sbagliate speronò l'incrociatore di scorta tagliandolo in due - Il capitano della gigantesca unità fu costretto, in pochi attimi, a prendere una decisione terribile e a scegliere tra i naufraghi, che invocavano aiuto, e i militari affidati alla sua responsabilità - Temeva, da un momento all'altro, un attacco tedesco e ordinò «Avanti a tutta forza» - Di 430 marinai solo 101 sopravvissero - La vicenda resa nota dopo 25 anni

Nostro servizio particolare

Liverpool, giovedì sera.

C'è una legge del mare che vale sempre, in pace e in guerra: il naufrago, amico o nemico, deve essere soccorso. Eppure, venticinque anni fa, un uomo di mare fu costretto a prendere una decisione crudele e a lasciare alla loro sorte i marinai di un incrociatore inglese: era il comandante della Queen Mary, il transatlantico gigantesco, onore e vanto della flotta britannica. E per quella decisione perirono nell'Atlantico 329 marinai di Sua Maestà.

Fu indubbiamente un dramma di coscienza, una dura lotta tra il dovere e la tradizione, tra le implacabili necessità della guerra e il sentimento. Un dramma che è stato nascosto per quasi un quarto di secolo, gelosamente custodito negli archivi dell'Ammiragliato britannico e soltanto ora reso noto al grande pubblico.

La Queen Mary era partita da New York il 26 settembre 1942 con 10 mila soldati americani diretti a Gourok, vicino a Liverpool. Era un numero di passeggeri enorme, cinque volte maggiore di quello normale, ed era anche un viaggio pieno di rischi. In Atlantico gli «U-boots» potevano all'improvviso lanciare un siluro micidiale; più vicino alla costa c'era il pericolo degli aerosiluranti.

Furono sei giorni di tensione. Finalmente il 2 ottobre la nave giunse in vista della costa irlandese. L'enorme mole della Queen Mary era ora un bersaglio ideale e l'incrociatore Curacoa si recò incontro al transatlantico per scortarlo.

Il viaggio si avvicinava al termine. Sui ponti i soldati americani facevano segnali di saluto, mentre la nave viaggiava zigzagando per evitare sorprese. La Queen Mary e il Curacoa procedevano molto vicini, a non più di 200 metri di distanza. A un tratto una serie di manovre mal interpretate da parte dell'una e dell'altra unità provocò il disastro. La Queen Mary, con le sue 81 mila tonnellate, speronò il Curacoa tagliandolo in due. Subito le due unità furono avvolte da una nube di vapori, ma la Queen Mary riuscì a passare. E fu allora che il suo comandante, capitano Gordon Illingworth, fu costretto a porsi l'interrogativo più drammatico della sua carriera. Molti dei 430 uomini d'equipaggio dell'incrociatore erano morti durante il terribile urto e erano affondati con lo scafo; ma altri si erano gettati in mare per tempo, quando avevano visto l'enorme prua avvicinarsi senza possibilità di scampo, e invocavano aiuto, chiedevano di essere soccorsi.

La loro unica speranza era la Queen Mary; ma la Queen Mary non si fermò. E così perirono 329 marinai.

Il capitano Illingworth ebbe soltanto pochi secondi per prendere la sua decisione. Ma da una parte stava il sentimento, dall'altra la sicurezza di 10 mila soldati che erano stati affidati a lui e che lui doveva portare a destinazione.

D'altro canto la stessa Queen Mary era danneggiata: l'acqua entrava a fiotti e di minuto in minuto era possibile un attacco dall'aria. Non c'era tempo da perdere. Dalla passerella gli ufficiali scoprivano con orrore, tra il fumo denso, la chiglia dell'incrociatore levata in aria, le eliche che giravano ancora e, intorno, alcuni aggrappati ai relitti, decine di marinai che cercavano disperatamente di rimanere in vita.

Ma anche il transatlantico era stato gravemente lesionato. L'unica possibilità di scampo era la sua velocità e il suo percorso a zig zag.

Furono attimi atroci. Poi il capitano Illingworth comandò: «Avvisate i naufraghi che saranno soccorsi e comunicate loro che anche noi siamo stati danneggiati. Le macchine a tutta forza...».

Tenuto conto della distanza, del mare agitato, il messaggio trasmesso con i megafoni era soltanto simbolico. In realtà era una sentenza di morte.

I soccorsi giunsero due ore dopo. Raccolsero 101 uomini: due ufficiali, tra cui il comandante Boutwood, e 99 marinai. Altri 329 furono dati dispersi.

Sulla vicenda calò il silenzio. I sopravvissuti del Curacoa ebbero l'ordine di tacere. Gli stessi soldati americani furono impegnati al silenzio e l'affondamento dell'incrociatore reso pubblico soltanto nel 1945. Ma i particolari erano rimasti segreti.

Ora invece sappiamo che tra l'Ammiragliato e la Compagnia armatoriale della Queen Mary, la Cunard, ci fu una lunga battaglia di esperti. Si istituì un processo. Ma nel 1947 fu emesso un verdetto che incolpava del disastro gli ufficiali dell'incrociatore. L'Ammiragliato si appellò e in una nuova sentenza la colpa fu attribuita per due terzi al Curacoa e per l'altro terzo alla Queen Mary.

Ai dibattiti partecipò anche il capitano Boutwood e fu lui a sciogliere il terribile interrogativo che tutti si ponevano senza formularlo. Queste le battute tra il presidente e il comandante del Curacoa:

Presidente — Cosa fece la *Queen Mary, subito dopo la collisione?*

Cap. Boutwood — *Mantenne la sua velocità.*

Presidente — Era quella, secondo voi, la decisione da prendere?

Cap. Boutwood — *Sì; io avrei agito alla stessa maniera.*

Per il comandante della Queen Mary *era una piena assoluzione, anche morale. Eppure non bastò mai. Un ufficiale, che rimase sulla* Queen Mary *per molti anni al suo fianco, ha detto recentemente: «Cercai ogni* mezzo per convincerlo della sua buona fede. Ma anche parecchio tempo dopo il disastro, quando entravo nella sua cabina lo trovavo immobile al suo tavolo con lo sguardo perso nel vuoto. Un giorno mi confessò che non riusciva a togliersi dagli occhi l'immagine dei ragazzi del *Curacoa* che invocavano aiuto mentre egli impartiva l'ordine di procedere a tutta forza».

Anton Edill

La «Queen Mary» (dipinta in grigio durante la guerra) dopo la collisione entrò in bacino di carenaggio e la prua fu ricostruita

Jacqueline (per ora) smentisce

Ricorrono insistenti le voci d'un prossimo matrimonio di Jacqueline Kennedy con Lord Harlech. L'interessata, però, giunta in Canada per sciare, ha ieri recisamente smentito

Una bella e intelligente attrice spesso ammirata alla tv

Ilaria Occhini non ama le eroine preferisce i personaggi ambigui

I suoi due volti: dolce e sognante per i telespettatori, duro e sofferto per gli appassionati del teatro - Debuttò adolescente nel film «Terza liceo»; da allora al cinema è tornata di rado - Sposata con lo scrittore La Capria e madre affettuosa di una bimba, nella prossima stagione entrerà definitivamente a far parte del «Piccolo» di Genova

Nostro servizio particolare

Roma, febbraio.

«Non ho molta simpatia per le virtuose eroine che finora ho portato sul video, preferisco i personaggi a volte ambigui che ho interpretato sul palcoscenico». Così confida Ilaria Occhini, una attrice che ha due volti, dolce e sognante quello che ammirano i telespettatori, duro e sofferto quello che apprezzano gli appassionati del teatro. E infatti l'aspra Olga — la prostituta de *L'avvenimento* che ha impersonato nel nuovo dramma di Diego Fabbri messo in scena questo inverno in diverse città — è il risvolto della tenera Emy pronta alle lacrime de *La fiera della vanità*, la sua più recente esperienza televisiva.

E' il suo tipo che ha sempre indotto i registi della tv ad affidarle ruoli di romantiche creature d'altri tempi: il profilo da medaglione, il sorriso fresco, la figura diritta e snella, i «begli occhi sereni che vorrebbero ma non riescono a essere severi» (come scrisse Giovanni Papini, suo nonno) hanno dato a Jane Eyre e a Graziella l'esatto aspetto che la gente immaginava delle famose protagoniste dei romanzi di Charlotte Brontë e di Lamartine ridotti anni fa per il piccolo schermo. E fra non molto la rivedremo, sul video, vittima innocente di un dramma della gelosia: sarà Nina in *Un ballo in maschera* accanto a Raoul Grassilli.

«E' stato così fin dal mio esordio — ricorda, sorridendo, la Occhini —. Nel 1954 il regista Luciano Emmer cercava un'adolescente dal viso "pulito" per il suo *Terza liceo*, mi notò all'uscita di scuola quando frequentavo il "Michelangelo" di Firenze, convinse i miei genitori e mi portò a Roma: persino il nome d'arte che mi diedero per quel film, Isabella Redi, sembra preso da una novella a lieto fine. E quando poco dopo fui chiamata a Parigi dalla rivista *Vogue* divenni per qualche tempo la fotomodella ideale per i candidi abiti da sposa e da debuttante creati da Dior, Fath e Dessès».

Sul «set» è poi tornata di rado apparendo in qualche pellicola in costume che preferisce dimenticare, giudica la breve attività di «mannequin» come una divertente parentesi, la sua unica passione è il teatro perché, impegnata in parti completamente diverse da quelle affrontate negli studi televisivi, le ha consentito di esprimere liberamente la sua personalità: conclusi i corsi dell'Accademia d'arte drammatica, ha recitato a ventun anni con Paolo Stoppa e con Rina Morelli nella prima versione italiana di *Uno sguardo dal ponte* realizzata nel 1958 da Luchino Visconti, due anni dopo si è affiancata a Gassman nel tentativo di lanciare il «Teatro popolare» esibendosi in *Edipo re*, nel 1963 ha formato una compagnia di giovani unendosi a Corrado Pani, Carla Gravina e Gianmaria Volonté. Non tutte le iniziative intraprese hanno avuto la stessa fortuna dei teleromanzi che l'hanno popolarizzata con notevole rapidità ma, rievocandole ora a qualche anno di distanza, la Occhini le considera egualmente positive non tanto perché l'hanno introdotta fra le primedonne del nostro palcoscenico ma perché l'hanno maturata: «Una volta ero una donna inquieta, insoddisfatta e alla continua ricerca di me stessa, adesso invece credo di aver trovato il mio equilibrio e so quello che voglio». Dalla prossima stagione entrerà definitivamente a far parte del «Piccolo» di Genova perché è una compagnia in cui gli attori, abolita la piramide gerarchica, si sentono tutti uguali e pensano soltanto alla buona riuscita degli spettacoli. E antidiva com'è, si dice convinta che sia la soluzione più adatta a lei.

L'attrice Ilaria Occhini nella sua bella casa romana

Libera da impegni contrattuali sino all'autunno prossimo, ora si gode la casa e la famiglia. Abita all'ultimo piano di un palazzo gentilizio in piazza Grazioli, a due passi da piazza Venezia, e dalla sua ampia terrazza si scorgono il Campidoglio, la cupola del Pantheon, le chiese e i tetti della vecchia Roma. L'appartamento è piccolo, arredato con mobili antichi e tele d'autore (Rosai, De Chirico, Carrà) che figuravano nella collezione di suo padre.

Nel 1966 ha sposato Raffaele La Capria; si conobbero sette anni fa all'assegnazione del «Premio Strega» che lo scrittore vinse con il romanzo *Ferito a morte*. Ora è una madre affettuosa di una bimba sorridente e socievole — Alessandra — che da poco ha compiuto un anno e proprio adesso sta muovendo i primi passi: insieme alla governante, tutti i giorni l'accompagna ai giardini pubblici. Vestita da due sarti famosi — Fabiani e Forquet —, è una donna elegante e confessa che, se avesse scelto un'altra professione, le sarebbe piaciuto fare la direttrice di una casa di alta moda. Il marito, un esperto nuotatore, le ha insegnato i segreti della caccia subacquea e, d'estate, si immergono insieme lungo le coste della Sardegna alla ricerca di prede ambite. E, in comune, hanno anche il gusto per la buona cucina: quando lavora, segue rigorosamente una dieta ma, nei periodi di riposo, si concede volentieri soprattutto i tipici piatti della sua terra, dai fagioli all'uccelletto alla «ribollita».

Francesco Campo

✤ VEGLIE DI CARNEVALE ✤

ANNUNCI ECONOMICI

Questi avvisi possono essere ordinati a:

TORINO - Via Roma n. 80 Salone de «La Stampa»
MILANO - Via Borgogna n. 9 Gall. Passarella 1
ROMA - Largo N. Spinelli 5 L.go del Tritone 153
GENOVA - Via XX Ottobre 186 r Portici Accad. 17 r Via Roma 68 r
NAPOLI - Via Roma 146

oltreché presso tutti i corrispondenti della «Pubblicità Stampa S.p.A.».

Tutti gli avvisi — esclusi quelli pubblicati la domenica — vengono ripetuti in una edizione pomeridiana di «Stampa Sera».

«Stampa Sera del lunedì» viene considerata, a tutti gli effetti, come il settimo numero de «La Stampa» e la ripetizione avverrà nell'edizione pomeridiana dello stesso giorno.

Coloro che intendono mostrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a «Pubblicità Stampa», via Roma 80, Torino, inviando l'importo per vaglia postale o bancario oppure mediante versamento sul c/c postale n. 2/16836 Torino.

Il prezzo di queste inserzioni risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci adoperando le artificiosamente composte) per la tariffa con l'aggiunta delle tasse in ragione dell'8% globale.

E' ammesso nel testo degli avvisi normali l'inclusione di una sola parola in carattere maiuscolo (oltre a quella iniziale) e sarà computata per tre parole.

Avvisi in neretto: tariffa doppia.

Per le inserzioni in data fissa aumento del 100%.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere «Pubblicità Stampa n. ... 10.100 Torino», computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 200 per decade, ed un deposito di lire 300 per chi eventualmente desideri il recapito a domicilio della corrispondenza.

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti e unica destinataria della corrispondenza.

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di trattenere soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci contenenti stampati, circolari o lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inoltrate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate.

Per una speciale intesa intervenuta con l'ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO e con la CASSA DI RISPARMIO DI TORINO, gli avvisi possono essere ordinati — nelle ore di sportello — presso tutte le Sedi e Dipendenze di queste Banche esistenti in Italia.

1 — COMMERCIALI — L. 330 per parola

CROMATURA rende e liquida raddrizzatori pulitrici bagni lucidi. Telef. 280-088. A17313

FABBRICA reti metalliche recinzione, zincate, plastificate, ornamentali. Via Sassari 14. Telefonare 471-532.

PICCOLA attrezzata industria meccanica da aziende industriali commerciali assumerebbe produzioni serie gruppi meccanici attrezzature garantendo qualità e capacità organizzativa. Scrivere «Pubblicità Stampa 1603 — Torino». A19138

TORCHIO moderno mt. 1 trafila banco mt. 12 fino a diametro mm. 35 per ferro-acciaio, vendo. Telefonare 740-532 via Quia 10 ore ufficio.

7 — ARTIGIANATO — L. 320 per parola

CENTRALI termiche, impianti civili industriali costruisce ripara Bosco, telefono 595-580. 1001

FALEGNAMERIA offresi allestimenti stands arredamenti in genere. Telefonare 337-155. 2001

9 — SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 220 p.p.

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. ACCORDIAMO prestiti in giornata a proprietari case ed alloggi anche ipotecati. Finanziamenti personali a dipendenti grandi aziende, professionisti, artigiani, commercianti. Celerità, riservatezza. FINANZIARIA Fid via Cernaia 18 (angolo corso Siccardi). Tel. 542-834, 530-445.

A.A.A.A.A.A.A.A. PRESTITI rapidi sulla fiducia. Mutui su alloggi case anche ipotecate tasso 9% annuo. Telefonare 544-234. 0678

A.A.A.A.A.A.A. PRESTITI fiduciari a dipendenti, artigiani, commercianti. Mutui su case alloggi tasso 9% annuo. Telefonare 554-768. 0678

A.A.A.A. PRESTITI immediati (senza informazioni) ad automobilisti, operai, impiegati, funzionari, dirigenti, artigiani, commercianti industriali, professionisti, pensionati. Riservatezza assoluta. FINCOTEX, corso Francia 15, tel. 760-293 - 779-836.

A.A.A. ACCORDIAMO subito prestiti senza garanzia. Telef. 511-783.

A.A. APIA, Pietro Micca 18, telefono 540-632. Prestiti impiegati operai finanziamenti autoveicoli mutui case appartamenti.

A.A. PRESTIAMO denaro a tutti purché impossidenti. FIBAUTO, via Pomba 29 (angolo via Giolitti). Tel. 545-900. 0707

A. ACQUISTEREI rilevarei Torino e vicinanze negozio azienda qualsiasi genere. Telefonare 513-595.

A. AFFIDATE vendita aziende commerciali industriali negozi. Fasano 694-670, 694-180. 0906

A Courmayeur cedesi negozio attività diversificate: ferramenta, casalinghi, giocattoli. Telef. 82-340, 82-382.

A. AFFIDIAMO gerenza negozio tabaccherie forte reddito. Alva, via Mazzini 1. 0744

ABBIGLIAMENTO in genere centrale buon incasso cedesi ritiro commercio dilazionando. Troglia, corso Regina 160. 0621

AFFARE cedesi latteria, cremeria, gelateria, zona commerciale, 3 milioni 300.000. Telefonare 518-738.

AFFARE: tessuti in genere, Crocetta, intenso passaggio pedonale, reddito netto mensile: 300.000. Ritiro commercio, cede: 2.500.000, Fasano, Madama Cristina 129. 0906

AFFARONE cedesi laboratorio artigianale lavorazioni materie plastiche. Telefonare 753-020 ore pasti.

AFFARONE cedesi negozio nuovo forniture serie unico zona. Telefonare 756-157 ore pasti.

AFFARONE vendo causa trasferimento macelleria bovina zona popolare 2.500.000 trattabili calcolando eventuale gerenza. Telef. 774-718.

ALBA: avviatissima drogheria adatta persona capace, alloggio annesso, reddito elevato. Cede 3.000.000, Fasano, Madama Cristina 129.

ALBERGO ristorante Gressoney, aperto tutto l'anno, utile elevato. Vende convenientemente compreso immobile 52 camere. Fasano, Madama Cristina 129. 0908

AUTORIMESSA autorizzazioni 3. Rit. 100 auto, locale unico semiinterrato, due rampe. Cede: 7.000.000. Fasano, Madama Cristina 129.

AUTORIMESSA avviatissima zona signorile piano terra fronte corso 380 auto forte reddito cedo. Telefonare 306-597. 066

AUTORIMESSA Barriera Francia 100 macchine cedesi oppure gerenza. Quirico. Telefonare 546-807.

AUTORIMESSA mq 1000 attrezzata modernamente affitto 100.000 mensili contratto novennale cedesi 3 milioni contanti e 2.000.000 rateali. Telefonare 599-839. 0076

AUTORIMESSA zona Italia 61, capienza 150, effettive 120 rendita 5000, incasso lavaggio 330.000, richiesta 7.800.000. Tel. 693-030.

AUTOSCUOLA avviatissima cedesi, buona posizione, 80 allievi mensili. Telefonare 339-886. 1001

AVVIATISSIMA drogheria cedo anche subito affare motivi famiglia. Telefonare 724-640. A17316

BELLISSIMO negozio abbigliamento adiacente via Roma cedesi. Telefonare 652-027. A19370

AVVIATISSIMO panificio - pasticceria, zona Stadio, utile netto mensile: 700.000. Cede: 19.000.000 dilazionando. Fasano, Madama Cristina 129. 0908

AZIENDA produzione accessori serramenti - mobili, specializzata cerniere «Anuba». Cede 50% partecipazione: 15.000.000. Fasano, Madama Cristina 129. 0908

BAR grandioso, attrezzatissimo, posizione centrale, fortissimo movimento, reddito particolarmente alto dimostrabile, cedesi 25.000.000 trattabili compresi fondi vivi. Poletti, tel. 596-807, 597-774. 0949

BAR latteria vendo moderno affitto mite buon incasso. Telef. 725-594.

CAMPING ristorante bar dancing al mare cedesi gestione. Tel. 786-035.

CASE prefabbricate, falegnameria specializzata nel settore, macchinari moderni, alto reddito. Cede: 12 milioni. Fasano, Madama Cristina 129.

CAVALLERA, Salvaro 21. Acquistasi giornalerie, latterie, rivendite pane, tabaccherie, torrefazione. 0288

CEDESI negozio frutta verdura zona Francia blocco 7.000.000 dilazionati. Telefonare 788-931. 0899

CEDESI oppure gerenza avviato ristorante tipico a persone altamente qualificate, periferia Torino strada grande traffico. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1802 — Torino».

COMMERCIANTI: per cessione vostri negozi, telefonate 512-625 fiduciariamente agenzia Honesty.

COMMESTIBILI drogheria, zona signorile, attualmente poco sfruttato, possibilità sicuro sviluppo. Svende: 2.600.000. Fasano, Madama Cristina 129. 0908

CONFEZIONI (attualmente solo uomo), due vetrine, spaziosi locali, possibilità sartoria. Svende: 1 milione 600.000. Fasano, Madama Cristina 129. 0908

DITTA attrezzata cerca socio commercio terzo affini. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1394 — Torino».

DROGHERIA avviamento pluriennale, attrezzatura nuova, alloggio annesso. 160.000 giornaliere. Cede: 6 milioni. Fasano, Madama Cristina 129.

DROGHERIA cedesi dilazionando zona commerciale possibilità aumento. Telefonare 758-940, 852-277.

FRUTTA verdura zona popolari Santa Rita vende Castagno 1.850.000. Tel. 302-386. 0890

GERENTE per superalcolico moderno alloggio annesso cercasi cauzionando. Telefonare 302-314.

FIORI freschi, centralissimo negozio, posizione intenso passaggio, fronte chiesa. Cede: 2.200.000. Fasano, Madama Cristina 129. 0908

GERENZA latteria 50.000 giornaliere zona popolare cauzione 200 mila. Telefonare 837-213.

GERENZA rivendita pane centrale eventuale cessione minima spesa. Telefonare 502-542. 063

LATTERIA Madonna Campagna attrezzatissima incasso 60.000 giornaliere alloggio cedesi. Troglia, corso Regina 160. 0621

LATTERIA fortuna assicurata 45.000 garantite anticipando 2.000.000 cede Siet 545-596. 027

LOANO pensione sul mare 14 camere ideale famiglia cedesi, avviatissima. Telef. 0181/69853.

MACELLERIA bovina, fronte mercato, utile mensile: 350.000. Causa malattia, cede: 5.000.000 dilazionando. Fasano, Madama Cristina 129.

OFFICINA meccanica artigiana attrezzata lavori serie cedesi facilitando. Telefonare 781-318 ore pasti.

PANIFICIO, forno nafta, angolare attrezzatissimo, posizione commerciale cedesi. Tel. 83-926.

PASTIFICIO zona commerciale cedesi causa ritiro commercio. Telefonare 982-330. 2001

PRESTITI rapidissimi massime facilitazioni ad impiegati operai professionisti artigiani riservatezza assoluta. Anastasi-Bracacco, C. Cesare 99, 1° piano, tel. 853-008. A14443

PRESTITI sulla fiducia a operai, impiegati, funzionari, autoprovvenzioni immediate. Ifima, Mercanti 18. Telefonare 540-579. 0850

PROFUMERIA bigiotteria, centrale - commerciale, salotto estetista. Incasso giornaliero garantito: 85.000. Cede: 15.000.000. Fasano, Madama Cristina 129. 0908

PROFUMERIA istituto estetica, ambiente signorilissimo, 30.000 giornaliere, utile elevato. Cede adeguatamente, dilazionando. Fasano, Madama Cristina 129. 0908

RIVENDITA pane (S. Paolo), moderna, con alloggetto, cedesi, 2.200.000. Telef. 83-926.

SVENDO bar ristorante. Telefonare 341-552. A10432

TINTOSTIRERIA retro abitabile reddito cedesi affarone cedo 500.000. Crosetto Bosino 10. 0850

TORREFAZIONE chiusura serale 80 mila giornaliere 3 Kg. caffè cede. Telefonare 537-213. 0641

TESSUTI confezioni cinture Torino, incasso mensile: 1.000.000. Cede: 3.000.000 più merce 10.000.000. Fasano, Madama Cristina 129.

UFFICIO Cambio ottimo reddito comprovato operante località montana fortemente turistica vicinanze frontiera cedesi. Non necessaria specifica competenza. Intermediari. Per informazioni: Società Coniel, via Passalacqua 10, Torino.

VENDESI bar pizzeria tavola calda bene avviata. Telef. 893-733.

VENDO centralissima pescheria zona Portanuova forte incasso dimostrabile. Telefonare 60-640.

8 — COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 320 p.p.

A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTO alloggi contanti. Telefonare 546-007.

A.A. ACQUISTO privatamente alloggi, ville, case, terreni. Tel. 544-123.

A.A. ALLOGGIO nuovissimo, ultimo lotto, occasione, costruttore vende via Petrarca, quattro camere, cucinino, servizi 14.950.000, facilitazioni. Telef. 651-200, 680-883.

A. ACQUISTA privato, casetta in Torino, pagamento contanti. Telefonare 381-182. 0912

A. ACQUISTO muri negozi alloggi Torino pagamento contanti. Telefonare 513-677. 027

A. AFFARE, vendo Gioberti 70 1, 2, 3 camere servizi piano IV visibili 15-17. A14221

A. AFFIDATE vendita alloggi case terreni ville. Fasano 694-670, 694-180.

A. IMPORTANTE società acquisterebbe case vecchie per frazionare. Scrivere: «Pubblicità Stampa 428 — Torino». 2001

A. PALAZZINA 40 camere 12 alloggi nuova costruzione in Cavoretto privato vende. Telefonare 258-697.

A PREZZI ECCEZIONALI IN PALAZZINA PRECOLLINARE CHE VERRA' COMPLETAMENTE RIMODERNATA CON TUTTI GLI IMPIANTI, VIA ASTI 35 (TRA CORSO GABETTI E VIA VILLA DELLA REGINA) ALLOGGI DA 1-2 CAMERE, CUCINA, GRANDI ENTRATE, SERVIZI COMPLETI, VOLENDO ABBINABILI, SVENDONSI 2 MILIONI 150.000 PER CAMERA. SOPRALLUOGHI ORE 15-16, VOLENDO ALTRI ORARI TELEFONARE POLETTI 596-807, 597-774.

A. SANREMO vendo terreno progetto approvato alloggetti camera cucina servizi. Telefonare 512-744.

A. SOCIETA' cerca case vecchie, terreni, per ricostruire. Scrivere: «Pubblicità Stampa 425 — Torino».

A Parella alloggi alto reddito; una-due camere, tinello, servizio, piano rialzato; altri sola sola, impresa vende. Lunghe rateazioni, mutuo, prezzi eccezionali. Rivolgersi via Bellardi 107/115. 0836

A Porta Nuova vendo blocco appartamenti nuovi, affittati, mq. 490. Reddito quattro milioni, richiesta 65.000.000 trattabili. Tel. 732-340.

A privato vendo: alloggio corso Francia 8 quadricamere, salone, cucina, tinello, biservizi, parzialmente totalmente arredato, Garage. Tel. 793-185

A Reano 18 km Torino vendesi terreno 1500 mq posizione incantevole. Telefonare pasti 367-921.

ABITABILE S. Rita, due camere, cucina, ripostiglio, termo bagno, 4 milioni 800.000. Telef. 518-738.

ACQUISTA segreti per contanti alloggi in Torino. Tel. 512-670 - 545-670. 0487

ACQUISTEREI alloggio moderno (Crocetta) salone sala quadricamere cucina tribagni. Telefonare mattino 531-974. 011

ACQUISTIAMO alloggi, ville, terreni, case, negozi, pagamento contanti. Picco, Mercanti 26. Telef. 657-324.

ACQUISTO privatamente casette in Torino pagamento immediato. Telefonare 343-113. 1001

ACQUISTO villetta due alloggi garage giardino zona Sanmauro Castiglione oppure Ioranzè. Telefonare 275-257 sera. A17202

ADATTO studio medico, vendesi alloggio tre camere, salottino. Telefonare 883-021. A18334

AFFARE: camera S. Salvario, 18 mq, quarto piano, gabinetto esterno, libera. Vende: 800.000. Fasano, Madama Cristina 129. 0908

AFFARE vendo, permuto negozio, magazzino via Ventimiglia, Madama Cristina. Telefonare Torino 517-803, Cuneo 60-930. 08

ALASSIO impresa geometra Solari vende appartamentini centrali pronti convenientissimi, facilitazioni.

ALLA borgata Parella (fronte sanatorio, inizio cavalcavia) corso Francia angolo via Magenta 8-10-12-14, società Farfalla vende alloggi signorili 2-3-4 camere, salone, doppi servizi, mutuo facilitazioni. Tel. 723-030

ALASSIO vendo attico signorile lungomare mq. 120 grande terrazzo. Telefonare 536-844. A17219

ALLOGGI occasione, via Asti 40, 2 camere, servizi 1.500.000 mutuo; 3 camere, servizi 2.500.000 mutuo; 4 camere, servizi 3.500.000 mutuo. Visite 15-18. Telefonare 347-476.

ALLOGGI via Venasca 34, camera cucina 1.900.000; due camere, cucina, 2.900.000. Telefonare 515-318.

ALLOGGIO libero via Vanchiglia 2-3 camere termobagno ascensore vendo. Telefonare 655-782. A15395

ALLOGGI signorili 2-3-4 camere servizi, condominio San Luigi, via Guala 125, mutuo 50%. Tecnimmobili 512-502. 0627

ALLOGGI vista collinare adiacenze piazza Bengasi finizioni primo ordine vendesi con mutuo e facilitazioni. Telefonare 535-349, 867-116.

ALLOGGIO piazza Vittoria occasionissima salone camere cucina bagno mq. 90 vende 3.000.000 Siet tel. 345-598. 027

ALLOGGIO Porta Nuova 4 camere cucina termobagno 8.000.000 asseno Siet 545-596. 027

ALLOGGIO signorile da rifiniture, via Lamarmora, salone, tricamere, cucina, bagno. Vendo. Telef. 553-975.

ALLOGGIO signorilissimo piazza Rivoli 4 camere servizi vendiamo. Troglia corso Regina 160.

ALLOGGIO zona Stadio tre camere, cucina, occasione, 9.300.000. Telefonare 530-163. 040

ANTICIPO 3.000.000 PRIVATO VENDE MURI NEGOZIO LIBERO METRI 46, S. PAOLO, TELEFONARE 678-200. A17497

AOSTA terreno superreclamistico, doppio fronte, visibile da tutto il traffico internazionale trafori, mq. duemilacinquecento, prezzo vantaggiosissimo, adatto ogni destinazione. Giulio Furbetto, piazza Lagrange, Torino

APPARTAMENTI altamente signorili, incomparabile vista collina, ampio giardino condominiale, vende direttamente Orsa Maggiore particolarmente facilitando professionisti et dirigenti. Telefonare 538-151.

APPARTAMENTO via Cernaia residenziale - professionale mq 340 vendo libero subito completamente rimodernato. Telefonare 546-476.

(Continua a pag. 6)

Gli abiti «pré-maman»

La moda favorisce la mamma in attesa

Le tendenze della moda sembrano voler favorire la mamma in «attesa». I vari tipi di abiti a trapezio, i soprabiti di linea ampia e fluttuante, il ritorno della mantella sono i capi che maggiormente si adattano per mimetizzare la «linea» delle signore in quel delicato periodo della gravidanza. La soluzione così moderna di questi modelli offre perciò la possibilità di sfruttare anche dopo l'atteso avvenimento, stagione permettendo, gli stessi abiti. Estremamente pratico, ed anche giovanile, per esempio è lo scamiciato in jersey di lana, di linea svasata con un profondo scollo a V: a seconda delle occasioni potrà essere completato da una vivace maglietta a collo alto disegnata a righe mentre per il pomeriggio si porterà lo stesso abito con una camicetta in leggera maglia di lana, oppure in seta

Mantella classica

Per la primavera è consigliabile la mantella che, oltre ad essere la novità dell'anno, per tutte le donne è la migliore formula per l'abbigliamento dell'attesa. E' consigliabile sceglierla in colori classici quali il marrone tartaruga, il blu marine, il grigio che oggi è stato rilanciato con successo. Da evitare i colori vistosi come il rosso, l'arancio e tutta la gamma delle tonalità chiarissime. Per quanto riguarda i particolari, è preferibile rinunciare ai tipi dall'impronta troppo militaresca e soffermarsi invece al modello classico con il piccolo colletto alla «carletta».

La mantella verrà indossata sull'abito a trapezio e non sul «due pezzi». Per ragioni di vestibilità è sempre meglio il vestito intero alla gonna o blusa: anche se gli specialisti di moda «premaman» hanno studiato delle gonne con cintura regolabile, sia per l'estetica, sia per la funzionalità è bene rinunciare alle gonne.

Un abito «pré-maman» di linea giovanile

Due modelli per la primavera

Due modelli di primave[ra] per la mamma in attesa: a sinistra, un soprabito molto semplice, di linea ampia; a destra, una mantellina classica. Cappelli stile anni trenta

I vestiti confezionati Maquillage luminoso

● Con l'affermazione del «prêt à porter» sono sorti diversi negozi che dedicano esclusivamente la loro attività alle collezioni per le future mamme. Si trovano a prezzi accessibili dei freschi chemisier in lana con collo a camicia e polsi bianchi; abiti in tessuti luminosi per la sera, soprabiti di linea ampia, con maniche a raglan e collo a listino. La scelta, come si è detto, ricadrà comunque su gli abbigliamenti non impegnativi e assai pratici. Molte devono prestarsi, per quanto è possibile, ad un riadattamento dopo il lieto evento.

● Il maquillage deve essere necessariamente più leggero e luminoso. Quindi sceglietе il fondo tinta chiaro, l'ombretto azzurro pallido e sottolineate l'occhio con un solo tratto di eye-liner. Sulle occhiaie stendete un velo di stick bianco-rosato che annulla l'aria affaticata degli ultimi tempi dell'attesa.

OGGI FESTEGGIAMO

S. Margherita da Cortona penitente (il nome significa «perla»).

Oggi, giovedì 22 febbraio, il Sole è sorto alle ore 6,53 e tramonta alle ore 17,35. La Luna si trova nel 23° giorno.

Il piatto del giorno

Filetto al dragoncello

Scaldate 15 gr di burro in una padellina. Quando è ben caldo e quasi color nocciola gettatevi la fetta di filetto del peso di circa 150 gr. Coloritela 2 minuti per parte, e se vi piace più cotta, proseguite la cottura a calore moderato. Passate la carne su un piatto, salatela leggermente. Nel fondo di cottura, raffreddato un momento fuori dal fuoco, sciogliete una punta di farina, cuocetela un momento, mescolando. Unite il marsala, 2 cucchiai d'acqua, un pizzico di dragoncello bene sminuzzato e schiacciato. A fuoco vivace fate ridurre il liquido. Fuori dal fuoco completate, con il burro crudo rimanente, poco sale e, se vi piace, pepe. Versate sulla carne e servite.

(A cura di Fiora Gandolfi, Elsa Rossetti e Luisella Ro)

Il diabolico piano per eliminare la sposa di Genova

Il marito accusa sua madre "Fu lei a mettere il veleno"

Entrambi sono stati rinchiusi nelle carceri di Marassi - La moglie, per effetto del topicida propinatole, rimase calva e paralizzata ed è ancora in ospedale - L'uomo, un operaio trentottenne di Caserta, voleva liberarsi di lei per sposare l'amica - Previsto un drammatico confronto con quest'ultima

Dal nostro corrispondente

Genova, giovedì sera.

Francesco Maiello, di 38 anni, uno dei protagonisti del «giallo del topicida», accusa la madre Caterina Jacobelli, di 73 anni, di avere ideato e attuato il piano per uccidere sua moglie, Antonietta Volante.

«*Io non so nulla* — continua ad affermare l'uomo —: *è stata mia madre a fare tutto*».

In una stanza del carcere di Marassi, il sostituto procuratore della Repubblica dott. Mario Sossi ha interrogato fino a tarda sera Maiello e la madre. Da ieri pomeriggio i due, originari di San Nicola la Strada (Caserta), sono rinchiusi nel carcere genovese, accusati di tentativo di omicidio premeditato, con l'aggravante dell'uso del veleno e del vincolo di parentela. La loro mancata vittima, Antonietta Volante, è invece ricoverata al reparto cronici dell'ospedale di Sampierdarena. Ha le gambe paralizzate. Subito dopo il suo ricovero, avvenuto il 27 maggio scorso, per effetto del topicida propinatole la Volante era rimasta completamente calva e paralizzata alle braccia e alle gambe. Grazie alle cure dei medici che l'hanno salvata, i capelli le sono ora ricresciuti e ha ripreso l'uso delle braccia.

Intanto, è giunta a Genova nella notte Maria Dandin, di 30 anni, abitante a Genova in via Agostino dello Piane 4. Fino a martedì sera la donna è vissuta con Francesco Maiello, che per lei avrebbe tentato di uccidere la moglie, a San Nicola la Strada. Qui, infatti, il Maiello, la madre e la Dandin si sono trasferiti nel giugno scorso, poco dopo il ricovero all'ospedale della Volante. Dopo l'arresto dell'amico, di cui sarebbe ora la principale accusatrice, Maria Dandin era rimasta sola al paese. Ora è tornata a Genova, sua città natale. E' probabile che venga ancora interrogata e forse anche messa a confronto col Maiello.

«*Le ha messo il veleno nel caffè, voleva ucciderla a poco a poco* — avrebbe detto, in sostanza, la Dandin ai carabinieri —; *me lo ha confidato Maiello stesso, dicendomi anche di tacere, altrimenti...*».

Il piano era diabolico. Piccole quantità, giorno per giorno, di topicida sciolto nella minestra, o nella pietanza, o nel caffè: la vittima non avrebbe sospettato di nulla. E' avvenuto proprio così. «*Non ho mai pensato che volessero uccidermi* — ha detto la Volante — *anche se mi maltrattavano. Credevo di essere malata, ma non sapevo la causa dei miei disturbi*».

Francesco Maiello era separato legalmente da alcuni anni dalla moglie. Tutto era cominciato quando, dopo oltre dieci anni di matrimonio, l'uomo aveva conosciuto, all'ospedale di San Martino, dove entrambi erano ricoverati, la Dandin. L'aveva corteggiata e l'aveva convinta a cedergli, promettendole di sposarla. Più tardi la verità: «*Però spero che avrò presto l'annullamento*», aveva ancora promesso. C'era stata invece la separazione legale e la Dandin, che intanto aveva dato alla luce un figlio, si era trasferita presso l'amico.

Un giorno si era presentata alla porta dell'appartamento di via Murta, sulle alture di Bolzaneto, Antonietta Volante: «*Vattene di qui, è casa mia* — aveva gridato — *lascia in pace mio marito!*»

La Dandin aveva perciò preferito lasciare l'abitazione del Maiello, facendosi ospitare, come madre nubile, all'ospedale Gaslini. Vi era ancora quando, nella primavera scorsa, il Maiello ha convinto la moglie a fare pace ed a tornare con lui. Il piano per ucciderla era già scattato, o si trattava di un momentaneo «ritorno di fiamma»? Comunque sia, è probabile che proprio durante questo periodo Antonietta Volante sia stata avvelenata, un po' per giorno, fino alla crisi del 27 maggio.

Filiberto Dani

Antonietta Volante: è sfuggita alla morte, ma è rimasta semiparalizzata (Telefoto)

Nel parlatorio di S. Vittore

Muore nel rivedere il figlio in carcere

Lo sventurato padre era già stato colpito da infarto al momento dell'arresto

MILANO, giovedì sera.

(c. b.) L'emozione e il dolore provati nell'incontrare in un parlatorio del carcere di San Vittore il proprio figlio, arrestato tempo fa per sfruttamento della prostituzione, ha ucciso ieri un onesto padre di famiglia. Domenico Candiloro, di 66 anni, abitante in via Brivio 6, aveva ottenuto dalla Procura della Repubblica un permesso di colloquio che gli avrebbe consentito di riabbracciare il figlio Vincenzo, di 43 anni, in carcere da alcuni mesi.

Raggiunto il parlatorio dello stabilimento di pena l'uomo, accompagnato dalla moglie Rosaria Calco, si è seduto sulla panca pallido in viso con le mani che gli tremavano: quando il figlio, seguito da un secondino, gli è apparso davanti, ha lasciato sfuggire un gemito e si è accasciato a terra. Subito soccorso e trasportato al Policlinico, vi è giunto cadavere. Il poveretto era già stato colto da un infarto all'epoca in cui il figlio Vincenzo, organizzatore di una casa-squillo, era stato arrestato.

Contrattacco della difesa al processo per il Sifar

De Lorenzo doveva diventare ministro dopo il «pronunciamento autoritario»

Il progetto fu reso noto da un collaboratore del generale - Lo ha riferito il primo difensore dei giornalisti, il quale ha detto che il settimanale fece legittimo uso del suo diritto di cronaca e di critica: basterebbero a provarlo il rapporto compilato dal generale Manes e la relazione Beolchini

Nostro servizio particolare

Roma, giovedì sera.

E' oggi il turno della difesa in questo processo originato dalla querela del generale De Lorenzo contro i giornalisti de «L'Espresso», che gli hanno attribuito di aver tentato di compiere un pronunciamento autoritario nell'estate di quattro anni fa durante la crisi di governo. E' un turno che si prolungherà per tre udienze: oggi, domani e sabato. Però con le arringhe dei difensori non si concluderà la discussione: i legali del generale De Lorenzo e del colonnello Filippi hanno già chiesto e ottenuto dal presidente del tribunale di poter replicare, ciò che naturalmente comporterà le controrepliche dei difensori e forse dello stesso pubblico ministero.

Il primo ruolo della difesa è toccato all'avv. Reale, il quale assiste l'amministratore delegato de «L'Espresso», chiamato in causa quale responsabile civile dall'avvocato di De Lorenzo e dal colonnello Filippi: l'ex capo di S.M. dell'Esercito e l'ex capo del Centro di controspionaggio di Bologna, infatti, hanno chiesto, attraverso i loro legali, non soltanto la condanna dei due giornalisti, dai quali essi ritengono di essere stati diffamati, ma anche quella del responsabile civile a pagare una somma che non dovrebbe essere inferiore ai trenta milioni.

L'avv. Reale ha esordito affermando che L'Espresso è un giornale indipendente e che i suoi bilanci sono depositati in Tribunale per qualsiasi controllo.

Dopo questa premessa, l'avvocato Reale è passato a prendere in esame i motivi per i quali, secondo lui, nessuna responsabilità può essere attribuita al settimanale, quindi al suo legale rappresentante e conseguentemente ai giornalisti. «Non solo, ma vi è — *ha fatto intendere* — una responsabilità precisa da parte del generale De Lorenzo, il quale ha voluto così chiamare in causa i giornalisti del settimanale senza averne motivo. Innanzitutto, nessuno riesce a spiegarsi il motivo, per il quale il colonnello Filippi si sia lamentato perchè il settimanale "L'Espresso" gli ha attribuito di aver detto, in una riunione avvenuta al Comando generale nel luglio 1964, che, se si fosse avuto un governo in seguito al pronunciamento autoritario, l'Arma dei carabinieri avrebbe dovuto avere un suo rappresentante al Ministero della Difesa nella persona del generale De Lorenzo. Non vediamo che cosa vi sia di diffamatorio, tanto più che il colonnello Filippi è notoriamente legato al generale De Lorenzo».

Passando poi ad esaminare gli altri argomenti, egli si è soffermato in particolare ad illustrare due documenti soprattutto dai quali si dovrebbe giungere alla conclusione che i giornalisti, nell'attribuire al generale De Lorenzo un tentativo di pronunciamento autoritario, hanno semplicemente esercitato un loro diritto di cronaca e di critica: il rapporto del generale Manes e la relazione del generale Beolchini: «Entrambe le inchieste — *ha dichiarato l'avv. Reale* — ci consentono di avere un quadro esatto di quello che avvenne nel luglio 1964 durante la crisi governativa e ci consentono di affermare che i giornalisti hanno pubblicato circostanze vere».

Il dibattimento riprenderà domani.

Guido Guidi

Una cicatrice conferma: il suicida alla Spezia è lo studente torinese

La Spezia, giovedì sera.

La presunzione che il cadavere rinvenuto nel Golfo della Spezia il 16 febbraio scorso alle prime luci dell'alba sia quello dello studente torinese Edoardo Marchesin, di 20 anni, ha avuto purtroppo una definitiva conferma: durante una seconda, breve ricognizione necroscopica è stato infatti accertato che l'annegato all'osso posteriore dell'orecchio sinistro presenta un solco profondo quale lascia un'operazione di mastoidite.

La madre del Marchesin, Gina Fenigni, di 50 anni, giunta ieri mattina alla Spezia, aveva dichiarato appunto che il figlio era stato sottoposto a un'operazione del genere. Accertato che anche l'annegato aveva subito lo stesso intervento chirurgico, non potevano più sussistere dubbi che si trattasse della stessa persona, tenuto conto anche di tutte le altre circostanze, e cioè: 1) vicino al punto dove il 22 gennaio scorso erano stati rinvenuti a Fiascherino, sotto uno scoglio, abiti e scarpe, i carabinieri avevano rintracciato anche i frammenti di una carta d'identità che, ricomposta, risultò intestata al giovane torinese; 2) lo studente mancava da casa proprio da quella data; 3) il cadavere rinvenuto nel golfo era rimasto in acqua circa un mese; 4) l'età e la statura dell'annegato

A Genova il verdetto è imminente

La sentenza per il padre che uccise il figlioletto

Il P. M. ha chiesto 24 anni - Compì l'orrendo crimine perchè il bimbo piangendo disturbava la sua cena

GENOVA, giovedì sera.

E' attesa per oggi la sentenza al processo contro Salvatore Nicastro, il siciliano di 26 anni accusato d'aver provocato la morte del figlioletto Giovanni, di sei mesi, da lui sbattuto contro la spalliera d'un divano la sera del 28 novembre 1965. L'imputazione è di omicidio preterintenzionale e il pubblico ministero dott. Nicola Marulli, concludendo ieri la requisitoria, ha proposto per il siciliano la condanna a 24 anni di reclusione.

Salvatore Nicastro, com'è noto, ha respinto l'accusa, sostenendo che il bambino scivolò dalle braccia della moglie quando egli cominciò a picchiarla.

Versione notevolmente diversa ha fornito invece la moglie, Rosa di Marzo. Essa ha detto che la sera del 28 novembre, rincasata prima del marito, per prima cosa cominciò ad allattare il figlioletto. Sopraggiunse il marito che pretese che la moglie interrompesse l'allattamento e preparasse la cena a lui. Dopo avere cercato invano di farlo pazientare qualche minuto, la donna posò il bambino sul letto matrimoniale e andò in cucina a preparare la cena. Ma il piccolo Giovanni protestò per la interruzione del pasto mettendosi a piangere. Poi il pianto finì e la Di Marzo, preoccupata, si affacciò alla camera da letto sorprendendo il marito mentre premeva uno straccio sulla bocca e una mano sul petto del lattante.

Visto ciò, la donna riportò il figlioletto nel soggiorno. Sul divano il piccolo cominciò a frignare e Nicastro, a questo punto, pazzo d'ira, lo agguantò per il petto e cominciò a sbatterlo contro il bracciolo del divano. «E' un reato da ergastolo» ha detto ieri il patrono di parte civile.

f. d.

Dal mito di Icaro ai jets

La storia dell'aviazione

Impiego militare degli aerostati - Studi ed esperienze con alianti nella seconda metà dell'800 - Si tenta di far volare aeroplani a vapore

❸ Il 1800 è il secolo dei pionieri. Lo sport dell'aerostato si diffonde ed entusiasma le folle in tutta Europa ed in America. Più tardi si trova, con il dirigibile, la soluzione al problema di sottrarre il pallone al capriccio del vento. Vengono ripresi — con criteri scientifici per la prima volta dopo Leonardo da Vinci — gli studi sull'aviazione meccanica. Si costruiscono modelli, alianti con i quali uomini ardimentosi si librano in aria, aeroplani ad ala fissa con motori a vapore. I principali problemi dell'aerodinamica vengono risolti: si potrebbe volare molti anni prima dei fratelli Wright se esistesse un motore potente e leggero.

Le numerose sciagure non scoraggiano gli appassionati. Una delle tragedie più impressionanti avviene nel 1875. Un pallone con quattro astronauti [illegible] a terra dopo avere [illegible] 8600 metri di quota con due uomini vivi soltanto: i francesi Sivel e Tissandier; i loro compagni italiani Croce e Spinelli sono morti per il gelo e la scarsità di ossigeno. Si conclude anche in tragedia, nel 1897, il primo tentativo di sorvolare il Polo Nord. L'11 luglio di quell'anno l'ingegnere svedese Salomon August Andrée parte in pallone con due giovani compagni da un'isola delle Spitzberg. Il vento li sospinge verso nord. Non se ne sa più nulla. Nel 1930 esploratori norvegesi scoprono i cadaveri degli aeronauti su un'isola lontana 500 chilometri dal punto di partenza.

In Italia il primo «aerostiere» è il conte Zambeccari di Bologna; vola dalla sua città nel [illegible] e finisce nell'Adriatico. Dopo molte ascensioni muore per le ustioni riportate nell'incendio del pallone. La prima traversata delle Alpi in aerostato è compiuta dal francese François Arban che il 2 settembre 1849 da Marsiglia raggiunge Torino.

Gli aerostati attirano l'attenzione dei militari fin dall'inizio. I francesi vincono nel giugno del 1794 la battaglia di Fleurus contro gli austriaci grazie, soprattutto, alle segnalazioni sugli spostamenti del nemico che il col. Coutelle invia al suo comando da un pallone. Il primo bombardamento aereo viene compiuto dagli austriaci su Venezia nel 1849 con un centinaio di piccole mongolfiere a ciascuna delle quali è appesa una bomba di 15 chili: ma i danni sono pochi perché, per fortuna, il vento disperde gran parte dei palloni. Aerostati sono impiegati nella guerra di Secessione americana e dai francesi in quella del '70 contro la Prussia.

Il primo modello di dirigibile, con motore a vapore, è costruito dall'inglese Monck Mason nel 1843. Un altro, del francese Henry Giffard, vola nel 1852. I primi veri dirigibili, con motore a benzina, sono del brasiliano Santos Dumont, residente a Parigi (1900), del tedesco Karl von Zeppelin e, in Italia, dell'ufficiale del Genio Enrico Forlanini che in precedenza si era occupato del volo [illegible]: il 22 giugno del 1877, ad Alessandria, era riuscito a far sollevare di 13 metri un suo elicottero con motore a vapore.

Mentre aerostati e dirigibili si perfezionano, [illegible] del volo a motore aprono la via all'aviazione con studi e con esperienze anche personali pur sapendo che rischiano la vita. Si pensa ancora alle ali battenti, ma più acute osservazioni sul volo librato di alcuni uccelli inducono ben presto a ideare l'ala fissa. Sir George Cayley è il precursore in questo campo e viene considerato il padre dell'aviazione. Realizza modellini di alianti e ne costruisce di grandi ad una o più ali con i quali dapprima fa volare un ragazzo lanciandolo da una collina e poi, per 300 metri, il cocchiere.

Il lavoro di sir Cayley viene continuato da William Henson che costruisce un monoplano che anticipa le linee attuali, con due eliche azionate a vapore. Ma il peso del motore gli impedisce di volare. Il suo amico Stringfellow continua su questa strada: sembra che un suo apparecchio, sempre con motore a vapore, sia riuscito a levarsi in aria. Ma gli insuccessi e le difficoltà finanziarie inducono anche lui, come già Henson, a rinunciare.

In Francia l'ufficiale di marina Félix du Temple brevetta nel 1857 un modello di aeroplano a vapore più perfezionato di quello di Stringfellow. Nel '74 ne costruisce uno più grande. Si dice (ma non è documentato) che con questo abbia compiuto un brevissimo volo (pochi metri); ed altrettanto sembra abbia fatto nell'84, presso Pietroburgo, I. N. Globev con un apparecchio costruito da Alexander Mozaisky. Mentre in Inghilterra F. H. Wenham scopre leggi fondamentali dell'aerodinamica che influenzano ricercatori di tutto il mondo, in Francia il giovane Alphonse Penaud costruisce modelli di aeroplani che volano sospinti da eliche azionate con elastici. Nel [illegible] progetta aerei anfibi, aeroplani con carrello retrattile, cabina di pilotaggio chiusa con cupola di vetro. Sente che è vicino alla soluzione del problema: ma, all'età di 30 anni, sfiduciato dallo scetticismo che lo circonda, si uccide.

Nel 1894 sir Hiram Maxim (l'inventore della mitragliatrice) costruisce una macchina mostruosa del peso di tre tonnellate. Ha un'apertura d'ali di 33 metri ed un motore a vapore che sviluppa 300 Hp. L'apparecchio si alza di pochi centimetri perché sir Maxim lo ha fatto ancorare al binario sul quale corre: a lui interessa soltanto vedere se può volare.

Il personaggio più famoso è il tedesco Otto Lilienthal. Compie ben duemila voli lanciandosi da un monticello, che ha eretto alla periferia di Berlino, con alianti che egli stesso costruisce. A volte riesce a coprire distanze di 300 metri, ad alzarsi, scendere, volteggiare. Muore in un incidente il 6 agosto 1896, alla vigilia di provare un aliante con elica e motore a gas da lui progettato. L'8 dicembre 1903 il secondo tentativo dell'americano Samuel P. Langley di fare volare un aereo con motore a benzina si risolve in un clamoroso fallimento. Tutti i giornali lo ridicolizzano; ma nove giorni dopo volano i fratelli Wright.

Nando Pavia

(continua)

L'aereo a vapore di William H. Henson: volava solo nei disegni del suo progettista

Otto Lilienthal con uno dei suoi alianti. Riusciva a compiere voli librati per 300 metri

Macabro e singolare episodio in Polonia

Uccise la suocera ammalata di cuore facendola spaventare da un falso fantasma

E' stato condannato a 15 anni - La messinscena in un camposanto con la complicità d'un becchino

Nostro servizio particolare

Varsavia, giovedì sera.

Per aver assunto un «fantasma» che avrebbe dovuto spaventare a morte la suocera malata di cuore, un uomo è stato condannato a 15 anni di prigione. La notizia è stata pubblicata stamane da un giornale di Varsavia, Mondo cattolico ed ha destato sensazione.

Secondo quanto riferisce il giornale i fatti sarebbero avvenuti come segue. Certo Wieslaw Walczak di Varsavia si presentò un giorno al cimitero. Ad uno dei becchini in servizio chiese: «Quanto denaro vorrebbe per sbucare improvvisamente da un cespuglio, coperto di un grande lenzuolo bianco, mentre mia suocera è inginocchiata sulla tomba del marito?». Il becchino rimase perplesso: mai, nella sua lunga carriera, gli era stata fatta una simile offerta.

Ma il Walczak non si diede per vinto. Spiegò perché fosse necessario che lui si prestasse a mascherarsi da «fantasma»; aggiunse che la suocera, molto malata di cuore, non vedeva l'ora di raggiungere nell'al di là il proprio consorte. Il becchino si lasciò convincere, venne pattuito il compenso per la strana prestazione.

Qualche giorno dopo la vecchia signora si recava al cimitero, in visita alla tomba del marito. Era raccolta nella preghiera quando dal cespuglio sbucò all'improvviso il fantasma. La povera donna emise un grido e si accasciò sulla lapide. Era morta di spavento.

Al processo Wieslaw Walczak ha cercato di difendersi affermando ciò che aveva detto al becchino per convincerlo. Ma la corte non ha potuto accettare le sue giustificazioni e lo ha condannato severamente: a 15 anni di prigione, come si è detto. Pena più mite è stata inflitta al becchino: cinque anni. Durante la sua deposizione, nella quale ha cercato di attenuare le proprie responsabilità, ha detto: «Signor presidente, mi creda: ero convinto di partecipare ad uno scherzo». a. p.

Chiesto il giudizio per il vice-questore e i funzionari di Sassari

Sassari, giovedì sera.

Il pubblico ministero Giuseppe Manchia ha chiesto il rinvio a giudizio dell'ex capo della Squadra Mobile di Sassari Elio Juliano, del vice questore Giovanni Grappone, del vice commissario Giuseppe Balsamo, del brigadiere Gigliotti e degli agenti Cinelli e Morea. Lo stesso magistrato ha proposto il rinvio a giudizio per alcuni indizi quali responsabili di atti di banditismo: lo studente universitario Antonio Setzi, l'autista Antonio Archelao, Bissiano De Martis, Graziano Bitti e Antonio Monne.

Le richieste del P.M. sono state depositate alla cancelleria del Tribunale. Ora il giudice istruttore dott. Fiore, dovrà decidere il processo o il proscioglimento. L'inchiesta che ha portato alle richieste di rinvio a giudizio contro i funzionari della questura di Sassari avrebbe accertato a loro carico i reati di lesioni e calunnie. Per quanto si riferisce ai presunti banditi il magistrato ha indagato su furti, tentativi di rapina e associazione per delinquere.

Morta nel Biellese una suora centenaria

Biella, giovedì sera.

(p. m.) E' mancata a Tavigliano, suo paese d'origine, suor Clementina Tomati, che aveva compiuto 100 anni cinque mesi fa. Apparteneva all'ordine delle suore Giuseppine di Torino e per molti anni fu superiora dell'Istituto Santa Caterina di Biella.

Qual è il reato della seduttrice?

La causa tra Giocondo Panizza, l'agricoltore trentanovenne di San Michele di Alessandria, che regalò denaro, pellicce e gioielli per 30 milioni di lire all'alessandrina Aida Tassisto (nella foto), di 31 anni, affinché ella lo sposasse, ottenendo invece un netto rifiuto, non si è conclusa col processo penale celebratosi ieri ad Alessandria. Mentre il Panizza è stato assolto con formula ampia per non aver commesso il fatto, per la Tassisto il pretore ha rimesso gli atti al P.M. per l'eventuale contestazione del reato di circonvenzione d'incapace. Spetterà ora al Procuratore della Repubblica stabilire se nel comportamento dell'alessandrina sussistano tali estremi

Discussa iniziativa del famoso chirurgo

Barnard narra in due dischi il primo trapianto del cuore

Saranno posti in vendita a Londra nel mese di marzo e costeranno 5 mila lire

Nostro servizio particolare

LONDRA, giovedì sera.

All'inizio del mese prossimo saranno in vendita nei negozi di Londra, al prezzo complessivo di tre sterline e cinque scellini (circa cinquemila lire) due dischi del professor Christian Barnard, il famoso chirurgo sudafricano dei trapianti cardiaci. Sono incisioni — anzi meglio dire registrazioni, per non generare equivoci — a lunga durata nelle quali lo scienziato rifà la storia del primo dei suoi clamorosi interventi, quello su Louis Washkanski.

Egli racconta innanzitutto gli antefatti, la difficoltà di reperire un cuore per il trapianto, come venne risolto il problema allorché si apprese che una ragazza era rimasta ferita in modo quasi sicuramente letale in un incidente automobilistico. Quindi il chirurgo spiega nei dettagli l'intervento su Washkanski.

Un funzionario della casa discografica che s'è assunta il compito, la Decca, ha creduto opportuno chiarire che la registrazione non è stata fatta nella sala operatoria. Nell'ultima parte, il prof. Barnard spiega il decorso post-operatorio: come si ricorderà Louis Washkanski morì dopo diciotto giorni, per l'insorgere di un'infezione polmonare.

Ogni facciata dei dischi dura circa mezz'ora. Il titolo scritto sulle copertine è «Il trapianto del cuore umano». E' certo che la nuova iniziativa del professor Barnard, sulla personalità e sulle decisioni del quale già tanto si è discusso, solleverà molte perplessità.

«Il trapianto del cuore umano», a quanto risulta, sarà in vendita nei comuni negozi discografici, accanto all'ultimo successo dei Beatles o di Sandie Shaw e magari insieme a «Un cuore matto» interpretato da Rita Pavone. E sono arcostamenti che creano un senso di intimo disagio e paiono dar ragione a quegli scienziati inglesi che hanno espresso duri giudizi sul chirurgo sudafricano, rifiutandosi, fra l'altro, di intervenire nel dibattito svoltosi alla Bbc. La televisione, essi dissero, non è il luogo adatto per discutere i più delicati problemi della medicina.

Nemmeno i dischi sembra siano il mezzo più opportuno per spiegare una operazione di alta chirurgia, che coinvolge difficili questioni morali. Non si vede in che modo simili audizioni possano giovare ai profani se si esclude che siano intese ad appagare curiosità morbose. Né vale a dissipare tutti i dubbi la dichiarazione della Decca, secondo la quale la casa editrice destinerà tutti i profitti alla clinica chirurgica del professor Barnard, a Città del Capo. I dischi saranno in commercio dal primo marzo. Per quella data ne saranno pronte 400 mila copie. c. c.

DICK TRACY E L'UOMO-TOPO

RIASSUNTO. — Mister Ratt ha ucciso il guardiano di un acquario, gettandolo ai pesci pirañas. L'unica persona che lo ha visto in volto è una ragazza detta Falla. Mister Ratt, travestitosi da donna, riesce ad attirarla in un tranello e la rapisce in macchina, uccidendo il padre che tenta di difenderla.

(Copyright « Chicago Tribune » e « Stampa Sera »)

30 — (continua)

Il tempo stamane

Ancora pioggia neve e nebbia

La situazione meteorologica è in peggioramento - Buone le condizioni delle piste sciistiche

ROMA, giovedì sera.

L'Aeronautica ha comunicato stamani le seguenti previsioni del tempo valide per 24 ore: « Su arco alpino, coperto con nevicate oltre i mille metri. Sulla pianura padana, Liguria e Toscana, coperto con piogge e nevicate sull'Appennino oltre i mille metri. Sulle regioni meridionali e sulla Sicilia, da nuvoloso a localmente coperto. Dalla serata si avrà un peggioramento specie in Campania, Calabria e Sicilia ».

Aosta, giovedì sera.

(t. c.) Perdura il maltempo in Valle d'Aosta. Anche stamane il cielo è coperto. Nevica oltre i 1200 metri di altitudine; pioviggina alle quote più basse. Ad Aosta vi è pure foschia. Temperature della mattinata: Aosta + 5°, Saint Vincent + 6°, Courmayeur + 2°, Cervinia — 9°, Plateau Rosa — 10°, Rifugio Torino — 11°.

Verbania, giovedì sera.

(a. c.) Copiose nevicate si sono registrate nelle ultime 24 ore nelle valli e sui monti del Verbano, Cusio, Ossola sino attorno ai 900 metri di quota. Nevischio è caduto anche in collina. Pioggia invece sui centri rivieraschi. Occorrono i pneumatici antineve per le zone valligiane e montane oltre i 900 metri, ove la neve fresca misura dai 30 ai 45 centimetri nelle valli Formazza, Strona, del Mottarone e del monte Lema. Stamane su tutta la zona il cielo è ancora coperto.

Vigevano, giovedì sera.

(g. r.) Terza giornata di pioggia quasi ininterrotta sulla Lomellina. La temperatura si mantiene costante: alle 7,30 a Vigevano era + 6°.

Sestriere, giovedì sera.

(p. m.) Persiste il brutto tempo in tutta la zona del Sestriere: anche stamane cade la neve. Causa la fitta nebbia la visibilità sulle montagne e sulla statale n. 23 è molto scarsa. Il fondo stradale è sgombro dalla neve, ma il Colle è raggiungibile solo con l'uso delle catene. Data la temperatura rigida (8° sotto lo zero) la neve si mantiene farinosa ed eccellente su tutte le piste. Il carnevale anche al Sestriere è ormai in pieno svolgimento e negli alberghi e nei ritrovi si fanno balli mascherati. Lo spessore nevoso misura dai 60 ai 70 centimetri, a seconda dei pendii.

Cuneo, giovedì sera.

(g.d.m.) Trenta centimetri di neve sono caduti ieri sera e stanotte nelle vallate alpine; nevica anche stamane, ma con minore intensità; in pianura invece pioviggina. Stazionaria la temperatura: + 4° alle otto nel capoluogo.

Asti, giovedì sera.

(p. m.) Un leggero nevischio è caduto per tutta la notte sull'Astigiano. Ieri pomeriggio le precipitazioni sono state più intense sulle zone collinari. Stamane il cielo è completamente coperto e ci sono banchi di nebbia. Sulle strade il traffico è regolare. Temperatura alle sette: + 2°. Massima di ieri: + 5°.

Alessandria, giovedì sera.

(c. c.) Nebbia e nevischio su tutto il territorio alessandrino dove il maltempo imperversa da due giorni. La temperatura è in leggera diminuzione: ieri si è avuta una minima di + 2° e una massima di + 3°. Stamane in città il termometro era a + 2°.

Novi Ligure, giovedì sera.

(g. c.) Nel Novese continua a imperversare il maltempo. Durante la notte è ancora nevicato. Stamane ha ripreso a piovere; nevica sempre sui monti dell'Appennino ligure piemontese e nelle alte vallate del Lemme e del Borbera. Alle 7,30 il termometro segnava + 1°. La circolazione stradale procede a rilento a causa del fondo viscido.

Ovada, giovedì sera.

(g. t.) Da ieri pomeriggio e per tutta la notte ha continuato a nevicare nell'Ovadese e nelle valli d'Orba e Stura. In città la neve è caduta frammista ad acqua. A Bandita di Cassinelle, a San Luca di Molare, a Cremolino (valle d'Orba), la neve ha raggiunto sei-sette centimetri; in valle Stura ed in quella dell'Olba dieci-dodici centimetri. Dalle 6,30 di stamane la precipitazione è cessata, ma il cielo si mantiene coperto ed una leggera nebbia grava sulla zona; il termometro segnava — 1°. La viabilità procede regolarmente.

Dalle 8,30 ha ripreso a nevicare.

Genova, giovedì sera.

(f. d.) Sulla Costa ligure è cessato di piovere, ma il cielo è sempre coperto. La temperatura si è abbassata: alle otto di stamane il termometro segnava 5° a Genova, 7-9° nelle due Riviere. Il mare è mosso.

Itinerari alpinistici suggeriti da ANDREA MELLANO

Dalla valle dominata dal Tabor alla vetta delle Rocce Bianche

E' una fra le più belle escursioni offerte dalla conca di Bardonecchia - La gita richiede due giorni di tempo e, per alcune difficoltà, anche un po' di allenamento - Per un tratto del percorso, fino al rifugio Grange di Valle Stretta, si può salire sul « gatto delle nevi » - Dall'alto si spazia su un grandioso panorama - La discesa si compie in tre ore

Nostro servizio particolare

Bardonecchia, febbraio.

Per i torinesi, ed in genere per tutti coloro che frequentano le nostre valli, le montagne di Bardonecchia sono quelle che offrono le maggiori possibilità escursionistiche. Alcune di queste gite, per la varietà di ambienti e la bellezza dei paesaggi, sono da considerare tra le più belle dell'intero arco delle Alpi Cozie. Tra le più conosciute potremo citare la ormai classica traversata da Claviere a Bardonecchia, la gita al Monte Tabor, la traversata a Modane attraverso il Colle di Valle Stretta e tante altre che speriamo di potere illustrare dettagliatamente prima della fine della stagione sciistica, perché la conca di Bardonecchia merita più di una visita da parte degli appassionati.

Gli impianti di risalita, che in questi ultimi anni sono stati potenziati, non hanno minimamente snaturato l'ambiente; basta addentrarsi un poco nelle piccole valli per ritrovare il fascino immutato della neve fresca e del silenzio più assoluto.

Iniziamo la conoscenza della zona con una gita bella ed interessante anche se poco impegnativa. La nostra meta è il Colle del Vallone, ampia depressione che si apre (a mt. 2602) sullo spartiacque che divide la Valle Stretta da quella della Clarée. In questo periodo si può salire in auto solamente fino al Pian del Colle, poco oltre la sbarra di confine del Mélezet; con un po' di fortuna — e se la neve non invade più la carreggiata — ci si può spingere anche oltre.

Lasciata l'auto, saliremo con gli sci a spalle fino alle Sette Fontane, dove vi è la piccola diga delle F. S. Dalla diga, calzati gli sci, proseguiremo seguendo le scorciatoie che tagliano le ampie svolte della carreggiata estiva. Superato il Piano dei Militi, dominato dalle imponenti pareti calcaree, una leggera salita ci condurrà alle « Grange di Valle Stretta » dove è posto il rifugio, che di solito, nei giorni festivi e prefestivi, è aperto. Comunque, per evitare sgradite sorprese, conviene sincerarsi di questo già al Mélezet: nel caso il custode non fosse già al rifugio, basterà avvisarlo con una telefonata. Piero Maggi è sempre a disposizione: anzi, i più pigri potranno, con modica spesa, farsi trasportare al rifugio con il « gatto delle nevi ».

Al mattino successivo, partiti di buon'ora dal rifugio, seguiremo le tracce che tagliano sulla sinistra il ripido fianco della montagna. In alcuni tratti si dovrà fare molta attenzione alle piccole valanghe che possono scendere dai canaloni, soprattutto se vi sono state nevicate recenti. In questo caso conviene continuare lungo il fondo valle sino all'ultimo dorsale che la chiude quasi interamente. Risalito un breve tratto, ritroveremo le tracce che proseguono in direzione del salto che sbarra l'accesso al Vallone del Tabor.

Lasciato il fondo valle, dovremo salire diagonalmente sulla sinistra per raggiungere la vecchia Miniera, oltre la quale un ripido scivolo ci condurrà all'ingresso dell'ampio bacino superiore, dominato sullo sfondo dal Monte Tabor e alla destra dal castello del Seroux. Quest'ultimo tratto, dal fondo valle alla Miniera, è molto ripido anche se generalmente sicuro: meglio affrontarlo lentamente, senza forzare il ritmo. Superato un piccolo dosso e gli ultimi abeti, avremo alla nostra sinistra il valloncello che sale sino alla depressione del Colle. Dovremo salire seguendo il suo fianco sinistro fino all'altezza di alcune roccette: quindi traversando sulla destra ci troveremo nella comba superiore che porta al Colle, tra la vetta dell'Enfourant e le Rocce Bianche.

La pendenza della parte inferiore della comba non è eccessiva, ma l'ultimo tratto è abbastanza ripido. Alcune diagonali ci condurranno comunque, senza troppa fatica, alla depressione del Colle. Da qui potremo godere di un vasto e grandioso panorama sui monti della Valle Stretta e sulle montagne della Clarée fino ai massicci del Delfinato. Avendo ancora del tempo a disposizione, lasciati gli sci al Colle, potremo proseguire sulla destra, seguendo la marcata cresta rocciosa, e salire in vetta alle Rocce Bianche.

La discesa si compie seguendo le tracce della salita. Il tratto sciisticamente più interessante è quello dal Colle alla Miniera. Poi, fino al rifugio, potremo trovare anche neve non molto buona. Dopo una doverosa sosta, magari corroborata dal buon vinello di Maggi, potremo scivolare fino alla diga e, con un po' di buona volontà, fino alla sbarra di confine.

Tempo occorrente dal piano del Colle al rifugio: un'ora e mezzo circa. Dal rifugio al Colle del Vallone 3-4 ore, secondo le condizioni della neve. Per la discesa bisogna calcolare tre ore circa per giungere alla Diga delle Sette Fontane. La gita si può anche effettuare partendo dal Mélezet, ma occorre essere molto allenati e preparati ad una lunga marcia in salita.

Andrea Mellano

Giovedì grasso: da oggi comandano le maschere

Il sindaco d'Ivrea cede i poteri al baldo generale del Carnevale

Anche a St-Vincent il governo del Comune è delegato, fino a martedì, al rappresentante dei bambini - Rispettate le tradizioni in provincia di Cuneo dove le feste sono venate di storia

Ivrea, giovedì sera.

(e. a.) Il carnevale di Ivrea entra oggi nella sua fase culminante con la cerimonia del passaggio simbolico dei poteri tra il sindaco Giorgio Cavallo e il « Generale », che quest'anno è impersonato da Arnaldo Manera, un noto commerciante della città.

Il sindaco, ricevuti i protagonisti dello storico carosello, si toglie la fascia tricolore e cingerà il « Generale » con la fascia bianco-rossa, i colori della città, a simboleggiare il passaggio dei poteri; un'investitura che durerà fino a martedì sera.

Successivamente il « Generale », aiutanti di campo, ufficiali e vivandiere, scortati dagli « abbà » per la prima volta in costume salgono a cavallo e si dirigono verso il Vescovado per il tradizionale incontro col vescovo, monsignor Bettazzi. La giornata si conclude in municipio con la visita dei 12 « abbà » al sindaco. Le manifestazioni riprenderanno sabato sera con la presentazione dal balcone del palazzo civico della Mugnaia.

Nei giorni scorsi un gruppo di studenti qualificatisi « i veri amici del Carnevale di Ivrea » hanno rotto le più gelose tradizioni della manifestazione lanciando un volantino nel quale si rendeva noto il nome della protagonista. E' parso per un attimo che il Carnevale dovesse andare a monte, ma ogni timore è stato presto fugato ed il mistero appare oggi ancora più fitto di prima. I responsabili si sono trincerati dietro il più rigoroso riserbo ed è quindi impossibile sapere se la « rivelazione » goliardica ha colpito nel segno oppure se il comitato ha in serbo qualche sorpresa dell'ultima ora.

Il generale del Carnevale d'Ivrea, Arnaldo Manera, circondato dal suo stato maggiore

Saint-Vincent, giovedì sera.

(r. c. d.) E' stato eletto a Saint Vincent a pieni voti, dagli studenti delle scuole medie, il sindaco-bambino del « Gran Carnevale dei piccoli 1968 ». E' Sergio Mezzano, nato ad Aosta il 10 luglio 1956, studente di 1ª media.

Designato a capo delle « guardie » è Vincenzo Servodidio e alla carica di « capo della giustizia » Marco Fiore. Con l'elezione dei personaggi della VII edizione del Carnevale di Saint Vincent, si sono iniziati i preparativi per la « parata dei bambini », che avrà le sue giornate culminanti il 25, 26, 27 febbraio.

Cuneo, giovedì sera.

La provincia di Cuneo è costellata di carnevali. Fa eccezione il capoluogo, le cui strade centrali, perchè troppo ampie, non riuscirebbero a raccogliere tanto pubblico da fare degna cornice a una sfilata di carri e di maschere. Il povero celebre « Gironi », già re di Cuneo a carnevale, è ormai relegato nel gran regno dell'oblio, salvo, forse, qualche comparsa sporadica in balli privati. Gironi, come tutti sanno, fu una maschera popolaresca che ebbe l'onore insigne di dare sui nervi a Napoleone I, che ne temeva l'arguzia più di un esercito nemico schierato in armi.

Fortemente vitaminizzato sta su il carnevale di Saluzzo, un po' venato di storia, un po' spensieratamente goliardico, con la sua « Castellana », con il suo « Ciaferlin », buffone serio come avrebbe potuto esserlo Bertoldo se mai fosse giunto davvero al potere.

Alba, poi, ha tre carnevali in uno, su organizzazione della « Famija Albeisa »: e cioè uno « per i grandi », uno « per i cit » ed uno « per i desmentià », dolce definizione per i diseredati della sorte. Questi ultimi riceveranno intorno ai mille pacchi-dono, offerti dalla popolazione. Saranno capi del carnevale di Alba Gianduja e Giacometta, la cui città, Torino, non può rendere loro l'onore che merita no per non intralciare catastroficamente il movimento normale delle sue vie.

Sono sparpagliati qua e là diversi carnevali a base di « saraceni », per i quali nel primo Medioevo le terre del Cuneese ebbero molto a soffrire ma che finirono per avere la peggio, soprattutto per merito del leggendario marchese Aleramo e delle sue brave schiere. Gli dedica il carnevale (sotto forma di festa di popolo) Garessio. Il più scatenato di tutti contro i « saraceni » è Acceglio nella frazione di Villaro ma infine tutto si risolve con una grande mangiata gratuita di polenta, salcicce e vino, chi più può, più ne ingoia.

Caraglio, invece, onora la « bella Cerilia » che seppe resistere alle voglie di un feudatario prepotente, mettendolo per sempre nell'impossibilità di attentare ad altre giovinette, perché da lei ucciso.

E ce n'è poi per tutti i gusti, da Carrù a Demonte, da Dronero a Farigliano, da Govone a Lesegno (Govone è celebre per la sua « friciulada », una specie di pizza, ma così particolare da non somigliarle affatto nè di fronte nè di profilo), da Limone Piemonte (carnevale sciistico) a Mango (carri, concerti, distribuzione di prodotti locali), per finire con Robilante, Roccavione, San Giacomo Robilant (bambini su sci e slittini), Valgrana (arte varia, con un dialetto particolare: sembra che qualcuno lo capisca).

a. a.

Il mistero della barca vuota in mezzo al lago

Era stata ormeggiata a Pallanza - Il ladro è annegato o si tratta di messinscena?

Laveno, giovedì sera.

(a. c.) Persiste il mistero della barca a remi che una motonave traghetto ha trovato vuota nel mezzo del lago, tra Intra e Laveno. Come è noto, l'imbarcazione (sottratta al pescatore Plinio Ghidoli, da Pallanza, che l'aveva lasciata all'ormeggio nel porticciolo pallanzese due giorni or sono) aveva due remi negli scalmi e la lirlindana immersa come se qualcuno, intento alla pesca e colto da malore mentre era ai remi, fosse caduto in acqua.

Il proprietario afferma di avere lasciato la barca ormeggiata all'apposita boa con remi ed attrezzi riposti sul fondo del natante. Resta da stabilire chi se n'è impossessato e per quali ragioni l'imbarcazione sia stata abbandonata nel mezzo del lago in condizioni tali da far pensare ad una disgrazia. A meno che qualcuno, dopo averla usata per qualche traffico illecito, abbia simulato, per sviare possibili indagini, una fantasiosa disgrazia.

Fino a stamane comunque nessuna segnalazione di scomparsa di persone era pervenuta, nè ai carabinieri e neppure alla polizia.

La denunciarono i genitori allarmati

Adescava i giovanissimi Oggi il processo a Ceva

Nostro servizio particolare

CEVA, giovedì sera.

Una giovane cuneese, Maria Armando di 29 anni, viene giudicata oggi a piede libero dal pretore di Ceva. E' accusata di avere praticato il libertinaggio « invitando in modo scandaloso e molesto i giovani » a seguirla in convegni amorosi che avvenivano per lo più nei campi, qualche volta in auto. Il comportamento della Armando aveva suscitato sdegno in molti benpensanti i quali erano soprattutto irritati dalla familiarità con la quale la donna trattava i giovanissimi della zona e dalla libertà di atteggiamenti assunti anche in presenza di ragazzi.

Denunce contro la Armando furono presentate anche da parte di alcuni genitori, preoccupati che i loro figli spendessero in compagnia della donna le mille o le duemila lire ricevute per il cinema domenicale.

Pattuglie di militari avevano così iniziato una discreta sorveglianza in località Piana, alla periferia della città dove la donna era solita sostare. Accertato che le lamentele circa il comportamento della Armando con i giovanotti rispondevano a verità, nel giugno dello scorso anno, dopo averla fermata e portata in caserma, la denunciarono alla magistratura per i reati di adescamento e di atti osceni.

Maria Armando — difesa dall'avv. Raffaele Costa di Mondovì — respinge entrambi gli addebiti. La donna non nega di avere incontrato degli uomini, ma asserisce che l'iniziativa era di questi ultimi. « Io ho accettato la loro compagnia perché sono stata abbandonata dal marito ed ho quindi bisogno di guadagnarmi da vivere ».

g. d. m.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Il cantante di Margaret

Tommy Steele, il cantante preferito da Margaret d'Inghilterra, si reca con la moglie alla «prima» del suo film «Tre pennies» in un cinema di Broadway

Un superuomo (nei cartoni animati) salva Mini-Vip

Il nuovo lungometraggio di Bruno Bozzetto, il «Disney italiano»

Milano, giovedì sera.

«Tutto è nato da un errore, uno sbaglio del padre dei due fratelli, che ha sposato per un equivoco una commessa del supermarket e così, dalla stirpe dei "vip" nascono due fratelli completamente diversi: il "supervip" e il "minivip", un ometto con la pancia, gli occhiali, che assomiglia un tantino al mio "signor Rossi". L'ometto si butta in imprese clamorose e ne esce sempre scornato. Si ficca in un mare di guai, da cui lo tirerà fuori il fratello superuomo. Tutti e due però saranno vestiti con una tuta rossa che copre anche gli occhi e con una grossa "vip" in giallo sulla pancia».

Mio fratello superuomo è il prossimo lungometraggio che Bruno Bozzetto sta preparando. Il giovane disegnatore, che per primo in Italia è riuscito ad allargare l'orizzonte dei disegni animati e li ha trasformati da divertenti ma semplici prodotti per i più piccoli in sottili parodie per palati raffinati, sperava di finire per lo scorso autunno il suo secondo film, a cui sta lavorando da due anni ma deve rimandarne l'uscita a ottobre. «Se tutto va bene, sono arrivato a due terzi e devo doppiarlo, fare la musica e così via. Questa volta non ho voluto rinunciare alla pubblicità, che è quella che ci permette di lavorare con tranquillità, senza assilli economici. Quando girai *Whisky and soda* dovetti pentirmene. *Mio fratello superuomo* sarà assai più spettacolare, 80 minuti di proiezione senza un attimo di lentezza, con una infinità di personaggi, compreso un leone travestito».

Non ne dubitiamo. Questo giovane — figlio di un industriale chimico di Bergamo — portò a termine il suo primo film di dodici minuti, mentre si stava preparando agli esami di maturità. Era Tapum, 15 mila disegni per dodici minuti di proiezione. Aveva diciott'anni.

a. g.

Dove andiamo stasera

★ IL GIORNO DELLA CIVETTA *(in prima all'Ideal)*: *l'intreccio dell'omonimo romanzo di Leonardo Sciascia (edizione Einaudi), che narra l'assassinio d'un piccolo imprenditore edile siciliano e mostra le successive indagini nel mondo della mafia, ha dato origine a questo film a colori di Damiano Damiani. Nel libro il regista ha voluto scegliere (son parole sue) quanto gli è sembrato più valido dal punto di vista cinematografico. «Ho puntato — egli dice — su una ben precisa e approfondita individuazione psicologica dei personaggi-chiave della vicenda: Rosa (una donna che sulla mafia sa molto di più di quanto voglia far sembrare) e il capitano dei carabinieri Bellodi, incaricato di condurre le difficili indagini sul delitto». Questo capitano fronteggia, nell'inchiesta, un maturo e pezzo da novanta», che servendosi di Rosa, moglie d'un altro assassinato, tenta di confondere le idee all'inquirente montando la messinscena del delitto d'onore. Gli interpreti principali sono: Claudia Cardinale (Rosa), Franco Nero (Bellodi), Lee J. Cobb (il capomafia).*

CINEMA

Commedie

★ IL FAVOLOSO DOTTOR DOLITTLE *(in prima al Cristallo)*: *da una serie di popolari racconti americani di Hugh J. Lofting, un film di Richard Fleischer basato sulle avventure di un singolare medico irlandese, che non solo cura e ama le bestie (non è dunque un comune veterinario), ma riesce a parlare con loro. Ritenuto pazzo per le sue stravaganze che mettono sossopra la tranquilla Inghilterra del 1850, Dolittle è incarcerato, poi, liberato da un pappagallo, veleggia per gli oceani alla ricerca di uno straordinario animale da lui battezzato Gasteropodone. Inventate per i bambini, le vicende di Dolittle interessano pure gli adulti, per la polemica contro la società e il genere umano che è nelle concezioni del «favoloso» dottore, impersonato per il Todd-Ao a colori da Rex Harrison.*

★ INDOVINA CHI VIENE A CENA? (Vittoria): Spencer Tracy, grande e civilissimo attore, col suo «testamento» cinematografico, ossia nel film da lui terminato poco prima di morire. Vi impersona un padre che, dopo parecchie esitazioni, concede alla figlia di sposare un negro. Ottima, come madre, Katharine Hepburn. A colori.

★ CAROLINE CHERIE (Doria): in sfarzosi costumi e belcolori, le avventure di Carolina, tratte sempre dal romanzo piccante di Saint-Laurent, hanno in France Anglade la sostituta di Martine Carol in una storia di spogliarelli e alcove al tempo della Rivoluzione francese.

★ I TRE AFFARI DEL SIGNOR DUVAL (in prima al Torino): un nuovo film francese con protagonista lo stranoto Louis de Funès in una vicenda di equivoci e di imbrogli.

Polizieschi

★ SQUADRA OMICIDI, SPARATE A VISTA! *(in prima al Corso)*: *due agenti americani, che si sono lasciati disarmare e derubare delle pistole da un omicida, ottengono poi 72 ore di tempo dal loro capo per recuperare le armi e imprigionare il reo. Egli si nasconde, protetto dall'omertà dei complici, nei più malfamati quartieri di New York. I due poliziotti debbono lottare contro reticenze, informazioni sbagliate e peggio, ma riescono alfine a stanare il criminale, anche se nell'impresa uno dei due trova la morte. Regista Don Siegel, interpreti Widmark e Fonda.*

Satirici

★ OPERAZIONE SAN PIETRO *(in prima al Nazionale)*: *continuano i colpi a danno dei santi: l'anno scorso toccò a San Gennaro, di cui si voleva sottrarre il tesoro nella cattedrale di Napoli; quest'anno la stessa banda la si mostra spostata a Roma, per realizzare una analoga impresa nella maggior basilica, con obiettivo il furto spettacolare della michelangiolesca «Pietà». Ma la controffensiva del Vaticano è grandiosa, la preziosa refurtiva non va lontano. Diretto da Lucio Fulci il film, d'intonazione satirica, ha tra gli interpreti Lando Buzzanca, J. C. Brialy, Heinz Rühmann.*

★ MATCHLESS (Ambrosio): vivace parodia italiana delle «fantaspionisticherie» alla 007 diretta da Lattuada con spiritosa inventiva. Gli interpreti stanno al gioco, compresa Ira Fürstenberg, dalla sontuosa presenza, bizzarramente sorvegliata e con qualche istintiva dote di commediante raffinata.

Western

★ L'ORA DELLA FURIA (Lux): cinque banditi, nel caos seguente la guerra civile, portano turbolenza e angoscia in un villaggio di coloni. Il conflitto degenera nell'empietà e nella violenza; ma alla fine, ormai più conculcata, la legge trionfa. Con buoni interpreti, è uno scope a colori americano, lineare e di corretto mestiere.

Gialli

★ GLI OCCHI DELLA NOTTE (Astor): intrigo di scaltro congegno e di forte presa con Audrey Hepburn nella parte di una cieca che salva se stessa e l'amato sposo dall'insidiosa rete tesa ad entrambi da tre gangsters spacciatori di droga.

Guerra

★ QUELLA SPORCA DOZZINA (Reposi): dodici fuorilegge, obbligati a scegliere tra una disperata impresa di guerra e l'impiccagione, scelgono la prima ma non per questo tutti riescono a salvare la pelle.

TEATRI

● RICCARDO III (Alfieri): Vittorio Gassman presentato dallo Stabile di Torino nello spettacolo in 2 tempi che, con regia di Luca Ronconi, segna il suo ritorno al palcoscenico.

● LA SIGNORA DALLY (Carignano): divertente commedia americana di William Hanley, presentata dalla Compagnia del Teatro Indipendente, diretta da Maurizio Scaparro. Laura Adani, brillante protagonista del personaggio di una contemporanea Bovary statunitense. Al suo fianco Mario Pisu e Luigi Sciberti. Ore 21,15.

● IL CIELO E' COPERTO, IL MIO DITO E' APERTO (Ridotto del Romano): spettacolo «dada» del «Teatro delle Dieci». E' un «collage» di testi originali di Picabia, Breton, Vitrac, Tzara e altri autori, a cura di Morico e Simonis. Regia di Scaglione.

● CAPPUCCETTO ROSSO (Gianduja marionette, via S. Teresa 5): alla fiaba di Perrault segue «Gianduja al Castello incantato». Oggi, sabato e domenica ore 16. Ultime repliche.

PRIME VISIONI

«Via dalla pazza folla»

Rusticano a lieto fine

VIA DALLA PAZZA FOLLA, di John Schlesinger, con Julie Christie, Terence Stamp, Peter Finch. Americano, a colori. Genere, drammatico. Cinema: Romano.

Ritornano in questo film, adattato allo schermo da un romanzo dell'inglese Thomas Hardy, il regista Schlesinger, lo sceneggiatore Raphael e la interprete (che era Julie Christie) di «Darling», ma tutti e tre in minore, nei toni sforzati d'un cinema di confezione. Chi ricordi il romanzo (che non è dei migliori di Hardy) ne ritroverà qui molte spoglie, ma non lo spirito pessimistico e misogino che ne faceva un organismo vivente; spoglie disposte nell'ordine di un «melo» rurale a lieto fine, dove una bella Betsabea, decoro della campagna del Dorset, dopo aver rifiutato un ricco pretendente per sposare un cattivo soggetto che la rende infelice, si accorge finalmente, sgombrata la scena dei concorrenti, che l'uomo fatto per lei è un onesto pecoraio.

L'ossatura del film molto lungo è convenzionale; ma la veste onde il regista, l'operatore e lo scenografo l'hanno ricoperta è di prima qualità. Occhio a quella campagna (essa si risentita nello spirito di Hardy)

l. p.

SPETTACOLI DI TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenotazione biglietti salone La Stampa via Roma, 80 - telefono 53.51.13

Alfieri - Teatro Stabile: ore 19,30 Teatro Stabile Torino e Vittorio Gassman presentano «Riccardo III» di Shakespeare. Regia di L. Ronconi. Prenotaz. tel. 579.342/3, ore 9,30-23, e 535.440, ore 9-12,30 e 15-19.
Carignano: questa sera ore 21,15 Laura Adani - Mario Pisu in «La signora Dally» di W. Hanley. Regia di M. Scaparro.
Gianduja Marionette (S. Teresa 5): oggi ore 16 «Cappuccetto rosso» e «Gianduja al castello incantato». Regia di Luigi Lupi jr. Ultime repliche. Grande successo.
Ridotto del Romano: ore 22 il Teatro delle Dieci presenta: «Il cielo è coperto, il mio dito aperto». Spettacolo «dada» di Morico e Simonis.

Alcione: Rivista M. Leandris - B. Nevlada. Orario: 16,15 e 21,15.
Maffei: «Carosello Maffei n. 2». Riv. Mario Ferrero. Or.: 16,15 e 21,30.

Museo Nazionale del Cinema (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 Personale di R. Fleischer: «Sabato tragico» con V. Mature, R. Egan, E. Borgnine (St. Uniti, 1955, min. 90).

Palaghiaccio: 15 - 17,45; 21 - 23,30.

Al Bagatelle (Cavoretto 2, 678.978).
Al Florida (p. Solferino, 542.822): 21 Compl. Fornasero; canta J. Villa.
Arlecchino: ore 21 Rinaldo Prandoni.
Augustea: ore 21 I Dalida.
Castellino: ore 21 Michelino.
Club 84: 21 Thomas e i Targets.
Eden (v. Pr. Amedeo 20): ore 21 Gioco del Mulichiere - The George's.
Faro Danze: ore 21 Epiend Xis.
Garden Danze: (capol. 52 sbarrato): ore 21 I Favoriti (salone coperto).
Gaudio Danze: 19,30-21 I Melodici.
Gay Danze: 16,45-21 2 nuove orch.
Giard. Belle Arti: Boccaccio d'Andri.
Hollywood: ore 21 Chi-co-cha.
La Perla: ore 21 Compl. L'Elite.
Le Roi: ore 21 The Sleepings.
Macasau Danze: ore 21 I Faraoni.
Piper Pluri Club (tel. 537.100): ore 16 e 21 Alan Jack Group.
Principe: ore 21 William e i Milord.
Trocadero: 21,15 Italo e i Ciro's.

Columbia Night Club: Attrazioni internazionali.
Crazy Club (…): Rich and Poor.
Moulin Rouge: ore 21,30 danze, sport, ore 23 e ore 1 Pippo Caruso.
San Giorgio Valentino - Ristorante Dancing: Tony Stella ed i Jo.
Voom-Voom (via Barge 10, telefono 331.040): ore 21.

Abat-Jour (Sacchi 28, 541.025): 21.
Al Bagatelle: Whisky a Gogo più.
Baby Night (tel. Pino 894.213).
Caprice (Sacchi 16, 511.528): 21.
Holiday (Vinzaglio 3, 511.730): 21.
Lido Whisky (Moncalieri 422): 21.
Villa Gay Discoteca (Monc. 52): 21.
Whisky Notte (t. 687.563): ore 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Matchless» con Patrick O'Neal, Ira Fürstenberg, Donald Pleasence, techn. Viet. 14. Orario: 14,20; 16,25; 18,30; 20,25; 22,30.
Astor: «Gli occhi della notte» con A. Hepburn, A. Arkin, R. Crenna, technicolor. Viet. anni 14. Orario: 14,20; 16,20; 18,20; 20,20; 22,30.
Corso: «Squadra omicidi, sparate a vista!» R. Widmark, H. Fonda, J. Stevens, in technicolor, scope.
Cristallo: «Il favoloso Dottor Dolittle» Rex Harrison, S. Eggar, A. Newley, A. Attenborough, colori, todd-ao 70 mm.
Doria: «Caroline Cherie» con France Anglade, eastmancolor. Vietato 18.
Gioiello (tel. 800.740): «I dolci vizi... della casta Susanna» technic. scope, Pascale Petit, Mike Marshall. Vietato minori anni 18. Inizio film: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
Ideal: «Il giorno della civetta» con C. Cardinale, F. Nero, Lee J. Cobb, S. Reggiani, col. panoramico. Orario: 14; 16,15; 18,20; 20,15; 22,30.
Lux: «L'ora della furia» techn. panavision, James Stewart, H. Fonda. Vietato ai minori di anni 14.
Metropol: «Relazioni proibite» con Gunnar Bjornstrand, Elsa Prawitz.
Nazionale: «Operazione San Pietro» techn. sc. L. Buzzanca, J. C. Brialy, C. Barclay, E. G. Robinson. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
Reposi: «Quella sporca dozzina» con L. Marvin, E. Borgnine, R. Ryan, C. Walker, colori. Vietato anni 14. Orario: 14; 16,50; 19,40; 22,30.
Romano: «Via dalla pazza folla» Julie Christie, T. Stamp, P. Finch, A. Bates, panavision, techn. Inizio film: 14; 16,50; 19,40; 22,30.
Vittoria: «Indovina chi viene a cena?», con Spencer Tracy, Sidney Poitier, Katharine Hepburn, tec. Or.: 14,15; 16,10; 18,15; 20,15; 22,20.

Ariston: «Casino Royale» technicolor, con Peter Sellers, Ursula Andress, David Niven.
Arlecchino: «Le grandi vacanze» con Louis De Funès, in technicolor.
Augustus: «Cul de sac» con Donald Pleasence, Françoise Dorléac. Vietato minori anni 14. Ultimo ore 22,10.
Capitol: «Io, due figlie, tre valigie» con Louis De Funès, a colori.
Torino: «I 3 affari del signor Duval» Louis De Funès, Mireille Darc. Apertura ore 10.

Alexandra: «Massacro del giorno di S. Valentino» sc. techn. G. Segal.
Centrale-Essai (tel. 540.110): Rassegna film di Vittorio Gassman: «Il gaucho» di Dino Risi. Apert. ore 10.
Colosseo: «Gungala, la vergine della giungla» K. Swan, L. Veras, eastmancolor. Vietato minori anni 14.
Faro: «2 milioni contro Goldginger» sc. tech. Franchi, Ingrassia, G. Paul.
Hammer: «Sinfonia di guerra» techn. C. Heston, M. Schell, K. Hays.
Hollywood: «Gungala, la vergine della giungla» Kitty Swan, col.; segue «Tom e Jerry» col. Vietato minori anni 14. Apert. ore 15; ult. 22,30.
La Perla: «Danger dimensione morte» Jean Marais, Marisa Mell, col.
Maffei: «Carosello Maffei n. 2» Riv. M. Ferrero: 16,15 e 21,30. Film: «Tesoro foresta pietrificata».
Massimo: «Sigillo di Pechino» techn. Robert Stack, Elke Sommer.
Orfeo: «Massacro del giorno di San Valentino» J. Robards, G. Segal, J. Hale, techn. scope. Viet. 14. Or.: 14,15; 16,15; 18,15; 20,15; 23,15.
Principe: «Il serafino verde» col. P. Finch, J. Mitchell, J. Mason. V. 14.
Statuto: «Sigillo di Pechino» techn. Robert Stack, Elke Sommer.

Adriano: «Invito ad una sparatoria» technic. Yul Brynner, Janice Rule.
Alcione: «All'ombra di una Colt» technic. scope, e Rivista M. Leandris - B. Nevlada: 16,15 e 21,15.
Alpi: «Silenzio, si uccide» colori. Robert Mark, Luisa Rivelli.
Boglan: «Faccia a faccia» technic. Gian Maria Volontè, Tomas Milian.

Cristoforo: «Gli arcieri di Sherwood» R. Greene, P. Cushing, a colori. Apertura ore 14,45.
Milano: «Tengenike» col. V. Molin; «Furto Banca d'Inghilterra». Ap. 10.
Olimpia: «Universo di notte» technicolor. Vietato ai minori di anni 18. Poi «Davy Crockett» a colori.
P. Nuovo: «Made in Italy» colori, N. Manfredi, V. Lisi; «Concerto per un assassino». Apertura ore 10.
Santelia: «La dolce vita... non piace ai mostri» G. Gwynn, Y. De Carlo, A. Lewis, colori. Ap. 14,45.

Delle Rose: «Ad un passo dall'inferno» in technicolor.
Esperia: «Jerry Cinti, sfida infernale», con Eddie Constantine.
Giardino: «Colpo maestro al servizio di Sua Maestà Britannica» technic. scope, R. Harrison, M. Lee.
Mirafiori: «Toni Dollar» technicolor, Maurice Poli, Georgia Moll.
S. Rita: «Letti separati» panavision, color., Lee Remick, James Garner.
Vincenzio: «Mc Lintock» scope, techn. con John Wayne, Maureen O'Hara.

America (v. Frejus 27, t. 331.748): «Penelope, la magnifica ladra» scope, technicolor, con Natalie Wood.
Araldo: «Per qualche topolino in più» cartoni animati in technicolor.
Eliseo: «Massacro del giorno di San Valentino» technicolor, scope, con J. Robards, George Segal.
S. Paolo: «Guerra, amore e fuga» techn. scope, P. Newman, S. Koscina.

Artisti: «Gobbo di Londra» techn. scope, di E. Wallace, con G. Stoll.
Belgio: «Dio perdona, io no» colori.
Corallo: «Arrivederci Baby» techn. T. Curtis, R. Schiaffino. Vietato 18.
Eridano: «Alle donne piace ladro» James Coburn, A. Ray, scope, techn.
La Salle: «Si spogli infermiera» con Norman Wisdom.
Oropa: «10.000 dollari per Lassiter» technicolor. Vietato minori anni 14.
V. Veneto: «Ray Master l'inafferrabile» techn. sc. P. Martin, L. Orlei.

Astra: «Silvestro e Gonzales in orbita» cart. anim. techn. sc. Ap. 15.
Bernini: «Sapore di miele» di T. Richardson, con R. Tushingham, R. Stephens. Vietato minori anni 14.
Bilon: «Golia alla conquista di Bagdad» con Rock Stevens, a colori.
Monsieur: «Gungala, la vergine della giungla» K. Swan, techn. Viet. 14.
Odeon: «L'amante italiana» techn. G. Lollobrigida, J. Jourdan. V. 14.
Star: «Come svaligiammo la Banca d'Italia» Franchi, Ingrassia, tec. sc.

Adua: «Gli spietati» techn. scope, Gary Cooper, Richard Widmark.
Arp: «Le avventure di Golden Boys» G. Chakiris, M. Vlady, techn. scope.
Aurora: «Cugina Fanny» Roman. Vietato ai minori di anni 18.
Brescia: «Gambit» technicolor, con Shirley MacLaine, Michael Caine.
Lepieri: «Caccia al ladro» technic.
Maloe: «La cintura di castità» techn. scope, M. Vitti, T. Curtis. Viet. 14.
Nord: «Ha ballato una sola estate» Ulla Jacobsson, F. Sundquist.
Nuova Fortigon: «Fathom, bella intrepida e spia» col. Raquel Welch.
Oriente: «Batman» A. West, colori.
Palermo: «Spia dal cappello verde» technic. Jack Palance, J. Leigh.
Sociale: «48 ore per non morire» techn. scope, G. Ford, S. Stevens.
Zenit: «L'allegra parata di Walt Disney» cartoni animati in technicolor.

Beretti: «Stanlio Ollio teste dure».
Cabiria: «Madame X» Lana Turner, Ricardo Montalban, in technicolor.
Continental: «Strategic Commandos chiamata in Walker» T. Kendall, R. Harris, C. Linder, colori, scope.
Cuore (Nizza 56): «Fantasia» di Walt Disney, technic. Apert. ore 15.
Flora: «Meraviglioso nemico» techn. Robert Mitchum, Julie London.
Ghiga: «I giorni dell'ira» technic. Giuliano Gemma, Lee Van Cleef.
Italia: «Faccia a faccia» techn. scope, G. M. Volontè, T. Milian.
Piemonte: «Tom e Jerry in Top Cat» cartoni animati a colori.
S. Carlo: «7ª Mountie carica» Alan Scott, M. Silva, in technicolor.
Speziale: «Dinamite Jim» techn. Louis Davila, Fernando Sancho. Apert. 15.

Diana: «Penelope la magnifica ladra» technicolor, scope, Natalie Wood.
Dora: «Il fantasma ci sta» technic.
Roma: «Lago di Satana» technic.

Alba: «Per favore chiudete le persiane» De Funès, Mireille Darc.
Ambra: «4... 3... 2... 1... morte» E. Person, P. Braun, a colori.

Apollo: «007 si vive solo 2 volte» tec. sc. S. Connery, K. Watabaiaki.
Edera: «Superargo contro Diabolikus» in technicolor.
Lucento: «Dio perdona, io no» techn. scope, Terence Hill, Frank Wolff.
Lutrario: «Il grande colpo di Surcouf» scope, technicolor.
Splendor: «Lo scandalo: delitti e champagne» technic. scope, A. Perkins, Y. Furneaux. Viet. anni 18.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Flora, Milano, Zenit, Nazionale (Moncalieri). - Juventus-Milan (ridotti all'Enal). - Teatro Carignano (30% all'Enal per domani). - Teatro Alfieri (30% al Gobetti). - Palazzo dello Sport Alla Pavone (ridotti all'Enal per domenica). - Palazzo del Ghiaccio (50% alla cassa). - Marionette Lupi (30% alla cassa).

QUESTA SERA ALLA TV

LA SCELTA DEI PROGRAMMI SUI DUE CANALI

Cecov per il Primo Varietà sul Secondo

❶ La commedia «Una notte di terrore» tratta dallo scrittore e realizzata dalla televisione tedesca - Tribuna politica ❷ «Su e giù» con Corrado

Margherita Guzzinati presenta «Cronache del cinema» questa sera alla tv

Serata televisiva non troppo a che rifiuta, in ogni caso, il frivolo clima del giovedì grasso. Si può scegliere sul video tra un racconto sceneggiato di produzione tedesca (Primo Canale) ed il nuovo quiz musicale a premi (Secondo). I programmi sono completati rispettivamente da un dibattito politico e dalla cinematografica e teatrale.

* *

Alle 21, sul Nazionale, va in onda uno sceneggiato ricavato, come quello trasmesso sette giorni fa, da una novella di Anton Cecov ed adattato per il piccolo schermo dalla tv della Germania Occidentale. Si intitola *Una notte di terrore* ed è un racconto di genere satirico-grottesco scelto tra i moltissimi del grande narratore e drammaturgo ai cui intrecci ha largamente attinto il cinema, seguito dalla televisione. Ne ha curato l'adattamento lo sceneggiatore Theodor Schübel e la regia Rolf von Sydov. Gli interpreti sono tutti attori tedeschi nessuno dei quali particolarmente noto.

Questa la trama, imperniata sull'angoscia del protagonista, Ivan Petrovich Panichidin, incapace di raccapezzarsi tra realtà e finzione, annebbiato com'è dalla vodka, ma che contiene sottili elementi di ironia sulla società russa di fine Ottocento, non sappiamo quanto percettibili. E' noto che quando si è bevuto un po' troppo i fantasmi si confondono con la realtà e viceversa e quello che magari sembra un incubo è invece una esperienza effettivamente vissuta. Proprio per questa ragione il protagonista della vicenda cecoviana, un onesto borghese che ha trascorso la serata in allegria con due amici, ha reazioni esagerate.

Rincasando, Ivan Panichidin ha la sorpresa di inciampare in una cassa da morto. Fugge precipitosamente e cade maldestramente fratturandosi un braccio. All'ospedale, dove si reca subito, ha una nuova sorpresa: i medici, anziché mostrarsi compresi della dolorosa situazione, nascondono l'ilarità più sfrenata. Gli altri due suoi compagni di baldoria, infatti, sono stati ricoverati, vittime del medesimo incidente, causato, in entrambi i casi, proprio da una bara. Uno scherzo di cattivo gusto?

La supposizione cade ben presto: più esattamente nel momento in cui un quarto amico, dagli strani e svariati commerci, confessa di avere furtivamente celato in casa dei tre amici le tre bare ed altri oggetti nel timore di una visita dell'agente delle tasse.

* *

Alle 22 *Tribuna politica* propone una tavola rotonda tra i partiti su un impreciSato argomento di attualità. Dirige il dibattito Willy De Luca.

* *

Alle 21,15 sul Secondo è di scena Corrado, mattatore del quiz musicale a premi *Su e giù*, il gioco dell'oca che tenta di rinnovare una formula logora. C'è molta buona volontà e lo spettacolo , Potrebbe però migliorare sfrondato opportunamente di molte inutili lungaggini. E' quello che si spera, appena sarà superata la fase del rodaggio.

* *

Alle 22,15 *Cronache del cinema e del teatro*, la rassegna curata da Stefano Canzio e Ghigo De Chiara e presentata da Margherita Guzzinati, manda in onda un'inchiesta di Vittorio Sindoni sul nuovo cinema italiano: protagonisti del servizio registi, sceneggiatori, produttori ed attori. Ghigo De Chiara, da Stoccolma, ha girato un servizio sul film «Tenderly» interpretato da Virna Lisi e George Segal, del quale vedremo in anteprima alcune sequenze.

d. g.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

12,30: Sapere: «L'uomo e la società».
13 —: Racconti di viaggio.
13,30: Telegiornale del mattino.
17 —: Teatrino del giovedì.
17,30: Telegiornale del pomeriggio.
17,45: Tv dei ragazzi (Telesel).
18,45: Quattrostagioni, per produttori agricoli.
19,15: Sapere: «Il corpo umano».
19,45: Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento.
20,30: Telegiornale della sera.
21 —: Una notte di terrore, da Anton Cecov.
22 —: Tribuna politica, inchiesta tra i partiti.
23 —: Telegiornale della notte.

Secondo Canale

18,30: Non è mai troppo tardi (II corso).
19 —: Sapere, corso di francese.
21 —: Telegiornale.
21,15: Su e giù, varietà a quiz con Corrado.
22,15: Cronache del cinema e del teatro.

TELEVISIONE SVIZZERA. — Ore 18,15: Per i piccoli - 19,05: Telegiornale - 19,15: Sardegna - 19,45: Telefilm - 20,20: Telegiornale - 20,40: Mogol - 21,40: Pista - 22,25: L'inglese alla tv - 22,40: Telegiornale.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE. — Ore 12,30: Sapere - 13: Circolo dei genitori - 13,30: Telegiornale - 14: Sci - 16,30: Trotto - 17: Lanterna - 17,30: Telegiornale - 17,45: Tv dei ragazzi - 18,45: Sagra musicale di Rimini - 19,15: Sapere - 19,45: Sport - Cronache italiane - al Parlamento - 20,30: Telegiornale - 21: TV-7 - 22: La pa alla difesa - 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE. — Ore 18: Non è mai troppo tardi - 18,30: Sapere - 21: Telegiornale - 21,15: I racconti del maresciallo - 22,15: Orizzonti della scienza e tecnica.

OGGI ALLA RADIO

NAZIONALE

14,00 Trasmissioni regionali
14,40 Zibaldone italiano. canzoni 1968
15,00 Giornale radio
15,30 Le nuove canzoni
16,00 Programma per i ragazzi: Gli amici del giovedì
16,30 Il sole della musica - Nell'intervallo (ore 17): Giornale radio
18,00 Corso di lingua inglese
18,10 Gran varietà
18,15 «Consuelo», romanzo di George Sand, 4ª punt.
19,30 Luna-park
20,00 Giornale radio
20,15 Operetta edizione tascabile «La casa delle tre ragazze» di Franz - «La ballerina Fanny Elssler» di J. Strauss
21,00 Concerto del violoncellista Mstislav Rostropovich e del pianista Alexandre : Bach e
21,50 Musica latina
23,00 Oggi al Parlamento - Giornale radio

SECONDO

14,00 Juke-box
14,30 Giornale radio
14,45 Novità discografiche
15,15 Grandi cantanti lirici soprano Toti Dal Monte; baritono Giuseppe De Luca.
16,00 Microfono sulla città: Grenoble
16,30 Giornale radio
16,35 Le canzoni di Sanremo 1968
17,00 Pomeridiana Negli intervalli: (17,30): Giornale radio; (ore 17,35): Classe unica
18,00 Aperitivo in musica - Nell'intervallo: (18,30): Non tutto ma di tutto; (ore 18,30): Giornale radio
19,00 Cori da il mondo
19,30 sera Fuorigioco, cronache, personaggi e curiosità del campionato
20,10 Caccia alla voce, gara musicale ad ostacoli pres. da Pippo Baudo
21,00 Italia che lavora
21,10 Novità discografiche inglesi
21,35 Piccola ribalta
22,30 Giornale radio

TERZO

16,30 Musiche cameristiche di J. Brahms
16,30 Corriere del disco - J. Strauss E. Lalo; R. Strauss Pipkov: Quartetto op. 66 per archi - H. Villa Lobos: Concerto n. 2 per sx. e orchestra
17,00 Le opinioni degli altri
17,20 Corso di lingua francese
17,45 M. Ravel: Ma Mère l'Oye, pf a 4 mani
18,00 Notizie del Terzo
Quadrante economico
.,30 Musica legg.
18,45 Pagina aperta
19,15 Concerto di ogni sera. Respighi: «Quartetto in re maggiore per archi» - Casella: «Undici pezzi infantili, op. 35, per pianoforte»
19,55 «Porgy and Bess», Opera in tre atti di Linda Du Bose Heyward e Ira Gershwin. Musica di George Gershwin. Dirett. Lehman Engel

IL «MEGLIO» DELLA RADIO

In «Operetta edizione tascabile», in onda sul Nazionale alle 20,15, sono in programma: «La casa delle tre ragazze» di Schubert e «La ballerina Fanny Elssler» di Giovanni Strauss. La prima è quasi una autobiografia del celebre musicista. Tre ragazze intrecciano una serie di avventure sentimentali e nella vicenda si inserisce una diva del varietà che persegnita un romantico «viveur». «La ballerina Fanny Elssler» è ambientata a Vienna nel 1831: tutta l'aristocrazia della città si riunisce per festeggiare la ballerina, protagonista di indimenticabili serate teatrali e di intrighi di corte. Non manca l'intermezzo in rosa con l'amore romantico che unisce due cuori.

Si picchieranno selvaggiamente

Paola Pitagora e Barbara Steele attendono di girare la scena d'una rissa furibonda nel film «Fermate il mondo»

Nella sede dell'Anica nella sede dell'Associazione degli industriali del cinema.

Nelle riunioni separate, gli attori esporranno le loro proposte per la soluzione dei problemi della categoria. I punti principali riguardano la limitazione dell'uso del doppiaggio nel cinema, un più rigido criterio per il riconoscimento della nazionalità dei film, la riduzione del numero dei telefilm stranieri messi in onda dalla televisione. Se non verrà raggiunto un compromesso, è probabile venga fissata al più presto una nuova agitazione. Il primo sciopero è durato una settimana ed è terminato venerdì scorso.

Pasolini con il suo «Teorema» compie un miracolo a Milano

Il nuovo film dello scrittore regista - Dio (Terence Stamp) visita una famiglia della borghesia italiana

Nostro servizio particolare

Roma, giovedì sera.

Silvana Mangano, Terence Stamp, Massimo Girotti, Ann Wiasemsky (la nuova moglie di Godard) e Laura Betti saranno i principali interpreti del nuovo film di Pier Paolo Pasolini, Teorema, la cui lavorazione comincerà il 4 marzo a Roma, in interni. Completeranno il «cast» Ninetto Davoli, il figlio di Eduardo De Filippo Luca Della Porta, il figlio di Aldo Carlo De Mejo e Elda Tattoli.

Il titolo del film si riferisce, come ha precisato lo stesso regista, al teorema matematico e quindi al enunciato: dato una certa ipotesi o supposizione, consegue una certa tesi o conclusione. L'ipotesi del film di Pasolini è che Dio, non riconosciuto, una ricca famiglia borghese. Poi, così come era comparso, «sconosciuto» se ne va.

A questo punto tutti i componenti della famiglia, padre, madre, figlio, figlia e cameriera, cominciano a cercarlo disperatamente, se avessero perso il loro più grande amore, il loro più grande affetto. «Questo che cercano e che chiamano amore — spiega Pasolini — è in realtà Dio, ma nessuno di essi riesce a capirlo. E così, ognuno, un caso particolare: il padre si rinuncia la fabbrica agli operai, la madre diviene esteriormente religiosa, la figlia nevrotica, il figlio pittore e la cameriera una "santa matta" che fa miracoli. Quest'ultima rappresenta il sottoproletariato, che ancora considera la religione nel suo aspetto tradizionale».

Teorema, che lo stesso Pasolini definisce «una tragedia borghese contemporanea», vedrà nel ruolo della madre Silvana Mangano che ha già recitato per il regista scrittore in un episodio del film Le streghe ed in Edipo re. Massimo Girotti è il padre, Anna Wiasemsky interpreterà la parte della figlia, Laura Betti sarà la cameriera, Terence Stamp sosterrà il ruolo del visitatore.

La vicenda del film è ambientata a Milano. «In un primo tempo — ha detto Pasolini — avevo pensato di girare il film a New York, ma poi ho avuto paura di non conoscere abbastanza bene la borghesia di quella città, che può essere considerata un concentrato di tutte le nazioni del mondo. Conosco meglio la borghesia italiana e così ho preferito ripiegare su Milano».

s. a.

Anna Wiasemsky, qui col marito Godard, sarà una delle protagoniste di «Teorema»

Riprendono le trattative gli attori e la Rai-tv

Roma, giovedì sera.

(l. g.) *Le trattative per risolvere la vertenza degli attori riprendono oggi nella sede centrale della Rai-tv di Roma. I rappresentanti della società attori italiani (Sai) e dei sindacati di categoria avranno un primo incontro con i rappresentanti dell'Ente. Più tardi, dovrebbe aver luogo un incontro tra i dirigenti dell'Anica nella sede dell'Associazione degli industriali del cinema.*

Jazz all'italiana dagli studi della tv

Napoli, giovedì sera.

Negli studi televisivi napoletani si sta registrando in questi giorni un nuovo programma di musica dal titolo *Noi canzonieri*, nel quale appariranno alcuni noti solisti di jazz italiani, convertiti, per la maggior parte, alla musica leggera.

Conduce lo show Carlo Loffredo. Torneranno quindi al «vecchio amore» il chitarrista Cosimo Di Ceglie, il batterista Gil Cuppini, il pianista Renato Sellani, Bruno Martino e Nini Rosso.

I giornalisti estranei a un veglione in loro nome

L'Ordine dei Giornalisti e l'Associazione Stampa Subalpina alla notizia che una manifestazione fissata per venerdì in un locale cittadino viene presentata come «Gran ballo dei Giornalisti», dichiarano che tale denominazione è stata usata da persone del tutto estranee e che la categoria dei giornalisti non ne era neppure a conoscenza. Si deplora che venga usata a scopo pubblicitario la espressione «Gran ballo dei Giornalisti».

Stasera al Conservatorio con il Circolo Toscanini

Concerti di Haydn per il re di Napoli

Il grande musicista austriaco Franz Joseph Haydn, durante il lungo soggiorno presso il principe Esterhazy (dove era assai stimato e benvoluto ma era anche trattato poco meglio di un domestico), ebbe vita serena e tranquilla in quella corte fastosa e musicale, dove convenivano artisti, letterati e personaggi illustri d'ogni paese; e là ebbe pure occasione di avvicinare numerosi musicisti italiani insigni, che furono ospiti particolarmente graditi specialmente per il loro repertorio teatrale, così Haydn studiò e imitò largamente, scrivendo egli stesso opere e cantate in lingua e stile italiani.

Forse per questo egli vagheggiò pure lungamente di compiere un viaggio in Italia; e sperando (invano) di potersi trasferire alla corte di Ferdinando IV, re di Napoli, compose una serie di «Concerti» — tutti in tre tempi —, che dedicò al sovrano e che questa sera, per iniziativa del Circolo Musicale Toscanini, verranno presentati al Conservatorio dal gruppo strumentale del Circolo stesso.

l. c.

Concerto all'Auditorium per il «Telefono Amico»

Un concerto sinfonico, a beneficio del «Telefono Amico», si terrà martedì prossimo all'Auditorium della Rai. E' in programma la «Terza sinfonia di Beethoven» (Eroica) e «Le Fontane di Roma» di Respighi. L'orchestra della Rai sarà diretta dal maestro Otmar Nussio.

Unione Culturale — Alle 21,30 di stasera, prima serata degli «Incontri con la nuova letteratura». Il programma prevede una discussione sulla narrativa francese dopo il «Nouveau roman» alla quale partecipano Maurice Roche, che leggerà due sue opere («Compact» e «Antiagues») e Jean Pierre Faye, che leggerà un suo commentario («L'écriture») all'opera di Roche. La conversazione dei due autori sarà introdotta da Edoardo Sanguineti.

NUOVI DISCHI

Incisioni di grandi pianisti ricavate dall'antiquata pianola

Rivivono le interpretazioni di Busoni, Paderewski e altri celebri solisti

Musica classica

Particolarmente importante e interessante si presenta l'iniziativa della Vedette Records che, utilizzando le bobine dell'antiquata «pianola», ha dato vita a una nuova collana dedicata a «I grandi pianisti di tutti i tempi». Le incisioni originali risalgono per la maggior parte ai primi decenni del secolo risultando contemporanee ai primordiali gracidanti dischi «acustici», ma al confronto infinitamente più perfette. Nonostante la qualità [illegible] riproduzione del suono [illegible] questo [illegible] interferenze.

La Vedette ha in tal modo realizzato una serie di documenti di eccezionale interesse grazie ai quali ci è dato ascoltare oggi Busoni e Paderewski, Ravel e Granados, Prokofiev e Bauer. Il recital di Ravel è dedicato a musiche proprie e il suo modo di interpretarle [illegible]. Anche Granados, del pari interprete di musiche proprie, [illegible] delle Danze spagnole, di Goyescas e delle altre pagine qui raccolte.

Di Harold Bauer — l'insigne pianista inglese che, trasferitosi nel 1915 negli Stati Uniti, divenne il fondatore della «Beethoven Society», istituzione benemerita della cultura musicale americana — la Vedette ha pubblicato le interpretazioni delle celebri sonate beethoveniane Patetica e Appassionata. [illegible] l'illustre interprete.

r. gu.

Per i veglioni di Carnevale

Musica leggera

★ FRANK POURCEL dirige una delle orchestre più prestigiose nel campo della musica leggera. Ogni anno egli include nel repertorio il meglio della produzione internazionale. I suoi dischi vanno a ruba (come la serie «Un'orchestra nella sera») perché oltre all'ascolto si adattano ai balli organizzati in famiglia o tra amici. Per i veglioni di Carnevale segnaliamo la «minicassetta» (registrazione su nastro magnetico) della EMI, su cui troviamo incisi alcuni best-sellers dell'estate scorsa, da «Puppet on a string» a «L'important c'est la rose», «Penny Lane», «Free again», «Il doit faire beau là-bas», «Tuta tata», ecc. Lo stile, si sa, è tradizionale: una alternativa quindi ai convulsi arrangiamenti beat. Giudizio: ottimo.

★ JACKIE GLEASON e la sua grande formazione presentano nella stessa collana delle «minicassette EMI», un'altra serie di successi, da «Strangers in the night» e «I wanna be loved by you», «The second time around», «You're gonna hear from me» ecc. Anche Gleason costituisce un relax nei veglioni improntati sui ritmi in voga. Giudizio: ottimo.

★ MARIO ZELINOTTI presenta in anteprima la sigla della nuova trasmissione televisiva «La donna di quadri» del Teatro Sheridan di prossima programmazione. Si intitola «Una ragazza come te» e ha tutte le chances per divenire un successo nei juke-boxes. Nel retro del 45 giri Durium, Zelinotti interpreta «Non basta il mio coraggio», appariscente e piuttosto melodrammatico. Giudizio: buono.

d. s.

Il medico della famiglia

Farmaco anticancro - Vale la pena di [illegible] l'artrite - Tendenza a dir bugie - Cisti ovarica - Bimbi e insonnia

Il signor E. L. ci scrive: «*Mi è stato riferito che nei giorni scorsi è apparsa su "Stampa Sera" una notizia riguardante un farmaco a[illegible]cro giapponese. Potete precisarmi quando? Grazie infinite*».

— La notizia, diramata dall'agenzia *Associated Press*, è apparsa il 18 febbraio scorso. Il farmaco in questione è però ancora in fase sperimentale. Si chiama «bleomicina» ed è stato scoperto dal dott. Hamao Umezawa, del *Centro di ricerche sui microrganismi* dell'Università di Tokio. Per sette mesi la «bleomicina» è stata iniettata a una trentina di ammalati del principale ospedale della capitale: [illegible] che tutti abbiano avuto miglioramenti, sia pure molto lievi. I pazienti soffrivano di cancro della pelle, agli organi genitali, alle orecchie, [illegible] naso, alla bocca, alla gola. Ma [illegible] poter esprimere un giudizio definitivo sul ritrovato bisognerà attendere che trascorrano almeno 5 anni dalla fine della cura.

* *

Una lettrice ci scrive:

«*Ho saputo che [illegible] artrite [illegible] si guarisce. Perché dunque spendere tanti soldi per curarla?*».

— Perchè le cure alleviano la sofferenza, mitigano la rigidità e impediscono che il progredire del male trasformi il paziente in [illegible]valido totale. Senza contare che spesso s'ottengono notevoli miglioramenti. Sarebbe quindi pazzesco fare delle economie in questo campo.

* *

La signorina Carla O. ci scrive:

«*Sono a servizio presso una famiglia molto signorile dove l'argomento del giorno è quasi sempre [illegible] parcate che, stando a ciò che sento, ne combinerebbe di tutti i colori. Ieri la signora l'ha definito un "mitomane". Potrei sapere che cos'è un "mitomane"? Mi risponderete anche se acquisto il giornale solo due volte alla settimana?*».

— Carla, gentile [illegible]. Te [illegible] grati per il tempo che, due volte alla settimana, dedica alla lettura del nostro giornale. Ecco la risposta desiderata. *Mitomane* è chi soffre di *mitomania*. E la *mitomania* è un impulso irreprimibile [illegible] spinge a raccontare menzogne.

* *

Una lettrice domanda:

«*Vorrei sapere se le cisti ovariche possono scomparire*».

— Le cisti ovariche abbastanza grandi per essere diagnosticate possono rimpicciolirsi, ma non scompariranno mai del tutto.

* *

Una mammina domanda:

«*Vorrei sapere se i bimbi possono soffrire d'insonnia*».

— Non nel vero senso della parola: a quell'età, più che non riuscire a dormire [illegible] se ne ha (non) voglia.

(Copyright della «Chicago Tribune» e di «Stampa Sera»)

L'OROSCOPO DI DOMANI

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari:* accettate l'aiuto consistente e disinteressato di una persona che partecipa alla vostra riuscita. Guadagni in mattinata. *Sentimenti:* la Luna, in buon aspetto con Mercurio, esercita un'azione emotiva nelle relazioni del cuore. [illegible] (ammessi). *Salute:* buona in [illegible] con aumento di vitalità.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari:* cambiamenti in vista nel vostro lavoro o nel vostro impiego. Non si esclude anche una promozione. Mettete un freno alle spese. *Sentimenti:* Plutone, in quadratura con la Luna, è ostile alle relazioni affettive. Contrasti, malintesi. *Salute:* più esposti a malattie le donne e i bambini.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) *Affari:* gli influssi lunari si polarizzano particolarmente sulle attività intellettuali. Mercurio e Nettuno forniranno spunti originali. Progressi. *Sentimenti:* buone prospettive per un lieto incontro. Non toccherà a voi prendere l'iniziativa. *Salute:* guardatevi dagli stati febbrili e dalle infezioni.

CANCRO (22 giugno - 23 luglio) *Affari:* si prepara un periodo di intensa attività produttiva. Nettuno fornirà preziose ispirazioni agli artisti. Agite con fiducia. *Sentimenti:* l'aspetto Luna-Nettuno è stimolante per i legami con i parenti e con le persone [illegible] *Salute:* il clima è ancora umido. Mantenetevi ben coperti.

LEONE (24 luglio - [illegible] agosto) *Affari:* momento indicato per sottoscrivere accordi che in futuro si riveleranno molto proficui. Non avventuratevi in imprese che comportano rischi. *Sentimenti:* vi sentirete attratti dalle persone che hanno una età ben superiore alla vostra. *Salute:* le indigestioni possono acuire i disturbi dei cardiopatici.

VERGINE (24 agosto - 23 sett.) *Affari:* attività soggette a improvvise complicazioni che vi costringeranno a modificare totalmente il programma di lavoro. Operate con prudenza. *Sentimenti:* non sperate grandi aiuti da Venere anche se i suoi influssi renderanno la serata tranquilla. *Salute:* eliminate tutti gli eccessi.

BILANCIA (24 sett. - 23 ottobre) *Affari:* periodo un po' confuso che richiede un continuo controllo del portafogli. Non fate passi falsi, tenete conto delle circostanze. *Sentimenti:* incontri a sorpresa. Non lasciatevi ingannare dall'aspetto esteriore di una persona. Lieta serata. *Salute:* in via di miglioramento. Affezioni cutanee.

SCORPIONE (24 ott. - 22 nov.) *Affari:* il sestile Luna-Mercurio annuncia un ritmo più sostenuto di guadagni. Non opponetevi ai progetti dei familiari. Avrete delle sorprese. *Sentimenti:* gli uomini saranno più tranquilli delle donne in tema di problemi affettivi. Frequenti illusioni. *Salute:* i peccati di gola si scontano sempre.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari:* la Luna nel segno appoggerà i vostri progetti e aiuterà a progredire nella carriera. Procedete cauti, ma con ottimismo. *Sentimenti:* la propizia atmosfera del lavoro si riflette anche sulle questioni del cuore. Siate generosi. *Salute:* nel complesso buona, specie in mattinata. Approfittate per fare del moto.

CAPRICORNO (22 dic. - 21 genn.) *Affari:* si ripete [illegible] periodo di contrazione per cui dovrete accettare certe limitazioni e fare appello [illegible] pazienza. *Sentimenti:* affiancatevi a persone che guardano alla vita con spensieratezza ed allegria. Piacevoli incontri in serata. *Salute:* incidenti che hanno rapporti con il fuoco.

ACQUARIO (22 genn. - 18 febbr.) *Affari:* il problema finanziario esige [illegible] approfondito. Scartate tutte le operazioni troppo rischiose. Ricuperate i crediti. *Sentimenti:* necessità familiari che avranno il sopravvento. Buone relazioni [illegible] i giovani. *Salute:* dominate la tensione nervosa. Disturbi [illegible] e cattiva digestione.

PESCI (19 febbraio - 20 [illegible]) *Affari:* la giornata è favorevole alla espansione delle attività di cui vi state occupando. Vigilate sulla parte economica. *Sentimenti:* cordiali i rapporti con il prossimo. Prova di fiducia in una vicenda molto delicata. Siate discreti. *Salute:* rinvigorita dopo le cure e un periodo di riposo.

Le parole incrociate

(Questa, rovesciata, la soluzione)

ORIZZONTALI: 1. Noto elettrodomestico - 12. Ballo [illegible] origine sudamericana - 17. Provincia del Piemonte - 18. Nome dell'attore Carlini - 19. Kim fra le stelle - 20. Uno dei [illegible] del Mac - 22. Meglio comperlo che perderlo - 23. Motore che va a nafta - [illegible]. Come il pesc [illegible] - 27. Gioielli in genere - 28. Sparo al via - 29. Può arrossire per uno schiaffo - 30. Frutti a forma [illegible] barchetta - [illegible]. Fu re degli Ostrogoti - 32. Sposa di Atamanto - [illegible] si tira più si accorcia - 34. Tipo di veliero - 35. Centro [illegible] Latina - 36. Di nove vocali - 37. Minerale costitutivo del bisolfuro di ferro - 38. E' simile ad un'enorme lucertola - 39. E' causa di risentimento - [illegible]. Il «San» [illegible] cresta del Monte Titano - [illegible]. Drappo che serve [illegible] l'addobbo - 42. Sosteg[illegible] dell'orecchino - 43. Mol[illegible] dalla conchiglia a spirale - 44. Piccolissimo - 45. Nome di Vadim - 46. E' diverso dal sogni - 48. Migliora invecchiando - 49. Misura per l'orafico - [illegible]. Nome del regista Loy - 51. Ricerca le cattive impressioni - 53. Pedro [illegible] lingua madre - 54. Custodiscono i testamenti - 55. Con perseveranza.

VERTICALI: 2. Lo provoca la molla - 3. [illegible] fa alla matita - 4. Grande fiume asiatico - 5. Donne dietro le sbarre - 6. Aosta - 7. Ri[illegible], supporre - 8. Una lingua «morta» - 9. Tessuto leggerissimo - 10. Articolo spagnolo - 11. Nome dell'attore Steiger - 12. Un insieme composto di tante parti - 13. Uccelletto dal becco ad uncino - 14. Isola del Mediterraneo - 15. La periferia [illegible] Bangkok - 16. Mike in televisione - 19. [illegible] con due satelliti - 21. [illegible] poco trattabile - 22. In prov. di Brescia - 24. Edificio... appartato - 25. Meschino, minimo - 27. [illegible] una famosa linea difensiva francese - 30. Si abbattono nel bowling - 31. Città dell'Abruzzo-Molise - 33. Abitano anche a Damasco - [illegible]. Gabriella in tv - [illegible] Dalai Lama - 37. Copre il calice durante la Messa - 38. Inconsistenza, futilità - 39. Humphrey, compianto attore - 40. Il Gioacchino che fu re di Napoli - 41. Giocatore d'attacco nella pallacanestro - 42. Sofia [illegible] «pizzaiola» - [illegible]. Facilitano il paganiento - 47. Crostaceo... senza piedi - 48. Figlio di Noè - [illegible]. [illegible] ha più forza - 52. Cuore d'orso - 53. Pescare.

L'avvocato di fiducia

Cani e museruola

Giorni or sono ho condotto il mio cane, un lupo a nome Pluto, in un parco pubblico. L'ho slegato perchè gli piace tanto [illegible] sui prati; poco dopo l'ho visto mordere un signore che gli passava vicino. Fortunatamente Pluto non ha recato gran danno: l'uomo all'ospedale è stato dichiarato guaribile in due giorni. Devo risarcirlo? Posso avere altri guai? (F. P. Torino)

Il guaio peggiore l'ha certo avuto lo sfortunato antagonista del suo cane. Tuttavia, concedendo una forse immeritata libertà [illegible] animale ella ha [illegible] parecchie violazioni di legge. Potrebbe anzitutto rispondere di lesioni colpose, per le quali cose è necessario che risarcisca il danno. Trattandosi [illegible] reato perseguibile a querela di parte col pagamento eviterà ogni guaio.

Ella inoltre [illegible] violato il regolamento generale di polizia veterinaria che impone la museruola ai cani senza guinzaglio ed il regolamento comunale [illegible] prescrive particolari [illegible] per la custodia degli animali. Infine potrebbe esserle addebitata la contravvenzione prevista dall'articolo 762 codice penale [illegible] non avere custodito con [illegible] debite cautele un animale pericoloso.

Resta da chiedersi [illegible] Pluto rientri in questa categoria; [illegible] certamente avrà buoni motivi per escluderlo. La giurisprudenza ha talora ritenuto che il cane per [illegible] stesso non sia pericoloso, salvo l'indole abitualmente mordace. Ha però affermato [illegible] generica pericolosità del cane lupo.

Avv. Pierangelo Accatino

* *

Il consigliere comunale che abbia un interesse personale nell'affare che forma oggetto di una delibera deve allontanarsi materialmente dall'aula durante la trattazione o deve soltanto astenersi [illegible] partecipare alla votazione? Può in tal caso partecipare alla discussione? (B. B. - Cuneo)

Il consigliere comunale, che abbia un interesse personale nell'affare che forma oggetto di [illegible] delibera, anche se non ha più il dovere [illegible] allontanarsi materialmente dall'aula durante la trattazione, ha però il dovere [illegible] astenersi anche nella fase della discussione che precede [illegible] votazione.

avv. prof. Alberto Montel

SPORT

Dietro le quinte della B

Per Emoli è tornato il tempo del debutto

A 34 anni, domenica scorsa ha indossato nuovamente la maglia del Genoa - Con i rossoblù, aveva giocato nel 1954

Flavio Emoli è tornato a giocare [illegible] i [illegible] del Genoa

Quattordici anni fa il [illegible] non chiese alla Juventus il prestito [illegible] ragazzo che prometteva bene. Quel ragazzo si chiamava Flavio Emoli, un nome ancora quasi sconosciuto al grosso pubblico. La società bianconera non fece diff[illegible] le dispiaceva che il giovane difensore andasse a farsi le ossa in qualche altra squadra. Il club ligure lo lanciò [illegible] serie A, gli fece fare otto partite, lo valorizzò. [illegible] alla fine [illegible] campionato Emoli tornò a Torino, cominciò [illegible] carriera ricca di soddisfazioni: la maglia da titolare nella Juventus, il titolo di campione d'Italia, la convocazione in Nazionale. Tempi d'oro. Poi, col passare degli anni, il lento declino, il passaggio al Napoli, [illegible] partite sempre più rade, l'impressione che [illegible] fosse giunto il momento del ritiro.

Con la riapertura delle [illegible]ste di novembre dello scorso anno, il Genoa pensò di rinforzarsi. La classifica parlava chiaro, la squadra ligure [illegible] partita con velleità di promozione e rischiava addirittura la serie C. Qualcuno pensò al «vecchio» Emoli: e lui accettò subito, con l[illegible] entusiasmo di quattordici anni fa.

Ma all'inizio non ebbe fortuna: prima uno strappo, poi un indurimento [illegible]lare, poi una bronchite. L'età si faceva sentire, si faceva [illegible] sentire anche quei tre o quattro chili in più. Il tempo [illegible] ed Emoli stava quasi perdendo le speranze, il Genoa sotto la guida di Campatelli faceva progressi da gigante, forse la società non [illegible]bbe mai avuto bisogno di [illegible]. Allenarsi senza giocare [illegible] spiace, [illegible] si sente inutili, forse Emoli ha avuto l'idea di abbandonare del tutto.

Ma domenica è finalmente venuta la sua grande giornata, ha ripetuto dopo quattordici anni il suo debutto in maglia rossoblù. Era emozionato come allora, lo ha [illegible] lui stesso. Ma ha giocato bene, con intelligenza, con grande impegno. Il Genoa [illegible] è riuscito a battere il Catanzaro, però Emoli è stato fra i migliori. I rossoblù sono [illegible]iati fischiati, ma quando lui è rientrato [illegible] spogliatoi un gruppetto [illegible] tifosi lo ha applaudito. Ha dimostrato che l'età di un calciatore [illegible] è quella che dice l'anagrafe. Ha 34 anni, domenica scorsa a Marassi era come se ne avesse parecchi di meno.

Il caso Molina

3 dicembre del '67: il Novara vince a Messina per una rete a zero e si porta [illegible] terzo posto [illegible] classifica, in compagnia di Livorno e Reggina. Il torneo [illegible] cominciato da tredici giornate e gli azzurri finora hanno accusato una sola sconfitta, qualcuno parla addirittura [illegible] A. A sentire certi discorsi, il «trainer» Molina scuote la testa.

10 dicembre: il Novara perde in casa contro il Catania. Subito dopo la partita, uno che ha ascoltato la radiolina dice a Molina di non preoccuparsi, tanto anche Livorno e Reggina hanno perso. E dato che ci sono tre posti per andare in serie A, nulla è compromesso. Molina questa volta si arrabbia, spiega con voce tonante che a lui non sono «quelli» i risultati che interessano. Si informa su cosa hanno fatto le squadre della zona bassa della classifica, poi medita. Alla fine sbotta: «*Se si continua a parlare a sproposito di promozione, qualcuno si monta la testa e allora sono guai*».

[illegible] i guai arrivano, puntuali. Il Novara infila un insuccesso dopo l'altro, scende in classifica, precipita ai limiti della [illegible] retrocessione.

18 febbraio '68: gli azzurri battono la Lazio, dopo due mesi e mezzo il Novara finalmente torna al successo pieno. Molina si informa sugli altri risultati, [illegible] che hanno fatto le ultime in classifica. La serie «nera» è finita, ma del pessimismo [illegible] ormai nessuno parla più: perchè aveva ragione quando diceva che «certe» vittorie alla squadra avrebbero potuto far male.

Gei è l'ottavo

Mentre Gei cercava di spiegare la sconfitta contro il Novara (e non ci riusciva, [illegible] c'erano proprio attenuanti), [illegible] cronista negli spogliatoi gli si avvicinò e, con aria molto seria, gli [illegible] «*Perchè non prova a mandare in campo la squadra [illegible] Martino? Se non altro si vedrebbe lottare...*». Quel cronista mancò di tatto, la battuta di spirito in quel momento era fuori luogo. E ne nacque una discussione piuttosto vivace. Però, [illegible] sosteneva, il collega non aveva tutti i torti: dei calciatori professionisti, con stipendi da serie A, non possono prendere in giro dirigenti e pubblico giocando in «quel» modo, senza il minimo impegno. Non è dignitoso e non è neppure onesto.

Dopo la partita, poi, quasi tutti i laziali hanno trascorso il lunedì lontano da Roma: presumevano che i dirigenti volessero far loro una bella lavata di capo e proprio per questo si sono resi irreperibili, come se la sconfitta quasi non li riguardasse. I responsabili della società si [illegible] seccati, si pensava che avrebbero appioppato a tutti una multa esemplare, era la cosa più logica. Martedì sera si sono riuniti e cos'hanno deciso? Di licenziare l'allenatore, naturalmente. I giocatori hanno sbagliato in maniera clamorosa e chi ne ha fatto le [illegible] — come sempre avviene in questi casi — è stato proprio il *trainer*.

La Lazio è l'ottava società che cambia allenatore dall'inizio del torneo cadetto. [illegible] ora (con tutto il rispetto per Lovati, cui spetta l'ingrato compito di sostituire Gei) sembra proprio che si stia esagerando.

Maurizio Caravella

OGGI sugli IPPODROMI

Firenze (trotto, [illegible] 14,30)

1. - Premio Montrechi (L. 600 mila)
A m. 1660: 1. Byamo, 2. Celento; a m. 1680: 3. Pasqua; 4. Quimostino.
2. - Premio Navacchio (L. 600 mila) allievi.
A m. 1660: 1. Paulito, 2. Grifola; 3. Volo, 4. Torzabella; 5. Fabiortio; 6. Adira; 7. Ferzani.
3. - Premio Ombrone (L. 700 mila)
A m. 2060: 1. Giuliare, 2. Tira, 3. [illegible]; 4. Torride, 5. Pretrie; a m. 2080: 6. Gergo[illegible].
4. - Premio Cittadino (L. 660 mila)
A m. 1660: 1. Bacarito, 2. Do[illegible]; 3. Festia, 4. Tiburti, 5. Canadese, 6. Sorravalle, 7. Ecco; 8. Durango.
5. - Premio Pistoiese (L. 600 mila) gentlemen
A m. 2060: 1. Gabi; 2. Sud Est, 3. Orazio [illegible]; 4. Vigo, 5. Due Marzala, 6. Sostriolo; 7. Piccolo; 8. Dagnole; 9. Lercolo; 10. Morano.
6. - Premio Val Tiberina (L. 1 milione)
A m. 1660: 1. Zipcino (V. Baldi), 2. Gallelotto (N. Bellatti); 3. Sicilia (E. Brighenti); 4. Salomonsen (V. Scatt[illegible]); 5. Edaro (G. Cecconi).
7. - Premio Cintola (L. 700.000)
A m. 1660: 1. Ifletura; 2. Topo Gigio; 3. Jersey; 4. Uristal; 5. German; 6. Sati; 7. Marquita, 8. Marmini; 9. Saraceno; a m. 1680: 10. Datan; 11. Nocein.
8. - Premio Querceto (L. [illegible] mila)
A m. 1660: 1. Illaro; 2. Tripalina; 3. Williamine; 4. Sacello; 5. Mastakos; 6. Wellington; 7. Thompson; 8. Mirako; 9. Avetrana.

I favoriti: 1. Pasqua-Byamo; 2. Grifola-Volo; 3. Protesta-Gragnone; 4. Sorravalle-Bacarito; 5. [illegible]zala Pra-Orazio Jet; 6. Zipcino-Sicilia; 7. Nocein-German; 8. Mirako-Williamine.

6. - Premio Barbara [illegible] (Lire 500.000, m. 1200)
1. Fibula 48; 2. Triplanbelle 53; 3. Zilah Girl 47; 4. Zorro 52½; 5. Primofiore 51½.
7. - Premio Cam. Commercio (L. 770.000, m. 1500)
1. Khiva 46; 2. Bejarola 52½; 3. Serala 49; 4. Labirinto 54; 5. Gondoliette 48½; 6. Paquita [illegible].

I favoriti: 1. Uasi-Frosinone; 2. Margelan-Detaille; 3. Dojaper-Dawn Fraser; 4. Sirtaki-Romantique II; 5. Comacina-Midian; 6. Zilah Girl-Zorro; 7. Labirinto-Khiva.

Roma (galoppo, ore 14,30)

1. - Premio Viterano (L. 1 milione 300.000, m. 1600)
1. Chantecler (56½ A. Vincis); 2. Espertino (57½ B. Agriformi); 3. Talawa (56 B. Fancera); 4. Trundle Hill (60 R. Festinesi).
2. - Premio Eciigna (L. 1.050.000, m. 2000)
1. Bandez (56½ O. Fancera); 2. Constable (56½ G. Forma); 3. Newmarket (54 B. Agriformi); 4. Giost (56½ G. Pina).
3. - Premio Grottaperfetta (Lire 900.000, m. 1400)
1. Ciocca 53, 2. Festosa 50; 3. Newmarket 54½; 4. Mastamigella 50; 5. Chiobrata 40.
4. - Premio Falcognana (Lire 900.000, m. 1900)
1. Asia 56; 2. Dayaly Girl 56; 3. Perugino 54½; 4. Mosca 54; 5. Cocal 53; 6. Montescuro 53; 7. Dillard 50½; 8. Macedonia 46; 9. Limassol 46.
5. - Premio Torricola (L. 2 milioni 750.000, m. 1000)
1. Widesman (54 S. Fancera); 2. Pianura (52½ O. Fancera); 3. Zolter (55½ A. Botti); 4. Sentil (52½ A. Di Nardo); 5. Hulpia (50 A. Vincis).
6. - Premio Annunziatella (Lire 1.300.000, m. 1400)
1. Tchin-Tchin (50 A. Di Nardo); 2. Lusitano (57 B. Agriformi); 3. Niro (56½ R. Festinesi); 4. Tryes (50½ L. Bietolini); 5. Bruschetta (48 A. Fucà); 6. Zebù (48 T. De Sanctis); 7. Bocnia (47 S. Vannucci).
7. - Premio San Cesareo (Lire 900.000, m. 1600)
1. Kubilai 50; 2. Tex 58, 3. Mascaret 56½; 4. Francesca Romana 54½; 5. Coppita 60½; 6. Thunder 55½; 7. Rio Felice 57; 8. Fleur de Joie 52½; 9. Doven 51; 10. Salatino 51; 11. Esperta 50½; 12. Caserta 48; 13. Spencer 47½; 14. Mabiy 47; 15. Simonetta Cattaneo 40; 16. Atrani 48½.

I favoriti: 1. Chantecler-Espertino; 2. Nicaino-Sandro; 3. Ciocca-Newmarket; 4. Dayaly Girl-Mosca; 5. Hulpia-Zolter; 6. Niro-Tchin-Tchin; 7. Tex-Spencer.

Pisa (galoppo, [illegible] 14,30)

1. - Premio Banca Comm. Italiana (L. 850.000, m. 2000)
1. Uasi 57½; 2. Frosinone 52½; 3. New York II 53.
2. - Premio Volterra (L. 400.000, m. 1600), gentlemen
1. Margelan 72½; 2. Mangoni 73½; 3. Detaille 73.
4. - Premio Ghiotti (L. 850.000, m. 1300)
1. Dalmato 47; 2. Romantique II 55; 3. Sirtaki 53; 4. Angiod [illegible].
5. - Premio Firenze (L. 800.000, m. 2000)
1. Midian 61; 2. Mister Jazz 51½; 3. Caraibi 57½; 4. Norden II 57; 5. Comacina 56½; 6. Mayarana 54½; 7. Tosti 52½; 8. Camali 50½.

LA POSTA DEI LAVORATORI

La pensione dei coltivatori diretti

D. — Sono iscritta fin dall'inizio alla Mutua dei coltivatori diretti. Ho 60 anni e le mie condizioni di salute non sono buone. Quando potrei fare domanda di pensione?

(M. E. - Vercelli)

R. — *Se le risultano accreditati almeno 11 anni di contributi nella speciale assicurazione dei coltivatori diretti coloni e mezzadri, può chiedere ed ottenere subito la pensione [illegible] vecchiaia. Altrimenti chieda quella di invalidità per cui bastano cinque anni di contribuzione. Naturalmente, questa pensione, le verrà concessa soltanto [illegible] i medici dell'Inps la riconosceranno invalida. Per le relative pratiche si rivolga ad un Patronato dove l'assisteranno senza chiederle alcun compenso.*

* *

D. — Ho letto da qualche parte che per poter attuare la riforma del [illegible] pensionistico si renderebbero necessarie alcune restrizioni [illegible] criteri vigenti in questo settore, fra cui la soppressione della pensione di [illegible]ianità per coloro che continuano a prestare opera retribuita. E' vero?

(Un pensionato di anzianità - Torino)

R. — *Abbiamo sentito dire anche noi che questa eventualità era stata prospettata in sede di trattative fra i rappresentanti del Governo e quelli delle Organizzazioni sindacali per poter realizzare alcune economie che — con un aumento dei contributi a carico della produzione e un maggior [illegible] dello Stato al Fondo sociale — consentirebbero appunto di reperire i mezzi per finanziare il costo della prevista riforma. Ma proprio perchè la notizia meritava conferma, non l'abbiamo ripresa. Del resto, il problema degli aumenti e quello della riforma sono ormai prossimi alla soluzione e fra pochi giorni si saprà anche quali provvedimenti dovranno essere adottati per la relativa [illegible] pertura finanziaria.*

* *

D. — Riferendomi alle agitazioni che in questi giorni si verificano fra gli ammalati di tubercolosi ricoverati in sanatorio, gradirei sapere [illegible] essi possono sperare di aver presto qualche aumento.

(Un ex tubercolotico - Torino)

R. — *Il progetto di legge che prevede miglioramenti economici a favore dei tubercolotici è stato approvato, in sede deliberante, dalla competente Commissione legislativa della Camera. La indennità [illegible] degenza per gli assistiti con assicurazione propria passerà [illegible] 500 a 650 lire il giorno e da 250 a [illegible] lire giornaliere se [illegible] tratta invece di familiari a carico dell'assicurato.*

Verrà aumentato anche il sussidio post-sanatoriale: da [illegible]00 a 1300 lire il giorno per [illegible] assistiti con assicurazione propria e da 500 a 650 lire giornaliere se si tratta di familiari a carico dell'assi[illegible].

Per diventare legge operante il provvedimento deve ancora ottenere l'approvazione del Senato. **a. p.**

L'inchiesta [illegible] pompe funebri alla Prefettura di Vigevano

Vigevano, giovedì sera.

(g. r.) Alle quattro di [illegible]mane il Consiglio comunale di Vigevano ha approvato all'unanimità un o.d.g. relativo alle conclusioni della Commissione consiliare d'inchiesta [illegible] sull'appalto del servizio delle [illegible] funebri. In esso è detto che la documentazione riguardante la [illegible] d'appalto e tutti [illegible] atti conseguenti la suddetta relazione della Commissione d'inchiesta (che avrebbe dovuto accertare eventuali manchevolezze o irregolarità) e gl'interventi dei componenti l'assemblea consiliare sull'argomento vengano sottoposti alla Prefettura perchè possa pervenire alla revoca del su riferito appalto. Il documento sollecita contemporaneamente [illegible] trasmissione dei predetti atti anche [illegible] Magistratura.

Sul dibattuto problema, il Consiglio comunale di Vigevano ha discusso circa sei ore, durante le quali prima è stata letta la relazione [illegible] la Commissione d'inchiesta, formata [illegible] due democristiani, un socialista, dai rappresentanti dell'msi e del psiup, da un comunista e da un liberale. Nel documento vengono sottolineate varie manchevolezze, che hanno indotto gli estensori a concludere: quattro perchè si sottoponessero i rilievi al vaglio di un competente in materia di diritto amministrativo prima di adottare la soluzione più soddisfacente [illegible] interessi del Comune e [illegible] (un consigliere comunista, uno missino e uno socialproletario) per la revoca dell'appalto.

Il rebus (frase: 3, 7, 10)

SOLUZIONE - Rebus: T rebus - TA tane - P, O la tana = TRE BUSTAIE NAPOLETANE

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Stanotte si è conclusa la grande manifestazione milanese

Sei Giorni Per Motta prima "sveglia" del '68

Gianni ha cominciato la stagione della riscossa con un franco successo - Un gesto cortese (e intelligente): i complimenti allo sconfitto Gimondi - Brianzolo e bergamasco si sono dati appuntamento per una serie di elettrizzanti confronti

Nostro servizio particolare

Milano, giovedì sera.

La decima Sei giorni ciclistica di Milano è passata agli archivi con la terza vittoria consecutiva della coppia Motta-Post che rappresenta anche il quarto successo di Motta il quale si era affermato con Van Steenbergen nel 1965. Alla vigilia, erano pochi gli «esperti» che confidavano in un nuovo successo del duo italo-olandese. Molti davano anzi per scontata la vittoria dell'esordiente Gimondi e del tedesco Rudy Altig, in virtù di chissà quali accordi sotterranei che la Salvarani avrebbe preso a tempo debito per tutelare i suoi campioni da eventuali colpi a sorpresa. Il trionfo finale di Motta e Post è valso dunque non soltanto a premiare la splendida tempra di combattente del corridore brianzolo, ma anche a smentire, nella maniera più convincente, tutte le illazioni relative a presunti accordi.

In corsa, si sa, i corridori parlottano volentieri tra di loro e se qualche munifico «patron» gli offre l'occasione di riunirsi in distinti gruppi di «mutua assistenza», non se la lasciano scappare. Ma gli accordi fra i vari gruppi di due o tre coppie non sottintendono evidentemente che anche l'esito stesso della Sei giorni possa essere contrattato. La vittoria di Motta e Post è dunque limpida quanto basti per poter essere interpretata come un autentico guanto di sfida del corridore di Cassano dal suo grande rivale di Sedrina.

Una sfida che è tanto più bruciante, in quanto Motta ha vinto praticamente da solo la spettacolare manifestazione ciclistico-mondana organizzata da Vittorio Strumolo. Post gli è stato di scarso aiuto persino durante l'«americana» di un'ora e mezzo che ha concluso l'infernale carosello di corse, protrattosi per sette giorni e sei notti. Ad ogni scatto rabbioso di Gimondi ha fatto eco una volata mozzafiato di Motta; ad ogni tentativo temerario di Altig ha fatto da contraltare un recupero entusiasmante dello stesso Motta. Post si è limitato a tirar fuori l'anima dai denti, pedalando a sussulti possenti ma irregolari che non hanno mai consentito alla sua ruota di conquistare un traguardo volante o di rintuzzare una fuga dei due grandi avversari.

Motta pertanto ha trionfato sotto tutti gli aspetti ma, alla fine, ha concesso l'onore delle armi al forte e coraggioso Gimondi. Dopo essere smontato di sella, con l'alloro del vincitore ancora sul petto, Gianni si è infatti recato nel box di Felice e gli ha stretto la mano. Poi ha dichiarato: «*Non mi aspettavo di trovare un Gimondi così forte. E' stata impressionante la rapidità con cui Felice si è adeguato a questo tipo di corsa. Mi ha dato davvero del filo da torcere. Questa di quest'anno, tuttavia, era la mia quarta "Sei giorni" ed ho avuto molta più esperienza delle stagioni passate. Per questo motivo ho faticato meno del solito, nonostante la forma mediocre di Post. A Peter, d'altra parte, non avrei avuto nulla da rimproverare in ogni caso. Mentre gli altri anni infatti lui andava forte ed io piano, quest'anno è accaduto il contrario. Gli ho solo restituito ciò che gli dovevo, quindi, non ho nulla di cui dolermi*».

La sfida di Motta a Gimondi ha riaperto dunque un capitolo di lotta che avranno per teatro d'operazione la Milano-Sanremo, la Parigi-Roubaix, il Giro d'Italia, il Tour de France ed i campionati del mondo in programma sul circuito di Imola.

«*Debbo recuperare un anno di delusioni* — ha preannunciato Motta — *e punto soprattutto alla vittoria in un grande Giro e nei campionati del mondo*».

Gimondi ha dal suo canto precisato: «*Vorrei vincere il Tour e i mondiali. Domattina partirò per Cagliari e penso che il Giro di Sardegna, la Tirreno-Adriatico e la Milano-Sanremo dovrebbero portarmi in condizioni di forma buone per puntare, successivamente, ai traguardi cui ambisco di più*».

David Messina

Gianni Motta, qui impegnato dietro motori, per la quarta volta consecutiva s'è affermato nella Sei Giorni di Milano

Benvenuti all'insegna dei bisticci

GROSSINGER, giov. sera.

La situazione al campo d'allenamento di Benvenuti continua ad essere poco chiara. Il pugile, che l'altra sera ha assistito a Broadway alla prima cinematografica di «Half a Sixpence», è tornato a Grossinger accompagnato da Aldo Spoldi e dall'amico Cicognani.

Golinelli e Al Silvani — il noto allenatore italo-americano giunto a Grossinger lunedì scorso su invito di Amaduzzi — non si sono ancora parlati. Golinelli ha addirittura dichiarato che Silvani, giunto lunedì per una visita, successivamente ha lasciato l'albergo. In realtà Silvani è tuttora a Grossinger, dove alloggia a spese di Amaduzzi che ha anche pagato la sua trasferta dalla California. Golinelli è restio a parlare di questi aspetti dell'allenamento. Egli ha dichiarato di non sapere con precisione quale sia la natura degli accordi presi tra Silvani e Amaduzzi.

Il terzo incontro fra Nino Benvenuti ed Emile Griffith, valevole per il titolo mondiale dei pesi medi, sarà trasmesso interamente dalla televisione italiana il 5 marzo sul Programma Nazionale alle 21. L'incontro, che si svolgerà nel nuovo Madison Square Garden di New York con inizio alle 21,30 locali (3,30 ora italiana del 5 marzo) sarà trasmesso in cronaca diretta alla radio con un collegamento che comincerà alle 3,15 sul Programma Nazionale e sul «Notturno dall'Italia».

La radio dedicherà altri servizi all'incontro: domenica 3 marzo andrà in onda un servizio speciale in collegamento diretto con New York nella rubrica «La giornata sportiva»; il 4 marzo servizi saranno trasmessi nel Giornale radio delle 13, in «Radiosera» e in «Radiosport».

Coppa delle Coppe di basket

Due coppie di «giganti» hanno rilanciato l'Ignis

Gli americani Hollendoner e Sullivan e gli italiani Bovone e Meneghin sono stati gli artefici del successo sul Villeurbanne - La squadra varesina in semifinale

DAL NOSTRO INVIATO

Varese, giovedì sera.

La «corsa a handicap» dell'Ignis Varese si è conclusa nel migliore dei modi. I cestisti lombardi sono riusciti ad infliggere al Villeurbanne, nell'incontro di ritorno, un distacco superiore ai 15 punti di svantaggio accumulati a Lione giovedì scorso nella partita di andata, e si sono qualificati pertanto per la semifinale della Coppa delle Coppe. Hanno vinto, i giocatori dell'Ignis, per 70 a 51, un risultato che ha fatto tirare un sospirone di sollievo a tutti i cinquemila spettatori che hanno affollato, grazie anche all'ingresso gratuito, il Palazzetto dello sport.

La partita è stata un susseguirsi continuo di emozioni. Dapprima si è assistito al lento progredire della squadra varesina, che alla fine del primo tempo si è trovata con un punto di vantaggio in più rispetto ai fatidici quindici. Poi, all'inizio della ripresa, le speranze della squadra lombarda sono sembrate crollare. I francesi sbucavano da ogni dove e implacabilmente centravano il canestro a ripetizione. Il distacco fra le due squadre si riduceva a proporzioni modeste. Troppo modeste perchè l'Ignis potesse superare il turno.

Ma ecco che, proprio quando le speranze sembravano ormai svanite, il quintetto varesino ha saputo fornire una prova di impressionante vitalità. E' ripartito all'attacco, e in neanche metà tempo ha accumulato di nuovo i quindici punti indispensabili per l'ingresso in semifinale, e ha messo definitivamente al sicuro il suo successo nelle battute finali.

Una partita dalle cento emozioni, insomma, che ha fatto palpitare sino in fondo i tifosi varesini. E' stata forse la maniera migliore per tentare quel riavvicinamento tra pubblico e squadra che quest'anno non si è quasi mai verificato, almeno finora.

Passiamo ai protagonisti principali del successo dell'Ignis, ai quattro «giganti»: Hollendoner e Sullivan, i due americani, Bovone e Meneghin, i due ragazzi che sono fra le più quotate speranze delle ultime leve della pallacanestro italiana. Hollendoner e Sullivan, due biondi giovanotti alti oltre due metri, ambedue studenti ventiduenni, avevano un conto aperto con il Villeurbanne. Giovedì scorso a Lione, i due erano stati oggetto di continue e poco simpatiche provocazioni da parte del pubblico francese e anche in campo non erano mancati gli scontri. Logico pertanto che cercassero «vendetta» a suon di canestri. E sono riusciti pienamente nel loro intento.

Bovone e Meneghin, invece, sono i due «giganti» del basket italiano. Il primo, ventunenne, altezza due e dieci, ha già giocato parecchie volte in nazionale, costituendo con Masini una coppia di «lunghi» che parecchie nazionali d'Europa ci invidiano. Meneghin, invece, è più giovane, ha diciassette anni appena, ed è alto 2,04. Se crescerà ancora non lo si può certo dire, ma sicuramente migliorerà nel gioco, e potrebbe diventare un vero fuoriclasse se saprà mantenere le doti espresse, seppur sommariamente, finora.

Con questi quattro elementi, principalmente, l'Ignis ha piegato l'accanita resistenza del Villeurbanne, che tuttavia ha disputato egualmente una prova degna di elogio. I francesi, infatti, si sono battuti bene, senza risparmio. Alain Gilles, ventitreenne professore di educazione fisica, è stato ancora una volta il migliore della squadra, confermando di essere veramente uno dei migliori giocatori di Francia. In tutti i modi Gilles ha cercato di bloccare i ragazzi dell'Ignis lanciati all'attacco, ma non c'è riuscito, e alla fine ha dovuto abbassar bandiera. Ma prima di arrendersi, lui e i suoi compagni hanno fatto trattenere il fiato a tutto il pubblico.

Paolo Patruno

Hollendoner in azione

Il Kandahar a Chamonix
Gli sciatori azzurri a caccia di soddisfazioni (piccole...)

Mancano Piazzalunga e Senoner - Attesa per la gara di De Tassis

DAL NOSTRO INVIATO

Chamonix, giovedì sera.

Le ragazze hanno cominciato a scendere da qualche minuto lungo la pista della discesa libera, una picchiata nemmeno troppo vertiginosa, se la si confronta con quella terribile della libera maschile, ma dove si toccano egualmente i cento all'ora in parecchi punti. E' in corso la «no-stop», una sorta di prova generale che nasconde le sue insidie e che gioca un ruolo determinante agli effetti della gara stessa: c'è chi vince una discesa studiando perfettamente il percorso il giorno precedente e chi la perde irrimediabilmente magari soltanto per aver preso una gran paura ad un passaggio difficile.

Sono in gara tutte le migliori specialiste. C'è Olga Pall l'ultimo prodotto della serie di discesiste pure che l'Austria riesce a fornire in continuazione, e c'è Christl Haas, l'olimpionica di Innsbruck, che è tenacemente tornata nelle posizioni d'eccellenza a Chamrousse conquistando la medaglia di bronzo dietro alla Pall e alla francese Isabelle Mir. Da un lato quindi le campionesse austriache e dall'altro, a dar replica, la Mir, che è la migliore specialista francese, a soltanto un passo più indietro Marielle Goitschel, Annie Famose, Flo Steurer, a completare la squadra tricolore, Nancy Greene alla ricerca di un successo completo e clamoroso, le statunitensi Shellworth e Budge, la svizzera Zryd e anche la nostra brava Giustina Demetz che un po' di forma dovrebbe pure trovarla in questa stagione, visto che finora tutto è andato storto.

La squadra italiana è abbastanza numerosa. Ci sono state defezioni e nuove adesioni a conferma di un indirizzo tecnico che nessuno capisce troppo bene. Si è rinunciato, tanto per fare un esempio, a Piazzalunga, che fra tutti gli sciatori azzurri è senz'altro quello più in forma in omaggio ad una specializzazione che potrà anche essere valida in linea di principio, ma che giunge a sproposito in una gara tutta particolare qual è il Kandahar.

In definitiva ai selezionati olimpici, si aggiungono De Tassis e Schmalz, al posto di Senoner e Piazzalunga, oltre a parecchi altri elementi della squadra A e della squadra Cadetti. Le speranze non sono troppe ma sarà interessante vedere in azione De Tassis escluso, è bene dirlo francamente, senza un motivo valido dalla squadra di Grenoble. C'è aria di rivincita e sono in parecchi decisi a giocare le proprie carte per vedere di chiarire meriti e capacità, prima che la fine della stagione, e la prevedibile bagarre che farà seguito al rinnovo delle cariche federali, travolga quanto c'è di buono e di cattivo in questa gestione che sta per chiudersi.

Nogler continua a parlare in termini ottimistici, malgrado le sue previsioni di medaglie olimpiche siano state piuttosto lontane dal vero. Anche qui attende un successo, ed è un sogno che anche noi speriamo si avveri. Il guaio è che si tratta di un sogno soltanto.

Giorgio Viglino

Killy è stanco: se non cambia idea, al Kandahar sarà solamente uno spettatore

I giovani juventini semifinalisti a Viareggio

VIAREGGIO, giovedì sera.

La Juventus, battendo la squadra sovietica del Burevestnik di Mosca si è qualificata per le semifinali e sabato incontrerà gli Jugoslavi del Vojvodina, che ieri hanno superato il confronto con l'Eintracht di Francoforte.

Le gare di oggi dovranno qualificare le altre squadre ammesse alle semifinali.

In vista delle impegnative gare col Milan e l'Eintracht

Heriberto stringe i freni

Il "trainer" dei bianconeri parla chiaro: «La squadra sta tornando ai vecchi errori, e questo è grave»

Coppa dei Campioni, tempo di Magnusson. Ecco lo svedese durante l'allenamento di ieri contro la Pro Vercelli (Moisio)

(m. c.) Heriberto, in questi giorni «difficili», si sta dimostrando un buon psicologo. Dopo la sconfitta del derby, che ha fatto sfumare ai bianconeri anche le ultime speranze di tornare in lizza per lo scudetto, c'era il pericolo che i bianconeri perdessero la concentrazione, si scoraggiassero. Un guaio serio, perchè era in vista il confronto con il Milan (una sfida che i campioni d'Italia «devono» vincere per motivi di orgoglio) e quello ancora più importante con l'Eintracht, per la Coppa dei Campioni. Così Heriberto, per tenere su il morale a tutti, nei giorni scorsi ha difeso i giocatori con energia. Il ha constatato che nonostante i risultati è soddisfatto di loro. E ci è riuscito.

Fatto il primo passo, occorreva fare il secondo: ci voleva una «sferzata», bisognava prendere i bianconeri dal lato dell'orgoglio. E l'occasione buona è venuta proprio ieri. Durante la gara amichevole con la Pro Vercelli, Sacco si è lamentato a voce alta che i compagni non gli passavano la palla. Heriberto gli ha risposto molto duramente: «Vuol dire che lei non è utile alla squadra. La colpa è sua, si svegli...». Zigoni è uscito dopo neppure mezz'ora, lamentando un forte dolore alla caviglia. Più tardi ha chiesto di rientrare, Heriberto non ha voluto. E alla fine ha detto: «In campo a sentir lui sembrava che avesse la caviglia rotta, negli spogliatoi stava già bene...». Non ha aggiunto altro, ma non era necessario.

Due piccoli particolari, ma significativi. E non è finita. La Juventus negli allenamenti in partita non entusiasma mai, è storia vecchia: ieri ha giocato come tante altre volte, e come tante altre volte nel primo tempo (quando era in campo in pratica la squadra titolare) i bianconeri non hanno segnato, facendo confusione all'attacco ed esagerando con un'infinità di inutili passaggi. In altre circostanze Heriberto non avrebbe commentato il fatto con i cronisti, limitandosi magari a riprendere i giocatori negli spogliatoi. Ieri invece lo ha fatto, e con molta energia: «La squadra — ha detto — sta tornando ai vecchi errori, gli attaccanti hanno paura di sbagliare e giocano con troppa lentezza, dando così modo ai difensori avversari di rientrare. E questo è grave...».

I confronti con il Milan e con l'Eintracht si avvicinano ed Heriberto, insomma, è ora più che mai «sergente di ferro». Contro i tedeschi tornerà Magnusson, dopo la bella prova fornita ieri un posto in squadra gli spetta ormai quasi di diritto. Ma contro i rossoneri chi giocherà? Tornerà Bercellino, torneranno forse Zigoni (se si rimetterà in tempo) ed Anzolin. Anche Sacco è pronto al rientro, ma molti sostengono che Heriberto lo lascerà ugualmente fuori per motivi tattici.

Il ragionamento è semplice: essendo disponibili sia Del Sol sia Cinesinho, a Sacco verrebbe assegnata la maglia numero sette, cioè giocherebbe — come d'altra parte le spesso — in uno dei tre ruoli di punta. Ma l'attacco della Juventus in questo periodo lascia molto a desiderare ed Heriberto contro il Milan vuole assolutamente vincere, quindi può darsi che i bianconeri scendano in campo con tre attaccanti «veri», che potrebbero essere Favalli, De Paoli e Zigoni (o Menichelli).

Si vedrà. Da stamane La Juventus è in ritiro a Villar, alla ricerca della massima concentrazione. Ne ha davvero bisogno. L'attende una settimana tremenda.

Il Milan e il problema del portiere

Oggi per Cudicini collaudo decisivo

Dal nostro corrispondente

Milano, giovedì sera.

«*Mi fanno ridere quelli pronti a scommettere che sabato la Juventus giocherà con scarso impegno contro di noi* — ha dichiarato Nereo Rocco —; *è gente che, evidentemente, non conosce i bianconeri. E poi, perchè la Juventus non dovrebbe impegnarsi? Perchè mercoledì della prossima settimana ospiterà l'Eintracht nella Coppa dei Campioni? E allora, più o meno per lo stesso motivo, anche il Milan non dovrebbe impegnarsi dato che mercoledì prossimo giocherà a Liegi contro lo Standard nella Coppa delle Coppe*».

«*No, credetemi, quella di sabato sarà una grossa partita tra due squadre decise a tutto, la Juventus a riscattare la sconfitta subita domenica scorsa nel derby con il Torino e il Milan a non perdere terreno in classifica. Ho detto e ripeto che, se non perderemo contro i bianconeri, potremo considerarci ormai a cavallo, e soltanto un fatto clamoroso potrebbe impedirci di conquistare lo scudetto*».

«*Per quanto riguarda la formazione* — ha proseguito Nereo Rocco — *tutto confermato. In non so come siano uscite certe voci stando alle quali avrei rebuto apportare modifiche alla squadra che ha pareggiato contro l'Inter. Forse sono stato frainteso. Infatti io parlavo della partita della Coppa delle Coppe. A Liegi sì che farò giocare Angelillo, Scala e forse anche Baveni per concedere un turno di riposo ai più affaticati. Ma è inconcepibile che cambi squadra proprio in occasione della partitissima di Torino*».

Sin qui Rocco e, in effetti, bisogna riconoscere che sarebbe stato perlomeno avventato rivoluzionare lo schieramento alla vigilia dello scontro con la Juventus. D'altra parte, anche ammesso che Rocco accarezzasse il proposito di lanciare in campionato Angelillo, la prova fornita ieri all'Arena dall'italo-argentino in «De Martino» non è stata molto confortante. Per giunta Angelillo ha accusato un persistente dolore ad una coscia e non ha reso com'è sua abitudine.

A conti fatti è sempre uno soltanto il problema che assilla Rocco, e cioè la scelta del portiere, ruolo per il quale sono in ballottaggio Cudicini e Vecchi, dato che Belli è ancora lontano da un apprezzabile grado di forma. Oggi Cudicini, che è rimasto tre giorni a riposo, prova all'Arena; se l'esito del collaudo sarà positivo, allora giocherà, in caso contrario rimarrà in panchina e cederà il posto di titolare a Vecchi. Ma tutto fa prevedere che Cudicini debba farcela e possa riprendere il suo posto.

Il Milan partirà domattina in pullman; pranzerà sull'autostrada e alloggerà in un albergo torinese vicino alla stazione. Sabato sera, rientrati in sede, i rossoneri saranno lasciati liberi. Si ritroveranno a mezzogiorno di lunedì e alle 13,40 in aereo partiranno per Bruxelles da dove proseguiranno successivamente per Liegi.

Giorgio Bellani

La multa è salata e la Roma protesta

ROMA, giovedì sera.

In seguito agli incidenti di domenica scorsa al termine della gara con la Sampdoria, la Roma dovrà pagare un milione e mezzo di multa. Inoltre, il giocatore Jair è stato squalificato per quattro giornate.

Queste decisioni del giudice sportivo hanno suscitato vivaci proteste da parte dei dirigenti giallorossi.

Il presidente Evangelisti ha convocato il Consiglio direttivo per lunedì prossimo onde esaminare la complessa questione.

ULTIME NOTIZIE

Le quotazioni nelle Borse

Oscillazioni, debolezza e moderati ribassi

A TORINO — Il mercato azionario, dopo tre giorni di rialzo, presenta oggi una battuta di assestamento. In apertura la quota si attesta sui livelli massimi di ieri con un buon assorbimento diffuso e con nutrita attività di scambi. Nel «durante» la tendenza risulta irregolare: si alternano frequenti spunti di ulteriore ripresa e battute di debolezza, caratterizzate dal subentrare dei realizzi su alcuni settori nevralgici della quota.

Ancora nervoso il finale con le prime chiamate sorrette da buone compere, mentre le ultime chiamate al listino sono caratterizzate da vendite prevalenti, su prezzi inferiori ai livelli di ieri. Nell'insieme la seduta termina con ribassi diffusi, ma in genere moderati, dalla vigilia.

Titoli di Stato invariati, Obbligazioni leggermente migliori.

Dopoborsa ancora contrastato, sostanzialmente stabilizzato sui prezzi di chiusura.

A MILANO — Seduta molto attiva e vivace, ma contrastata. Anche la penultima riunione ha confermato in apertura le disposizioni ferme della vigilia: spunti maggiori venivano sviluppati dagli assicurativi, in particolare su Ras, Assicuratrice, Toro e Compagnia Milano, dalle Fiat, Amiata, Siele, dall'Unione Manifatture che ha aperto a 22.000 contro [illegible] della vigilia, dalle Burgo e da Miralanza. Pirelli e Italcable completavano il gruppo dei maggiori rialzi iniziali mentre per il resto della quota le oscillazioni risultavano modeste.

Sui massimi iniziali intervenivano però numerose offerte; mentre le iniziative tendevano a rarefarsi. Il mercato accusava così sul finale una prevalente stanchezza assestandosi su posizioni nettamente più calme rispetto alle aperture, in molti casi al di sotto dei livelli di ieri.

Sempre ristrette le oscillazioni nel reddito fisso con fondo resistente.

Principali oscillazioni della mattinata: Generali 102.000 - 103.100 - 102.000; Fiat 2712 - 2695; Montedison 1148-1144-1140; Viscosa 3352-3278; Anic 1450,50-1435; Olivetti priv. 3430-3380.

Dopoborsa più resistente: Generali 102.200-102.300; Fiat 2690-2695; Montedison 1140-1142; Viscosa 3280-3290; Olivetti priv. 3385-3390.

Ecco le quotazioni odierne elencate in ordine alfabetico:

Aedes 2755; Amiata 7560; Anic 1435; Assicuratrice 70.300; Bastogi 2061; Beni Stabili 3670; Binda 31.000; Burgo 15.100; Carlo Erba ord. 11.200; Carlo Erba pr. 7180; Cantoni 13.700; Cascami 3750; Cementir 4300; Châtillon 3750; Ciga 3455; Comp. Toro ordin. 10.491; Comp. Toro privileg. 6710; Cond. Acqua 601,50; Cucirini 6423.

Dalmine 1215; E. Marelli 674; Eridania 2850; Eternit 3450; Falck or. 3750; Falck pr. 3735.

Fiat or. 2695; Fiat pr. 2180; Finmare 340; Finsider 607; Fisac 412; Fond. Incendio 10.100; Gavardo 1710; Generali 102.000; Gim 3800; Imm. Roma 382,50; Iniz. Ind. Comm. 2780; Invest 2993.

Italcementi 17.410; Italgas 1102; Italsider 838; La Centrale 6840; Lanerossi 3210; L'Ausiliare 2450; Lepetit ord. 4889; Lepetit priv. 5289; Liquigas 187,125; Linificio 375; Magneti M. 1219; Manifatture Tosi 2660; Marzotto 1840; Mediobanca 71.400; Metalli 3385; Mira Lanza 38.100; Mittel 9305; Mondadori priv. 3550; Montedison 1140; Monteponi 376.

Motta 7020; Nebiolo 840; Nord Milano 4135; Olcese 234; Olivetti ord. 3230; Olivetti priv. 3380; Pibigas 87,62; Pirelli e C. 4340; Pirelli S.p.A. 3882; Pozzi ord. 147,75; Pozzi priv. 277; Ras 40.930; Rinascente or. 305,75; Rinascente priv. 265,75; Risanamento 6300; Romana Zucch. ord. 156; Romana Zucch. priv. 304; Russari 9800; Rotondi 23.900.

Rumianca 1400,50; Saffa 4880; Sai 25.620; S. E. Sardi 4320; Sgea 1895; Siele 3483; Silos 3150; Sip 2787; Sme 2400; Stampati 3110; Stet 2995; Sviluppo 2030; Tecnomasio 1290; Terni 274,50; Trafilerie 673; Un. Manifat. 21.435; Viscosa or. 3278; Viscosa pr. 3308; Westinghouse 868.

A GENOVA. — L'improvvisa inversione di tendenza in colto di sorpresa i ribassisti, i quali si affrettano a pareggiare le loro posizioni: pertanto l'odierna riunione si è svolta con un mercato irregolare e contrastato e con quotazioni lievemente riflessive rispetto alla seduta precedente, ma su fondo ben tenuto e con discreti affari. Il reddito fisso continua ad essere stazionario e poco trattato. Alcuni prezzi:

Centrale 6888; Generali 103.750; Ras 41.525; Meridionali 2070; Nai 7880; Viscosa ordinarie 3315; Viscosa privileg. 2410; Finsider 608,50; Italsider 842; Fiat ordinarie 2695; Fiat privilegiate 2190; Sip 2770; Montedison 1138.

A FIRENZE — Dopo una apertura sostenuta, un discreto numero di realizzi ha provocato delle generali flessioni in modo che le chiusure, salvo poche eccezioni, risultano inferiori a quelle di ieri.

Alcuni prezzi: Bastogi 2060; Centrale 6860; Fondiaria Incendio 10.115; Fondiaria Vita 20.480; Viscosa ord. 3295; Montedison 1142; Magona 1685; Fiat 2695; Immobiliare 381.

A TORINO

VALORI DI STATO	21	22		21	22		21	22
[illegible]								
OBBLIGAZIONI								
[illegible]								
			OBBLIG. CONVERTIBILI					
			[illegible]					
			AZIONI ALIMENTARI					
			[illegible]					
			MINER. ED ESTRATT.					
			[illegible]					
			COMUNICAZIONI					
			[illegible]					
			IMMOBILIARI					
			[illegible]					
			CHIMICI					
			[illegible]					
			FINANZ. ED ASSIC.					
			[illegible]					
			METALMECCANICI					
			[illegible]					
			TESSILI					
			[illegible]					
			DIVERSI					
			[illegible]					

Huè: il dolore di una madre

Una giovane madre di Huè piange silenziosamente dinanzi alle rovine della sua casa

Sabato alla Camera in commissione esteri

Probabile una relazione di Fanfani sui contatti con i delegati nordvietnamiti

Forse prorogata l'addizionale sulla benzina sino a tutto il 1970 - Disaccordo nella maggioranza per l'elezione dei membri del Consiglio superiore della magistratura

Nostro servizio particolare

Roma, giovedì sera.

Una larvata polemica è nata tra il ministro Fanfani e il presidente della commissione Esteri della Camera, on. Cariglia (socialista). Ieri, l'on. Cariglia, in una dichiarazione, esprimeva l'opinione che il ministro degli Esteri, on. Fanfani, non si sarebbe presentato alla commissione per fornire chiarimenti sulla situazione nel Vietnam e sulle iniziative (in particolare i colloqui con i rappresentanti di Hanoi) del nostro governo per il ristabilimento della pace nel Sud-Est asiatico. A giudizio di Cariglia, Fanfani avrebbe preferito riferire su questi problemi alla fine del mese, in occasione della discussione alla Camera sul bilancio del dicastero degli Esteri.

Stamane si è avuta notizia di una lettera che il ministro degli Esteri ha inviato al presidente della commissione. Nella lettera Fanfani, preso atto della dichiarazione di Cariglia, afferma che se tutti sono d'accordo con il presidente della commissione Esteri, egli si limiterà a parlare sul Vietnam all'Assemblea. *«Altrimenti, tenuto conto degli impegni internazionali, potrei essere a disposizione della commissione per le informazioni richieste sabato 24 corrente dalle ore 16 in poi».* Diversamente da quanto aveva detto Cariglia, dunque, Fanfani non esclude una sua relazione alla commissione Esteri.

*** E' pronto il superdecreto per la rinascita economica della Sicilia. Il Consiglio dei ministri dovrebbe approvarlo prima della fine della settimana. Il superdecreto prevede stanziamenti per 235 miliardi. Questa somma, aggiunta ai 56 miliardi previsti dai primi due decreti, e a 130 miliardi che verranno stanziati dal Comitato per la programmazione con il concorso della Regione siciliana, porterà a oltre 400 miliardi i fondi messi a disposizione dell'isola. Non si sa ancora se, per trovare la copertura a questi stanziamenti, il governo prorogherà fino a tutto il 1970 l'addizionale (10 lire al litro in più sia sulla normale che sulla super) stabilita nel '86 sulla benzina.

*** Alla Camera, deputati e senatori sono riuniti assieme per l'ultima seduta congiunta della legislatura. Si tratta di eleggere un terzo dei membri del Consiglio superiore della magistratura (gli altri due terzi vengono eletti dai magistrati). I rappresentanti della maggioranza hanno tentato di trovare un accordo per candidati comuni ma non ci sono riusciti. E' venuto così a mancare il quorum (tre quinti dei membri delle due assemblee) per eleggere ai primi due scrutini i sette membri di nomina del Parlamento del Consiglio superiore della Magistratura. Per questo motivo alle prime due votazioni democratici cristiani e socialisti hanno votato scheda bianca. La seconda votazione è stata fissata al 2 marzo prossimo.

Mario Pinzauti

Per rafforzare il dollaro abolita la copertura aurea

Washington, giovedì sera.

La Camera americana dei rappresentanti ha approvato ieri sera con 190 voti contro 190 il progetto di legge che revoca la copertura aurea del dollaro americano, rendendo così disponibili 10,7 miliardi di dollari in lingotti d'oro, attualmente conservati a Fort Knox, da impiegare per il rafforzamento del dollaro. In base alla legge, ogni dollaro americano doveva avere una copertura aurea del 25 per cento.

Dopo l'approvazione della Camera, il progetto di legge è stato inviato al Senato. (Ansa)

Affondata una nave nell'estuario della Schelda

L'AIA, giovedì sera.

Il mercantile svedese «Magne» da 1400 tonnellate, è affondato nell'estuario della Schelda pochi minuti dopo la collisione con un mercantile.

A bordo del «Magne» era un equipaggio composto di venti persone, dodici delle quali sono state tratte in salvo. I cadaveri di due marinai del «Magne» sono stati recuperati e sei marinai sono dispersi.

Mentre si attende l'attacco generale contro Saigon

La stazione radio di Hanoi bombardata per la prima volta

L'azione compiuta da aerei dotati di radar - L'emittente (a 5 chilometri dal centro) era la più potente del Sud-Est asiatico - Colonne vietcong intercettate e respinte nei pressi della capitale sud-vietnamita

Nostro servizio particolare

Saigon, giovedì sera.

Una grossa formazione di bombardieri americani, appartenenti al corpo dei marines, hanno attaccato questa mattina la stazione radio di Hanoi, situata a cinque chilometri dal centro della città. Gli apparecchi appartengono al tipo «Ognitempo», dotati di radar e quindi in grado di effettuare le loro missioni anche con cielo nuvoloso. Non si conosce fino a questo momento l'entità dei danni. La stazione radio, attaccata per la prima volta, risulta la più potente di tutto il Sud-Est asiatico.

Importanti movimenti vengono segnalati dal Vietnam del Sud. Le truppe americane hanno intercettato stanotte forti reparti di guerriglieri che marciavano verso la capitale su due direttrici e li hanno impegnati in una violenta battaglia che si è protratta fino al mattino.

Vi hanno preso parte elementi della 9ª e della 25ª divisione di fanteria degli Stati Uniti. Quando i comunisti hanno rotto il contatto sono stati contati sul terreno i corpi di 128 fra vietcong e soldati regolari dell'esercito nordvietnamita; ma il computo non è ancora terminato.

I comunisti, secondo i portavoce alleati, dispongono intorno a Saigon di quindicimila uomini di tre divisioni. La capitale è minacciata soprattutto da sud e da nord-ovest. Il coprifuoco tiene deserte le vie nelle ore di oscurità, si ode solo il passaggio delle pattuglie militari e di polizia. L'attesa di un nuovo assalto vietcong, che potrebbe essere scatenato da un momento all'altro, tiene in allerta i comandi giorno e notte.

Si dice tuttavia stamane a Saigon che i combattimenti di ieri hanno forse costretto i comandanti vietcong e nordvietnamiti a rivedere i loro piani per quanto concerne la capitale. Da domenica, in un raggio di 25 chilometri dal centro della città, sono stati uccisi oltre ottocento comunisti.

Al nord, i marines continuano a martellare le posizioni avversarie di Huè con bombe e napalm, e gli elicotteri calano entro il recinto della cittadella, oltre le spesse mura, rinforzi per i fucilieri, che secondo le ultime notizie compiono costanti progressi, di fronte ad una resistenza disperata e «suicida» dei guerriglieri.

La riconquista di Huè viene ora considerata dagli americani un obiettivo «di precedenza assoluta»; nelle ultime ore le truppe avrebbero ricevuto l'ordine di riconquistare la cittadella a qualsiasi prezzo.

A nord, lungo la fascia smilitarizzata, le fortezze volanti hanno bombardato le postazioni nord-vietnamite attorno alla base di Khe Sanh, tenuta da cinquemila «marines» e 750 territoriali sudvietnamiti. Anche i cacciabombardieri delle navi dislocate al largo della costa vietnamita e i pezzi d'artiglieria delle unità hanno preso parte all'azione, intesa a controbattere le infiltrazioni dal Nord Vietnam.

Nel golfo del Tonchino è giunta ieri anche la portaerei a propulsione nucleare «Enterprise», la più grande del mondo. A Huè la battaglia prosegue con selvaggia veemenza. Gli americani hanno attaccato un reparto nord-vietnamita trincerato in un villaggio a nord-ovest della città, uccidendo 41 nemici; da parte americana quattro morti e 77 feriti.

A Da Nang il generale Hoang Xuan Lan, comandante militare della zona settentrionale del Sud Vietnam, ha dichiarato in una conferenza stampa, tenuta per «correggere» una precedente dichiarazione del sindaco di Huè colonnello Phan Dang Khoa, che i vietcong restrellati a Huè saranno processati dalla Corte marziale, ma non giustiziati sommariamente in pubblico.

u. p.

Johnson vola nel Texas dopo l'incontro con Thant

Washington, giovedì sera.

Il più completo riserbo continua a circondare il contenuto del lungo colloquio avvenuto ieri alla Casa Bianca fra Johnson e il segretario generale delle Nazioni Unite, Thant. Stamattina si è appreso che il presidente è partito in aereo per il suo ranch nel Texas, dove trascorrerà il resto della settimana in un lungo week-end; è assai probabile che durante il «ritiro» texano egli continui ad esaminare con i suoi collaboratori il rapporto che Thant gli ha fatto sul suo lungo viaggio-missione in vari paesi dell'Asia e dell'Europa nel tentativo di annodare le fila di un possibile negoziato per la questione del Vietnam.

Thant ha fatto sapere che la sua conversazione con Johnson è stata «molto utile» ed ha precisato che sabato mattina diramerà un comunicato in proposito. Secondo fonti bene informate, si tratterà di una completa relazione politico-diplomatica sul Vietnam, alla luce dei più recenti avvenimenti.

L'opinione pubblica americana continua a rimanere in uno stato d'incertezza per quanto riguarda la conduzione militare della guerra nel sud-est asiatico. E' di oggi la notizia che in un rapporto davanti alla commissione del Senato per le forze armate, il segretario all'Aeronautica Harold Brown e il capo di Stato maggiore dell'aviazione generale John McConnell hanno dichiarato che sarebbe un errore sospendere i bombardamenti aerei sul Vietnam del nord, perché «finora essi hanno provocato gravi danni ai sistemi logistici del nemico, immobilizzando forti risorse materiali e di manodopera che altrimenti potrebbero essere direttamente impiegate nella guerra a sud».

La sottocommissione Forze armate della Camera dei rappresentanti ha dal canto suo auspicato una offensiva combinata in terra, mare e cielo nel Vietnam. «Il nemico non può essere battuto entro un periodo di tempo accettabile fino a che continueremo a combattere una guerra soprattutto a carattere difensivo», si afferma nel rapporto della sottocommissione. «La lentezza dei nostri progressi militari ha spinto i nordvietnamiti a respingere i nostri sforzi per l'avvio di trattative di pace». **n. s.**

Stamane, nuovi gravi disordini

Gli universitari a Roma occupano il Rettorato

Sfondata una vetrata dell'Ateneo - Il rettore tenta di parlamentare, ma gli studenti dichiarano «che non gli riconoscono alcuna autorità»

Nostro servizio particolare

Roma, giovedì sera.

Nuovi, gravi disordini sono avvenuti stamane all'interno dell'Università di Roma. Fin dalle prime ore migliaia di studenti si sono riuniti all'interno e fuori dell'Ateneo, dove sono sorte le prime vivaci discussioni. Dopo il tentativo, non riuscito, di occupare la Facoltà di Lettere, un centinaio di giovani si è diretto verso la sede del rettorato. Sfondato con un tavolo una grossa vetrata, gli studenti si sono infilati nel varco raggiungendo in breve tempo le segreterie delle Facoltà di Scienze, Ingegneria, Lettere e Architettura.

Successivamente, passando all'interno, hanno potuto raggiungere anche la sede della Facoltà di Lettere. Il Rettore prof. D'Avack si è recato immediatamente alla Università dove ha tentato di far recedere gli studenti dal loro grave gesto, ma questi si sono rifiutati di parlamentare non riconoscendo al Rettore, come hanno fatto sapere, alcuna autorità.

Il prof. D'Avack di fronte all'atteggiamento intransigente degli occupanti, si è rivolto al questore di Roma per decidere concordemente le misure da adottare. Mentre era in corso il colloquio fra il rettore e il questore, il clima all'interno dell'Ateneo si è fatto teso.

Anche il ministro della P.I. on. Gui è stato immediatamente avvertito della situazione. Si attende ora di conoscere se le autorità accademiche chiederanno alla polizia di far sgomberare con la forza i locali occupati. Gli studenti hanno fatto sapere che questa decisione potrebbe generare seri incidenti con le forze dell'ordine.

m. b.

Arrestate dieci persone dedite agli stupefacenti

Milano, giovedì sera.

(c. b.) L'inchiesta della polizia su una orchestrina «beat», i cui componenti erano dediti alla droga, sembra stia avendo sviluppi clamorosi: la polizia, infatti, ha scoperto un vasto traffico di allucinogeni e stupefacenti ed ha arrestato una decina di persone, sequestrando cocaina, «hashish» e L.S.D. L'operazione è tuttora in corso e non se ne possono conoscere ancora tutti i particolari.

In Tribunale il gioielliere di Valenza imputato di aver simulato una rapina

Stamane ha riaffermato di essere stato aggredito da 4 banditi che lo depredarono di 109 milioni in preziosi e denaro - Il processo rinviato al 21 marzo

Dal nostro corrispondente

Alessandria, giovedì sera.

Con l'interrogatorio dell'imputato si è iniziato stamane al Tribunale di Alessandria (presidente dott. Aragnetti, giudici a latere dott. Fiori e dott. Spera, p. m. dott. Prosio) l'atteso processo a carico di Ennio Lenti, il trentanovenne orafo-rappresentante di Valenza, il quale deve rispondere di bancarotta fraudolenta e semplice, simulazione di rapina, emissione di assegni a vuoto. La causa penale, come ha annunciato il presidente, dopo l'udienza odierna che si protrae per l'intera giornata, sarà rinviata a giovedì 21 marzo.

Stamane è stato fatto l'appello dei 30 e più testimoni, alcuni dei quali sono risultati assenti. Costoro, su richiesta del pubblico ministero, sono stati condannati al pagamento di un'ammenda.

Ennio Lenti, interrogato dal presidente, ha escluso di aver dato al suo viaggio d'affari del 26 luglio 1966 (interrotto, a suo dire, da quattro banditi armati e mascherati che lo rapinarono di 109 milioni in denaro e gioielli) una pubblicità eccessiva, tale da far sorgere i primi sospetti sulla veridicità dell'episodio.

«*Io parlo volentieri* — ha detto — *e, come fanno tutti i viaggiatori, ho annunciato il mio giro d'affari, ma con tutta naturalezza. Non era certo la prima volta che avevo con me preziosi per un ingente valore. In valigie chiuse nel bagagliaio dell'auto c'erano gioielli per almeno 107 milioni di lire, oltre a due milioni in denaro. Dei gioielli una parte (circa 23 milioni) era di mia proprietà, l'altra mi era stata affidata da orafi di Valenza, come già era avvenuto altre volte*».

L'imputato ha poi ribadito di essere stato rapinato. Ha raccontato che il mattino del 26 luglio 1966 a poco più di due chilometri da Valenza fu abbagliato dai fari di una macchina. Per evitare lo scontro fu costretto ad uscire di strada e finì in un fossato.

«*Battei la fronte contro lo specchietto della macchina* — ha precisato — *producendomi una ferita*». Il presidente gli ha riscontrato che la perizia medico legale e quella tecnica concludono per l'inverosimiglianza del suo racconto e prospettano l'ipotesi che egli abbia volontariamente infranto lo specchietto.

L'imputato ha proseguito impassibile asserendo che, mentre con fatica si apprestava ad uscire dall'auto, due dei banditi che impugnavano con una mano la torcia e con l'altra una rivoltella prelevarono dal bagagliaio le valigie e si allontanarono.

«*Ho sparato contro la loro auto* — ha concluso — *ma senza colpirla*».

Le maggiori contestazioni gli sono state però rivolte in merito alla fusione di un notevole quantitativo di oggetti di oreficeria operata a Napoli dopo l'episodio banditesco da lui denunciato ai carabinieri. Uno dei capisaldi dell'accusa consiste in questo episodio. L'imputato ha negato che fossero i gioielli rubati. Ha detto che era materiale di scarto.

Sull'operazione fusione, l'interrogatorio si è protratto a lungo. Il Lenti ha detto che molto di quella merce gli era stata ceduta da certo Giorgio Hackim, un commerciante di nazionalità incerta e che trafficava in modo poco pulito.

Il P. M. è insorto: «*Allora lei preferisce farsi passare per un ricettatore piuttosto che per un simulatore. Ma perché mai non ha detto prima che quei preziosi fatti fondere provenivano forse da furti?*».

Il rappresentante la pubblica accusa gli ha poi fatto presente che la fusione di 22 chilogrammi di oro non viene mai da orafi seri: a Valenza si fanno fondere al massimo 10 chilogrammi d'oro nel giro di un anno e da parte di almeno cinquecento orafi. Nel pomeriggio vengono sentiti i primi testi.

c. c.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA
Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

Nel 11 anniversario della scomparsa del

Geom. Ferruccio Bigoni

avvenuta in Assuano (Ghana), i famigliari lo ricordano a quanti lo ebbero caro. La moglie, i figli, genitori e fratelli.

— Torino, 19 febbraio 1968.

ANNUNCI ECONOMICI